EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 8

Martedì 10 - Mercoledì 11 Gennaio 1967

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 868-477 Genova, via 12 ottobre 185/r, tel. 595-633

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 280 mm. (lunedì 500) Posiz. data rigore aum. 20% Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 600) Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) Necrologi L. 650 parola Echi L. 400 linea (lunedì 1400) Economici: vedi rubriche Estero: aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio Estero edic. lunedì (spedir. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piastr. 4,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 6; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia L.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Nuovi scontri a Nanchino, Sciangai e Canton

Sotto l'ondata dei torbidi in CINA l'esercito e la polizia vacillano

Pechino: il comando della pubblica sicurezza è chiuso, presidiato dalle «guardie rosse» - Un gerarca militare è stato destituito

Nostro servizio particolare

TOKIO, martedì sera.

In Cina continuano gli scontri, specialmente nelle campagne, fra le «guardie rosse» e gli avversari di Mao. Inoltre si hanno seri sintomi di frattura nelle forze armate e in quelle di polizia. Nella capitale le «guardie rosse» si sarebbero sostituite agli agenti di pubblica sicurezza.

Nelle grandi città — Nanchino, Shanghai, Canton — la situazione rimane esplosiva: le due fazioni continuano a fronteggiarsi. Gli operai delle fabbriche sarebbero la principale forza della rivolta organizzata contro il «maoismo».

Ufficialmente Mao Tse-tung si trova a Shanghai per trascorrere l'inverno in questa città. Essendo più a sud ed in riva al mare, Shanghai ha un clima più mite di Pechino. Sarebbe comprensibile che il presidente del partito comunista cinese (73 anni) voglia sottrarsi ai rigori dell'inverno soggiornando nel più temperato clima della costa. Ma appare strano che l'annuncio della presenza di Mao a Shanghai venga dato in concomitanza dei gravi disordini e, soprattutto, che ad accompagnare il capo cinese nella grande città portuale non sia sua moglie ma Lin Piao, il ministro della Difesa, il «numero due» del regime.

Gli osservatori stranieri a Pechino ritengono che il capo cinese e il suo braccio destro siano accorsi a Shanghai al primo annuncio dei disordini, per dirigere personalmente la repressione della rivolta contro le «guardie rosse». Le notizie da Pechino, benché confuse, danno l'impressione che Mao tenga in pugno la situazione nella capitale mediante l'opera instancabile della moglie, la signora Ciang Cing.

La situazione appariva questa mattina ben lontana da una schiarita. Gli avvenimenti tragici di cui il mondo occidentale ha avuto improvvisamente notizia domenica non sono affatto conclusi. Sembra piuttosto che le forze in lotta aperta e armata per il potere non soltanto continuino a fronteggiarsi minacciose, ma si organizzino, si rafforzino in vista di scontri più ampi, forse decisivi. Un dato è certo: la frattura è in atto, sembra irreparabilmente, in questo immenso paese. La situazione, questa mattina, appariva caratterizzata dai seguenti elementi, che riferiamo in ordine di importanza:

1. La frattura nell'esercito e nella polizia. *Che le forze armate (due milioni e mezzo di uomini) fossero divise, si seppe già avuto sentore domenica. A Nanchino, ribellatosi contro i «maoisti», la truppa si era schierata contro questi e quindi contro il ministro della Difesa Lin Piao. Ieri le «guardie rosse» denunciavano, nei loro manifesti a Pechino, il generale Liu Cih-cien, membro del Consiglio della difesa nazionale, per essersi allineato con i nemici di Mao.*

Il generale sarebbe stato destituito. La stessa divisione riguarda la polizia. Viene confermato che il comando della polizia di sicurezza di Pechino è chiuso e presidiato dalle «guardie rosse». Le funzioni della polizia sono state assunte dal Ministero per la sicurezza del Consiglio di Stato, agli ordini del ministro «maoista» Sie Fu-ci. Per tutta la giornata di ieri camion delle «guardie rosse» muniti di altoparlanti, hanno percorso le vie di Pechino diffondendo gli ordini della signora Ciang Cing: «Consegnate i controrivoluzionari al ministero della Pubblica sicurezza, non alla polizia». La signora ha fatto annunciare un'imminente epurazione nella polizia.

2. Sviluppi della rivolta. *Le notizie sono confuse, contraddittorie, essendovi una notevole differenza fra le informazioni che si leggono sui manifesti delle «guardie rosse» e quelle dei giornali. Questi sono più moderati. E' certo comunque che gli scontri proseguono. Particolarmente esplosiva sarebbe la situazione nelle campagne, dove avverrebbero di continuo, spontanei e senza coordinamento, atti di ribellione alle «guardie rosse». I contadini avrebbero linciato diversi militanti.*

3. Situazione nelle grandi città. *Si hanno scarse notizie da Nanchino, e nessuna da fonte diretta. Ciò farebbe supporre che questa città sia sempre nelle mani degli anti-«maoisti» e che questi la tengano isolata perché la ribellione organizzata non si propaghi. A Shanghai migliaia di lavoratori avrebbero scioperato giovedì scorso. Il Quotidiano del Popolo pubblicava ieri un appello ai «maoisti» di Shanghai, invitandoli a «reagire contro i controrivoluzionari». Secondo qualche giornale nipponico le forze contrarie a Mao controllerebbero Shanghai. Scontri fra le due fazioni si sarebbero verificati anche ieri a Canton e nella stessa Pechino. In particolare, nella capitale, alcuni stabilimenti sarebbero paralizzati.*

r. s.

Lo sciopero dei ferrovieri

Sono più del previsto i treni in circolazione

ROMA, martedì sera.

Lo sciopero dei treni termina alle 21 di stasera, ma i sindacati della categoria minacciano nuove astensioni cui aderirebbero oltre al personale di macchina e viaggiante, anche gli assuntori e gli addetti agli appalti e alle stazioni.

Fino a stasera il traffico ferroviario sarà quasi paralizzato, sebbene sia stato possibile far viaggiare un numero di convogli superiore al previsto. Seimila convogli circolano ogni giorno sulla rete italiana: 60 sono stati affidati a personale militare. Ma in quasi tutti i compartimenti alcuni ferrovieri si sono presentati al lavoro e sono stati immediatamente impiegati: da Firenze, da Milano, da Roma è stato possibile far partire almeno i treni più importanti che non erano previsti nel piano di emergenza.

Sono in funzione anche servizi di autopullman. Otto per il tratto Roma-Milano (Autostrada del Sole), quattro sulla Firenze-Pisa, dodici sulla Roma-Napoli (Autostrada del Sole).

Secondo notizie di ottima fonte, per quanto riguarda il turno di servizio che ha avuto inizio alle sei di stamane su 7000 ferrovieri che dovevano iniziare il lavoro hanno scioperato 6125. E' stato possibile far entrare in circolazione, nel complesso del territorio nazionale, 83 treni a lungo percorso, 83 treni locali e 485 servizi sostitutivi.

Ogni compartimento ferroviario ha poi organizzato una rete di autobus per le zone della sua competenza, ma i disagi e i danni sono ugualmente gravi.

Oltre alle solite difficoltà che si riscontrano ad ogni agitazione della categoria — è questa la seconda nel giro di due mesi — nuovi ostacoli sono sorti a causa del maltempo. Numerose strade, in tutta Italia, sono infatti ricoperte di ghiaccio. La circostanza obbliga spesso gli automezzi ad andature modestissime e a soste frequenti. Stamane, l'Autostrada del Sole era ghiacciata in più punti.

A PAG. 2: La situazione a Torino

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montecatini	1738	1724
A TORINO:	Fiat	2904	2898
A TORINO:	Olivetti	3195	3144

Le quotazioni a pagina 13

Cominciato stamane il processo al Tribunale di Novara

Piangono sotto le accuse i corruttori di Elisabetta

Gran folla nell'aula in cui si svolge il dibattimento - Trambusto nel momento in cui entrano i tredici imputati, fra cui la madre e il fidanzato della «Lolita» quattordicenne - La ragazza è giunta accompagnata da una suora del «Buon Pastore» di Torino: appare serena e distesa - Al patrigno ha detto: «Sto bene, mi insegnano a lavorare, leggo e studio. Vedi? Sono persino un po' ingrassata» - Prime richieste della difesa

Novara, martedì sera.

La quattordicenne Elisabetta Orlando, la Lolita numero uno di Novara, protagonista e vittima insieme del clamoroso processo cominciato stamane, è giunta al Palazzo di Giustizia poco prima delle 8,30, quando il gran trambusto (che comincerà a scatenarsi già verso le nove), non era ancora iniziato. Indossa un soprabito nero, ha i capelli coperti da un fazzolettone di seta a colori vivaci, porta un paio di stivaletti lucidi bianchi alla moda, su calze nere traforate. E' con la suora che l'ha accompagnata qui dal «Buon Pastore» di Torino. Ha una espressione serena nei grandi occhi neri, mobili e intelligenti, e il volto disteso, forse il risultato dell'equilibrio interiore che si è stabilito nel suo spirito durante il soggiorno al «Buon Pastore». La ragazza vive ora lontana dall'atmosfera torbida che la circondava l'estate scorsa, nei tre mesi durante i quali si svolsero le scandalose traversie in cui fu coinvolta per effetto delle criminose iniziative dell'agricoltore Felice Pagani.

Appena giunta al Palazzo di Giustizia, nella salotta dove è stata introdotta insieme alla suora in attesa dell'inizio del processo, Elisabetta ha potuto incontrarsi con il padre, il macellaio Gilberto Orlando. L'abbraccio è stato molto affettuoso; entrambi erano molto commossi.

«*A Torino sto bene, mi insegnano a lavorare, leggo e studio. Vedi? Sono persino un po' ingrassata*»: così Elisabetta dice al padre. Gilberto Orlando sorride. La posizione di quest'uomo nella vicenda è del tutto particolare. Ha sposato a Brindisi Teodora Nuzzo nel '54, quando Elisabetta era già nata, frutto di un amore con un altro uomo. Ha dato alla ragazza il nome e un affetto di vero padre. Dal matrimonio è nata una bimba che ora ha dieci anni: le due sorellastre hanno avuto da lui la medesima amorevole sollecitudine.

Le angosciose traversie di Elisabetta sono state per lui un colpo tremendo. Mentre sul processo pesa il dubbio che la madre sapesse o, almeno, intuisse qualcosa, e che tuttavia abbia «*lasciato correre*» perché la seconda vita della tredicenne faceva affluire in casa doni e quattrini, c'è la certezza che Gilberto Orlando fu invece sempre all'oscuro di tutto.

Con il padre si è trovato al Palazzo di Giustizia per salutare Elisabetta anche Pierino Zanier, il maturo artigiano che fece numerosi doni alla tredicenne, doni ispirati a un sincero e disinteressato sentimento di generosità. Lo Zanier che aveva la moglie gravemente malata, fece il voto che, se la donna fosse guarita, avrebbe provveduto a vestire una bambina: la fanciulla prescelta fu appunto Elisabetta Orlando. I suoi doni, generosi e abbondanti, nella fase iniziale della istruttoria destarono sospetti. Risultò invece che le intenzioni dello Zanier sono sempre state assolutamente candide: egli vuol bene alla tredicenne come a una sua figliola; ha l'aspetto del brav'uomo. Testa calva, volto pallido, lenti spesse, è contraddistinto dall'espressione mite e rassegnata degli uomini che non sono stati favoriti dal destino.

Mentre si svolge nella saletta il colloquio di Elisabetta con il padre e lo Zanier, l'aula comincia a movimentarsi. Prendono posto sulla panca destinata agli imputati a piede libero i sette accusati che frequentarono Elisabetta e che furono messi in libertà provvisoria poche settimane or sono.

Ecco a iniziare la fila il macellaio di Momo Pietro Orsina, di 43 anni, che per primo ebbe convegni con la tredicenne; la ragazza gli fu presentata, com'è noto, dal Pagani. Subito dopo è seduto il vice-sindaco di Caltaleggio, Primo Bassini, quarantasettenne: conobbe la «lolita» novarese perché gli fu presentata dalla sorella del fidanzato di lei, Giampiera Bertuletti. Subito dopo è seduto sulla panca Giovanni Castaldi, trentaseienne, panettiere a Fontaneto d'Agogna. Questo accusato ha avuto una parte importante nella vicenda: s'innamorò di Elisabetta, formulò il proposito di sposarla e confidò queste sue intenzioni a una sua amica, Olga Scalise: questa si mostrò scandalizzata per quell'amore nei confronti di una tredicenne e parlò della vicenda a un commissario di P. S. di Novara: da questa iniziativa prese l'avvio l'istruttoria che è sfociata nell'attuale processo.

Seguono altri due «clienti» della «lolita»: Rino Cattaneo, cinquantacinquenne, mediatore, residente a Romentino, e Pietro Rabozzi, quarantenne, commerciante, residente a Barengo. Mescolati fra gli avvocati, col proposito di sfuggire ai lampi dei fotografi, sono gli ultimi due imputati a piede libero, quelli che hanno sempre energicamente negato di aver conosciuto la Elisabetta e di essersi incontrati con lei: uno è il grossista di caffè Giulio Croin, quarantaquattrenne, residente a Novara, e l'altro il maresciallo dell'esercito in pensione Paolo Tonelli, di 52 anni, residente a Novara.

Una tempesta di lampi dei fotografi si scatena nella sala poco dopo, quando vengono introdotti gli imputati in stato d'arresto, i personaggi accusati di avere, più o meno direttamente, contribuito alla sciagurata attività della tredicenne. Ecco i principali imputati. L'agricoltore cinquantaquattrenne Felice Pagani,

(Continua in 5ª pagina)

Sul banco degli imputati, in seconda fila, da sin.: la sorella del fidanzato di Elisabetta, l'affittacamere, la madre della «Lolita»

Così è apparsa questa mattina Elisabetta, sorridente e un po' ingrassata

CRONACA CITTADINA

Il freddo continua a stringere la morsa

Stanotte a Caselle il termometro ha toccato la punta più bassa: 10,2 sotto zero Negli ultimi tre anni il record delle minime è stato di soli —2,1 (il 1° gennaio 1964) - Dilagano i malanni di stagione: raffreddori, bronchiti, lombaggini

Giornate dure per i venditori all'aperto, nonostante i piccoli falò improvvisati

Il freddo polare non accenna a mitigarsi. Mentre gran parte dell'Italia è colpita da una ondata di maltempo, con bufere di neve, in Piemonte il cielo è da quasi quindici giorni sul «bello stabile». Anche la nebbia, che tanto fastidio aveva dato in novembre e dicembre è sparita. La temperatura da parecchi giorni resta perciò rigidissima; solo nelle ore centrali del giorno e nelle zone più riparate il termometro sale — di poco — sopra lo zero.

Nella notte Caselle ha raggiunto il nuovo record in questo inverno: dieci gradi e due decimi sotto zero. Alle 8 la temperatura era ancora rigidissima: meno dieci. La media delle minime in città è stata di —6,1; la punta più bassa alla barriera di Francia, con —7,1. Dalle vallate alpine vengono segnalate temperature decisamente polari. Nell'alta Val Susa ieri, nelle ore del mezzogiorno, il termometro non è salito oltre i —15°; nella notte è precipitato a 23 gradi sotto zero.

L'inverno del 1967 sarà ricordato come il più freddo degli ultimi dieci anni; nel 1964 la minima si era verificata il 10 gennaio, ed era stata di 2,1 gradi sotto zero (massima +1,5); nel '65: minima —1, massima +3,4; nel 1966: minima +5,2, massima +4,6. Il freddo eccezionale ha portato una recrudescenza delle malattie invernali: raffreddori, influenze, bronchiti, artriti, lombaggini.

Il tempo dovrebbe restare bello fin verso la fine della settimana. Il Piemonte è venuto a trovarsi in una situazione particolare: il maltempo che nei giorni scorsi ha colpito gran parte dell'Italia ed ampie zone dell'Europa, è stato allontanato da noi da una zona di alta pressione stabilizzatasi sul sud della Francia. Il rigido clima è dovuto ad un afflusso — che continua tuttora — di aria originata da un'alta pressione sugli Urali che ha convogliato verso le nostre regioni aria raffreddata sulle sterminate pianure russe coperte di neve.

Il «treno del Sole» è giunto a Porta Nuova con meno di un'ora di ritardo

Malgrado lo sciopero molti treni arrivano e partono regolarmente

E' maggiore del previsto il numero dei ferrovieri che si sono presentati al lavoro nonostante gli ordini dei tre sindacati I convogli predisposti per il pomeriggio - I servizi di autobus - L'agitazione si conclude questa sera alle ore 21

Il «Treno del Sole», partito ieri mattina dalla Sicilia, è giunto regolarmente stamane a Porta Nuova: aveva meno di un'ora di ritardo. Dalle prime notizie sembra che il numero dei ferrovieri che si sono presentati al lavoro malgrado l'ordine di sciopero impartito unitariamente dai tre sindacati sia maggiore del previsto.

Il piano d'emergenza prevedeva otto soli treni per oggi, tutti con personale militare (quattro in arrivo e quattro in partenza); invece è possibile farne viaggiare alcuni altri. Sono il «632» Modane (p. 11,15) - Torino (a. 15); il «15» Torino (p. 13,40, ma attenderà l'arrivo del convoglio da Modane) - Roma (a. 20,45); il «183» Torino (p. 0,27) - Milano (a. 3,44); il «180» Milano (p. 0) - Torino (a. 3,30); il «188» Milano (p. 13,15) - Torino (a. 15,??). Da Firenze è partito stamattina il «350» che giunge poco dopo le 15 a Porta Nuova; ne ripartirà alle 15,55 diretto a Firenze.

Al momento non è possibile prevedere quale sarà l'atteggiamento del personale impegnato nei turni pomeridiani: al Compartimento di Torino si nutre però fiducia di poter mettere in viaggio anche altri treni. Con personale militare partirà alle 16,15 il diretto per Modane-Lione; alle 17,10 un direttissimo per Milano; soldati del Genio sono in servizio anche sul treno Roma-Torino, atteso a Porta Nuova per le 15,45, e sul Milano-Torino che arriverà alle 16,45.

L'astensione dal lavoro ordinata dai sindacati riguarda soltanto i macchinisti e il personale di scorta ai treni; tutti gli altri ferrovieri lavorano regolarmente. E' assicurato quindi il funzionamento dei passaggi a livello e di tutti gli impianti: i convogli in marcia riescono a rispettare l'orario. I casi di ritardo sono più che altro dovuti ad attese di coincidenze.

Lo sciopero si concluderà stasera alle 21. Occorrerà tutta la prossima notte per rassestare i servizi sulla rete nazionale: molti convogli a lungo percorso previsti fra le 20 e le 21 partiranno non appena finita l'agitazione. Decine di autobus sono in servizio per attenuare il disagio di chi deve assolutamente spostarsi nella giornata di oggi. Sulle strade il traffico è sensibilmente più intenso, anche per il maggior numero di auto private: molti «pendolari» hanno preferito servirsi della loro macchina.

Nel pomeriggio partiranno autobus da Torino per Genova (alle 14 ed alle 18,50), per Novi Ligure (alle 14,15, 15,40 e 18,25), per Milano (16,30), per Savona (17,15), per Cuneo (17,30 e 18,10), per Alba (18,50 e 20,50), per Bra (18,20), per Biella (19,20), per Casale (19), per Saluzzo (15,40), per Torre Pellice (18,15 e 20,15), per Susa (13 e 19,10), per Bardonecchia (18,30), per Aosta (16), per Ivrea (17,50).

Anche fra centri della regione è previsto un nutrito servizio di autobus; Alessandria, Asti, Mortara sono collegati direttamente con Milano. Da Alessandria si può andare a Savona ed Acqui, mentre Novara è collegata sia con il Lago Maggiore che con la Valsesia e la Val d'Ossola.

Tedesco scomparso dal treno di Parigi

Dal treno 201 proveniente da Parigi giunto stamane poco prima delle 8 a Porta Nuova, è sparito durante il viaggio un passeggero. Il personale ferroviario ha segnalato l'accaduto alla polizia di Bardonecchia, che ha preso in consegna il bagaglio dello scomparso (due eleganti valige di cuoio giallo contenenti vestiario).

Il protagonista del misterioso episodio è il tedesco Gerald Schultz, 21 anni, che aveva denunciato la sua identità al momento di prenotare la carrozza-letto. Le autorità consolari tedesche sono state informate dell'accaduto. Sembra che lo Schultz fosse diretto nella nostra città per trattare l'acquisto di una partita di vini. La sua assenza dallo scompartimento è stata notata nei pressi della stazione francese di Culoz.

Si è ammalato il presunto vincitore dei quaranta milioni

Il signor Lino Granerio, l'impiegato delle Poste di via Alfieri indicato ieri come il presunto vincitore del nono premio della Lotteria di Capodanno, stamane non si è presentato al lavoro. «Purtroppo — ci ha detto — ho la febbre e non i 40 milioni. Ho acquistato anch'io un biglietto, è vero, ma l'ho strappato dopo avere constatato, assistendo alla trasmissione conclusiva di Scala reale, che il numero vincente non era il mio».

I colleghi d'ufficio di Lino Granerio sono però convinti che il fortunato possessore del biglietto è proprio lui.

L'improvvisa morte del prof. Morpurgo

Una notissima figura di educatore ed umanista - Aveva 80 anni e per oltre 40 insegnò Lettere al «Gioberti» - Stroncato da infarto

Il prof. Morpurgo insegnò a generazioni di torinesi

Il prof. Giuseppe Morpurgo, notissima figura di umanista e insegnante, è morto improvvisamente sabato per collasso cardiaco all'età di 80 anni. La notizia del decesso, per espresso desiderio del prof. Morpurgo, non è stata resa pubblica; ieri ai funerali erano presenti non più di una ventina di persone.

La sua scomparsa è un grave lutto per la scuola e in particolare per la cultura torinese: migliaia di giovani sono stati da lui educati nel culto per l'arte e il sapere. I suoi principi furono in netta opposizione con il fascismo. Dal '38 al '45 dovette sospendere l'insegnamento per le persecuzioni razziali e potè ritornare alla cattedra di lettere soltanto con il ristabilimento della democrazia.

Giuseppe Morpurgo era nato ad Ancona nel 1887 ed aveva studiato a Firenze, laureandosi in lettere. Gli inizi della sua carriera furono troncati dallo scoppio della prima guerra mondiale, nel '15 vinse il primo concorso. Insegnò nei ginnasi di Venezia, di Frosolone negli Abruzzi e di Avellino. Era all'Istituto tecnico di Perugia quando conseguì il diritto di scegliere una sede di primaria importanza. Preferì Torino e fu assegnato al liceo Gioberti: qui, per oltre 40 anni (dal 1920 al 1957) migliaia di giovani lo ebbero come professore di latino e italiano.

Rilevante e lunga la sua produzione libraria. In gioventù scrisse due romanzi «Jom Akkipurim» e «Beati misericordes», successivamente si specializzò in testi didattici e di critica. Numerosi sono i manuali pubblicati da Mondadori, Lattes e Petrini; tra gli altri, si ricordano le pubblicazioni su Virgilio (e Pascoli, fura, ducem» e il commento dell'Eneide), sull'Ariosto, Foscolo, Leopardi, Pirandello con il quale fu in stretti rapporti.

Il prof. Morpurgo aveva celebrato le nozze d'oro con la signora Elsa Luria. Si è spento tra le braccia della moglie, da cui aveva avuto tre figlie, nell'abitazione di via Principe Tommaso 4.

● Ieri notte è stata trasportata all'ospedale San Giovanni la pensionata Santina Colaanni, 70 anni, via Dei Mille 48. Da tempo afflitta da una grave malattia, era stata colta da un improvviso malore. I medici non hanno potuto fare nulla: è morta durante il tragitto, probabilmente per collasso cardiaco.

Giorni d'angoscia per la sorte di una bella quindicenne

Prima della classe misteriosamente sparita senza denari in tasca, mentre va a scuola

Partecipava alla conferenza di San Vincenzo; frequentava la seconda classe al liceo scientifico Segré - Le era stato assegnato il premio Pongiglione Negli ultimi tempi era afflitta da esaurimento nervoso e l'aveva confidato al parroco di Sant'Alfonso - Da sabato mattina più nessuno l'ha vista

Adriana Tanzi Albi, protagonista di un altro dramma

Da quattro giorni una ragazza quindicenne manca da casa. E' uscita sabato mattina per andare a scuola, con i libri sotto il braccio e poche decine di lire nella borsetta, e nessuno l'ha più vista. Aveva confidato soltanto al parroco di essere in preda ad un esaurimento nervoso: i genitori temono il peggio.

Si chiama Adriana Tanzi Albi, è figlia unica e abita in via Balme 3. E' una bella ragazza bruna, alta 1,65, porta i capelli lunghi sulle spalle, non si trucca. Indossa una gonna blu, una camicetta verde scuro ed un cappotto di tweed bianco e nero; scarpe di vernice nera con tacco basso e una piccola borsa di pelle scura.

La sua fuga non ha nessuna giustificazione e lascia adito alle ipotesi più allarmanti. Adriana frequenta con ottimo profitto la seconda liceo al «Segré», è di indole buona (ha vinto il premio Pongiglione-Città di Torino, assegnato ai ragazzi che si segnalano per opere di bontà) ed è molto sensibile. E' da escludersi che sia fuggita con qualche amico o che si sia lasciata irretire da qualche individuo con pochi scrupoli. In casa viveva serenamente e trovava nei genitori la più ampia confidenza.

Partecipava alla «Conferenza di S. Vincenzo» presso la parrocchia di Sant'Alfonso e curava personalmente alcune famiglie bisognose. Durante le feste di fine anno si era prodigata per la raccolta di offerte per i poveri e venerdì sera era andata dal curato a consegnargli una busta con la somma raggiunta.

E' fuggita mentre aveva in tasca soltanto la moneta per le piccole spese. «Non avrebbe neppure potuto prendere un treno — dice la mamma — nè avrebbe saputo dove andare». I parenti della madre sono in città, quelli del padre in Finlandia. Adriana Tanzi Albi non ha amiche fuori Torino.

In casa non aveva mai mostrato i sintomi dell'esaurimento nervoso che la travagliava. Il fatto è stato rivelato dal parroco di San Alfonso. «E' andata da lui tre volte questa settimana — dicono i genitori — e gli ha detto che si sentiva angosciata e depressa senza alcuna ragione. Domenica mattina il sacerdote ci ha confidato che intendeva affiancarle altre due ragazze un po' più mature, affinché Adriana si distraesse e trovasse conforto nelle nuove amiche». Interpellato in proposito, stamane il curato si è rifiutato di chiarire questo particolare, che pure è molto importante.

I genitori di Adriana non hanno pace. Temono che la figlia, sapendosi ricercata, commetta un gesto irreparabile. Leggeva spesso i giornali e commentava amaramente le fughe delle coetanee che finivano quasi sempre al «Buon Pastore». La madre ci ha pregati di specificare che Adriana verrà accolta a braccia aperte.

Ragazza che rincasa assalita da un maniaco

● Ieri sera alle 18,30 una ragazza che tornava a casa dal lavoro, è stata assalita d un maniaco. Si è difesa ed è riuscita a metterlo in fuga. L'episodio è allarmante perchè è avvenuto in un'ora in cui le strade sono affollate e in una zona, Borgo Po, alquanto popolosa.

Protagonista della drammatica avventura è Carla Fasolio, di 18 anni, abitante in via Montemagno 68. Lo sconosciuto è uscito all'improvviso dall'ombra di un portone e l'ha afferrata per il bavero del cappotto cercando di trascinarla nell'androne. La ragazza si è ribellata e l'uomo l'ha fatta cadere a terra.

Carla Fasolio non ha perso la testa ed ha invocato soccorso. Il maniaco è rimasto incerto, poi, vedendo approssimarsi passanti, è fuggito.

Sbagliano data per svaligiare la tabaccheria

Bottino di solo 250 mila lire Credevano di trovare i rifornimenti mensili - Colpo a vuoto anche al cinema Piemonte

Per un errore di calcolo i ladri che stanotte hanno rubato nel bar tabaccheria di via Alassio 26, si sono dovuti accontentare di 250 mila lire. Sono forse clienti del negozio e sapevano comunque che nei giorni scorsi il proprietario Michele Calabrese doveva ricevere il rifornimento mensile di valori bollati. I francobolli sono invece arrivati stamane, poche ore dopo il colpo.

Alle 3,30 il Calabrese, che abita al piano superiore, ha udito dei rumori nella retrobottega e ha telefonato alla Volante. Quando la polizia è giunta, i ladri erano appena fuggiti, dopo aver forzato un cassetto e aver preso valori bollati per 250 mila lire.

● Un altro colpo è andato a vuoto stanotte al cinema Piemonte di via Nizza 22. Il custode Pietro Dalla Bianca ha sentito un trambusto nei pressi della cassa ed ha avvisato la polizia. Poco dopo echeggiava il suono del campanello d'allarme. I ladri avevano aperto un cassetto e ne avevano preso poche decine di monete, che dovevano servire per dare il resto. Poi avevano cercato di entrare nell'ufficio del direttore Edoardo Marra: a questo punto era entrato in azione il dispositivo d'allarme e avevano dovuto abbandonare l'impresa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 2,5
MINIMA	— 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) —4,8; ore 8 —5,0; press. 738,8; umid. 64%. Sereno. Previsioni: tempo discreto, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: mass. + 0,4; min. —10,2; ore 8: — 10.

Le critiche dei lettori

Il canone della tv

Riceviamo dal condirettore centrale amministrativo della Rai-tv:

● «In relazione alla lettera del lettore sig. Pasquello, apparsa ieri in questa rubrica, mi pregio informarvi che le notizie riferite devono essere considerate errate, forse per difetto d'informazione. Infatti la somma che per legge gli utenti della televisione debbono versare non è di lire 10 mila annue, ma di 12 mila. Tale somma è sempre uguale, sia che si tratti del primo che dei successivi anni di utenza. Quello che varia è la ripartizione della cifra tra canone e tassa di concessione governativa. Per il primo e il secondo anno di utenza l'intera somma di lire 12 mila è attribuita al canone. A decorrere dal terzo anno di utenza e per tutti i successivi la ripartizione è la seguente: lire 10 mila al canone; lire 2 mila per tassa di concessione governativa».

Avv. Enzo Turzi

Nini Rosso, uomo pio

● «Nella lettera intitolata "Nini Rosso, uomo pio", il signor Piero Petroni elogiava il noto trombettista perchè ha eseguito l'Ave Maria di Gounod e si rivolgeva ai suoi denigratori, dicendo che "dovrebbero per correttezza ricredersi e parlare adesso di un uomo pio, che ha saputo portare un soffio di spiritualità nell'ambiguo mondo dello spettacolo". Sono stato il primo a suscitare la polemica sul giornale, perciò vorrei precisare che io non discutevo la scelta di Nini Rosso, ma il fatto che lui e la sua casa discografica si sono appropriati dei diritti del "Silenzio fuori ordinanza" che fu composto dal gen. Maggiotto. Le sue figlie hanno fatto causa e il dibattimento si è iniziato lunedì 9 corr. a Milano».

prof. Lino Mirko Pacchioni

Il termometro di piazza Castello

● «Sabato mattina faceva freddo da battere i denti e passando per piazza Castello, mi è venuta la curiosità di conoscere la temperatura. Ho cercato l'apparecchio per le rilevazioni meteorologiche messo dal Municipio a suo tempo vicino a Palazzo Madama. Non c'era più: è stato tolto, mi hanno detto, cinque anni fa. Nessuno, però, ha saputo spiegare il perchè».

Giovanni Persichetti

La polemica sugli odontotecnici

● «Il dott. Gavazzi, medico dentista, nella sua lettera del 27 dicembre sugli odontotecnici ha fatto capire senz'ombra di dubbio ch'io sarei un individuo dalle idee assurde e puerili che pretende di sostituirsi al medico senza i titoli ed i requisiti necessari e, per ultimo, di essere di danno alla pubblica salute ed all'integrità sanitaria. Le sembra così assurdo, dott. Gavazzi, che un odontotecnico in possesso di regolare licenza possa pretendere dalla legge l'autorizzazione di poter rilevare l'impronta nel cavo orale, quando tutte le azioni susseguenti, nel costruire la protesi mobile, sono di sua esclusiva competenza? Certo che questa nostra richiesta non garbi troppo al dott. Gavazzi ed ai suoi colleghi: si vedrebbero privati di un lauto guadagno poco sudato. Non è l'odontotecnico, rilevando l'impronta, che può attentare in qualche modo all'integrità sanitaria del paziente, ma lo può di più chi applica protesi fatte da altri senza le dovute cautele».

Paolo Mandino

Parcheggiano sui marciapiedi

● «I marciapiedi di molte strade sono diventati, da un certo tempo a questa parte, dei veri e propri parcheggi di auto. Chi vuole toccare con mano provi a percorrere via Nizza, soprattutto il tratto da via Bernardino Luini a via Foligno. I pedoni che abitano nella zona sono indignati, non sanno più dove camminare. Sono costretti a portarsi in mezzo alla strada rischiando ad ogni momento di venire travolti da qualche macchina. Bisogna assolutamente eliminare il grave inconveniente, elevando fortissime multe agli automobilisti prepotenti ed indisciplinati. Diversamente sarà, tra non molto, necessario costruire per i pedoni delle passerelle sopraelevate».

Segue la firma

SVANITA L'ECO DEGLI ULTIMI TAPPI DI «CHAMPAGNE»

La fatica delle feste

C'è chi invia centinaia di biglietti di Buon Natale e Buon Anno e porge fervidi auguri alle spose, alle mamme, alle signore suocere di colleghi e superiori - Tu fai un regalo a me, io faccio un regalo a te - Baci e riconciliazioni sotto l'albero

Subito dopo le feste vengo a sapere che Baldassarre è stato ricoverato in clinica. Mi informano che ha il gomito destro gonfio così, irrigidito, anchilosato, infiammato. Vado a trovarlo, parlo con il medico che sta uscendo dalla stanza. «Sì, sì, una sciocchezza — dice — è il cosiddetto gomito del tennista». «Ma se Baldassarre non sa neanche com'è fatta una racchetta» dico io. «Strano — borbotta il medico — molto strano... ciò sconvolge le nostre teorie, riferirò al primario... ad ogni modo — mi avverte andandosene — il caso non desta alcuna preoccupazione». Lo credo bene, tante storie per un gomito di tennista. Addirittura la clinica! Queste mutue, quanto zelo.

Entro nella stanza e mi rendo conto che la faccenda è un po' più grave. Baldassarre è steso sui cuscini con l'occhio smarrito e la bocca aperta: ha il braccio destro a mezz'aria, duro e piegato. «Cosa ti è successo?». Non risponde, è diventato muto. Con uno sforzo mi indica qualcosa sotto il cuscino. E' un notes, lo apro... Misericordia: un diario! Roba da conte di Montecristo: e infatti, come nei peggiori romanzi d'appendice, qui c'è la spiegazione di tutto.

2 DICEMBRE — *Incredibile, arriva la prima cartolina di Buon Natale e Buon Anno con fregi dorati, pastorelli, campanelli, teste di angeli con le ali. Ma chi è questo sciagurato che ha obbedito così prontamente al paterno invito del Ministro di spedire per tempo gli auguri onde agevolare il servizio delle Poste?, Mia moglie mi piomba alle spalle. «Bisogna rispondere — dice — anzi faremo un elenco delle persone cui mandare gli auguri. E' inutile che fai quella faccia. E' necessario. Le feste esistono per coltivare le relazioni sociali. Se tu non sei mai riuscito a sfondare è semplicemente perché sei sempre stato privo di relazioni, quindi, al lavoro!».*

5 DICEMBRE — *Sono stato costretto a provvedermi di montagne di biglietti augurali, di ogni formato e colore, alcuni a soffietto, di pessimo gusto, altri con un piccolo disco incorporato che a farlo girare si sentono lagnosi canti natalizi e altri con una stella cometa argentata che salta fuori di scatto aprendo la busta. Ho davanti a me una lista di 25 parenti prossimi, 43 lontani, 44 lontanissimi e dubbi, 70 amici o presunti tali, 23 colleghi, 12 superiori, tre reverendi e un colonnello. Mia moglie grida dall'altra stanza. «E ricordati di quell'avvocato di Salerno che è stato tanto premuroso con me... con noi l'anno scorso a Finale... e non dimenticare quel simpatico tedesco, il signor Kruppen-Furbrer, che abbiamo conosciuto a Riccione...». Kruppen-Furbrer, faccia da nazista. Anche a lui? E perché? Natale, Natale, noi siamo tutti buoni, la lista è interminabile. Lavorerò di notte, come il piccolo scrivano fiorentino del «Cuore».*

7 DICEMBRE — *Scrivo auguri, tanti auguri, auguri belli, sinceri, fervidi, sentiti, affettuosi, ossequiosi, rispettosi, a lei, a loro, alla gentile consorte, alla sua cara mamma, e intanto già si scatena la pubblicità natalizia. Dico «Ma non è presto?» «Presto? — esclama un mio amico che vende non so che cosa — ma è tardi!... Bisogna preparare il terreno con anticipo. Ti dirò in confidenza: stanno studiando di aprire la campagna per gli acquisti natalizi in estate, prima dell'agosto, così la gente ci pensa, non spende troppi soldi per le vacanze e li mette via per il Santo Natale». Apro il giornale, le mie Babbi Natale ammiccanti, cori snoci, cornucopie, assurdi oggetti da regalo («non costano che 50 mila lire...»), quella casseria di liquori può vincere una casa, un yacht, un bimotore, una super-sport 3500, un viaggio nel Nicaragua, fate un regalo, fatevi un regalo, facciamoci un regalo, tu fai un regalo a me, io faccio un regalo a te, cosa importa se il tuo regalo è piccolo e il mio regalo è grande, è il pensiero che conta.*

10 DICEMBRE — *Mia moglie s'è messa a spedire pacchi e pacchetti non si sa a chi. Trascorre le mattine e i pomeriggi ad attaccar lite nell'ufficio postale all'angolo della strada dove c'è un unico sportello adibito alla corrispondenza voluminosa, sportello al quale s'alternano pallide facce di impiegate dai nervi perennemente tesi. Io invece, quando esco dal lavoro, vengo inviato in centro a cercare regali, soprattutto giocattoli. Abito in estrema periferia, notate bene: quindi devo prendere la macchina e muovermi verso le sei di sera. Sapete cosa vi dico? che non c'è nessun altro periodo come quello delle feste che riesce a far incattivire così gli uomini: colpi rabbiosi di claxon, ingiurie che feriscono anche l'onorabilità delle madri e delle mogli, multe a mitraglia, senza pietà... Mi ammaccano il posteriore dell'auto. Eccepisco con signorilità e un tipo robusto mi vuole picchiare. «Ma è Natale! — dico — siamo tutti fratelli!». «Ah, tu vuoi sfottere» grida il bruto e devo scappare. Pessime giornate. Ho girato per diversi negozi prima di trovare un giocattolo che dovevo assolutamente trovare per la nipote di non so chi, una bambola che dice papà, mamma, nonno, nonna, mangia, beve e rutta.*

13 DICEMBRE — *La lista s'è allungata. I superiori sono diventati minacciosamente 19, gli amici ottimisticamente 101. Accumulo biglietti su biglietti. Comincio ad avvertire un minuscolo ma persistente dolore al gomito destro. Che cosa sarà?*

18 DICEMBRE — *E' transitata velocissima la tredicesima. Vista e sparita.*

22 DICEMBRE — *Siamo sotto. Ultime nostre incursioni in centro, ultime contravvenzioni. Guido male perché il dolore è aumentato e si è esteso dal gomito alla mano. Mia moglie dice che la causa è il mio eccessivo nervosismo, ma io ho dei sospetti su un'altra causa, ben precisa. Sotto i portici, mendicanti con le braccia levate al cielo, grattate di violino, da bravi signori fate la carità è Natale, torme di zingari nani, bambini che tendono lumini. Nei negozi c'è l'affanno. Si compra tutto. Che sudata, come scappano i soldi. A casa m'aspettano gli ultimi biglietti di auguri, ah, che fatica, molti auguri, tanti auguri, ossequi, riverenze, felicità a Lei, famiglia, signora e cara mamma che non conosco e non desidero conoscere.*

25 DICEMBRE — *E' obbligatorio essere buoni. Quant'è difficile. Coraggio, solo per pochi giorni. Intanto però, siccome è Natale, sarebbe conveniente far pace con i vicini di casa con i quali non ci si saluta più dall'altro Natale, appunto. Li incontro, tuberei; mi scappello, ne ho in cambio un grugnito. In compenso ecco il cugino Francescuzzo, cui avevo personalmente intimato di girare al largo sino alla consumazione dei secoli, che vuol fare la pace a tutti i costi. E' obeso, giallo, ricciuto, sembra un turco, è seguito dalla parentela schiamazzante. Tento di resistere ma è Natale, Natale, Natale, la radio trasmette musiche col don-din-dan e Francescuzzo mi acchiappa sotto l'albero addobbato e urtando e infrangendo le palle più belle e luccicanti mi stampa grossi baci umidi sulle guance. Sento degli sputi, mi bacia la moglie, mi bacia la sorella, mi baciano i figli che sono otto, dieci o forse dodici, nessuno lo sa con esattezza. A tavola, si urla da più parti. Ci sono chili di cappelletti, c'è un tacchino gigantesco che complice il frigorifero andrà avanti una settimana, forza con lo champagne comprato nei grandi magazzini, dài col panettone suggerito da Carosello; è Natale, è Natale, risplende il Presepio, l'albero luccica.*

27 DICEMBRE — *Accuso dei disturbi. Muovo a fatica il braccio destro e le dita chi le sente più? Meno male che non faccio il pianista. Ma la faccenda degli auguri è sempre in ballo. Fioccano le risposte, anche di persone importanti. Mia moglie esulta. «Se avessimo dei figli — dice commossa — come sarebbero orgogliosi; guarda, c'è un biglietto dell'on. Cazzulani». Ma ci sono pure gli auguri di persone delle quali, noi vergognosamente, ci siamo dimenticati. Bisogna provvedere, subito. E' una piccola lista, robetta trascurabile: quaranta nominativi.*

30 DICEMBRE — *Tam, tam, tam, durante le feste c'è sempre un cretino che sta in casa, non sa cosa fare e dà delle martellate. Se l'avessi tra le mani gli darei io una martellata proprio in mezzo alla testa. Tanto, Natale è passato, no? Mi assicurano che sono nervoso, di un nervosismo in aumento. Può darsi, può darsi. Ma non c'è qualche posto al mondo dove le feste siano sintetizzate in un pino, in un pezzo di mare deserto, in un suono sottile di flauto?*

2 GENNAIO — *Capodanno, uno vorrebbe divertirsi ma non ci riesce quasi mai, pazienza; il pranzo era grossolano, il cinghiale puzzava, i camerieri erano maleducati e il conto era astronomico, dodicimila a testa, pazienza; sono rimasto senza soldi e mancano 25 giorni allo stipendio, pazienza, pazienza; quel che mi irrita e mi terrorizza è di dover rispondere ancora e sempre ai biglietti di auguri che continuano ad arrivare con ritmo implacabile. Adesso capisco quel che è successo: abbiamo messo in moto un meccanismo mostruoso che probabilmente non si fermerà mai più. Tento di vergare «Caro e illustre ragioniere, ho ricevuto con vera gioia...» e non ce la faccio... Il braccio mi si è bloccato, le dita si sono anchilosate... Aiuto! Aiu...*

Il diario si arresta qui, naturalmente. Lo metto in tasca. In quella il mio povero amico accenna a parlare. «Auguri di pace, bene e felicità, buon Natale, buona fine, buon principio — esclama con voce metallica, priva di inflessioni — auguri a lei e signora... auguri a lei, alla signora e alla sua gentile mamma... auguri a lei, alla signora, alla gentile mamma e ai suoi signori suoceri...». Ecco il medico di prima e la moglie di Baldassarre. Il medico ascolta, scuote il capo, allarga le braccia. La moglie dice: «Mi raccomando, dottore, me lo rimetta a posto per Pasqua».

Ugo Buzzolan

— Ho già passato l'anno scorso un veglione al commissariato. E' un ambiente formidabile!

A trenta chilometri da Roma il cinema ha scoperto il Far West

Si sbronzano con il vino dei Castelli i duri eroi del western all'italiana

Ma sui verdi prati ove i romani andavano a trascorrere la Pasquetta, non si scazzottano soltanto i cow-boys: combattono anche i guerrieri di Omero e di Tolstoi - Le spiagge che da Ostia scendono ad Anzio sono invece teatro di gesta piratesche - Qualche palma di plastica trasforma in poche ore un pezzo di litorale laziale nel regno dei Faraoni e il Tirreno è, per i cinematografari, un'ottima controfigura del Mar dei Caraibi - Nei castelli nascono i film dell'orrore

Nostro servizio particolare

Roma, gennaio.

Il West, la Giamaica, l'Inghilterra e persino la Luna sono a due passi da Roma. No, non è il progresso della tecnica e della scienza ad aver realizzato questo prodigio riducendo a tal punto le distanze. E' stato il cinema, che ha scoperto «fuori porta» Paesi e pianeti lontani. Una buona parte dei film italiani ambientati negli angoli più remoti vengono infatti girati dove i romani vanno di solito per Pasquetta, a sciare o a fare i bagni.

Solo una quarantina di chilometri dividono ad esempio la Capitale da Manziana, un piccolo centro turistico caro anche al re di Svezia per gli scavi archeologici e per i boschi ripopolati; ed è qui che sovente irrompe qualche troupe alla ricerca di «esterni» propizi. I castagni, i lecci, le querce che si estendono a perdita d'occhio hanno visto Kirk Douglas dare in «Ulisse» una spietata caccia al cinghiale, sono stati i testimoni della romantica disperazione di Schubert in «Sinfonia d'amore» e hanno fatto da sfondo alla tenuta russa del principe Beauchov di «Guerra e pace».

Le spiagge che da Ostia scendono ad Anzio sono invece sfruttate per rievocare i tempi dei pirati, per sostituire il Sahara o addirittura per creare un clima fantascientifico. La saracena Torre Caldara è apparsa sullo schermo in diverse pellicole tratte dagli avventurosi romanzi di Emilio Salgari e il Tirreno su cui si affaccia si è rivelato una discreta «controfigura» del Mar dei Caraibi. L'antico Egitto mostratoci da «Nel segno di Roma» ha richiesto soltanto il trasporto, sulle dune del litorale laziale, di alcune piramidi di cartapesta e di qualche palma di plastica mentre le sorgenti solforose che colorano di un giallo lunare le scabre colline a sud di Lavinio hanno spesso tratto d'impaccio i produttori di film avveniristici a colori.

Per raggiungere il Texas basta percorrere la Cassia, la «consolare» per Firenze. Dopo trenta chilometri c'è un bivio che va a Monte Gelato, località divenuta un teatro di posa permanente per chi vuole portare sullo schermo un western. L'ampia vallata verde ricorda il famoso «mare d'erba» d'oltre Oceano, un sinuoso torrente può far pensare al Rio Grande, gli alberi, le rocce e i casolari diroccati evocano effettivamente la leggenda dei cowboys. Ed è per questo che decine di scontri a fuoco fra indiani e soldati, di drammatici agguati alle diligenze, di guadi di mandrie sono stati girati qui.

Anche le dimore patrizie, così numerose attorno a Roma, sono preziose per trasferirvi vicende ambientate fuori d'Italia. I nostri film dell'orrore non vengono realizzati nei castelli della Transilvania, patria dei vampiri, ma nelle ville di Frascati, patria del vino bianco: è il caso della secentesca Villa Grazioli che, come alcuni foschi palazzi di Mazzano, ha talvolta ospitato Christopher Lee e Barbara Steele, «eroi» di storie allucinanti. Le interpreti di Le due orfanelle hanno commosso intere platee piangendo disperate nelle cantine del Palazzo Chigi di Ariccia mentre il castello Orsini di Bracciano, con i suoi fastosi saloni e le sue tenebrose segrete, è servito, serve e servirà sempre a tutti gli usi: è stato il covo di pirati spagnoli e l'abitazione di un signorotto britannico, rifugio di briganti e prigione medioevale.

Anziché gli scalatori, sono gli operatori a violare le vette del Terminillo con le loro macchine da presa e infatti i monti dei romani sono apparsi in alcune pellicole, come «Gli uomini delle nevi», imperniate su titaniche guerre fra pianeti. Abbandonate dai cavatori, le ormai aride grotte di pozzolana che fiancheggiano a Settecamini la Tiburtina sono state a loro volta «scoperte» da chi ogni tanto imbastisce un film su Ercole e su Maciste. E disertati infine dai ragazzi della periferia, alcuni squallidi prati che costeggiano la Flaminia a Tor di Quinto sono stati trasformati nel campo di battaglia de «L'assedio di Siracusa» che vide morire Archimede.

Lo sfruttamento dei dintorni di Roma compiuto dal cinema risale all'anteguerra, è una prassi quotidiana e sembra più intensivo che esteusivo: tant'è vero che, non di rado, qualche spettatore attento riconosce in certi paesaggi di un western all'italiana le identiche immagini osservate, ad esempio, in un precedente film sulle guerre puniche. Anche questo spiega il fenomeno. Tali esterni di fortuna servono per pellicole di pretese modeste, destinate soprattutto alle sale di provincia, e molti produttori — a corto di idee e di capitali — vanno quindi per le spicce, scegliendo qualsiasi località a portata di mano purché sia fornita di una cabina telefonica per comunicare in ogni momento con la troupe, di corrente industriale per far funzionare il parco-lampade, di una trattoria per consentire agli attori uno spuntino alla svelta. E la pigrizia spinge sovente a sfruttare i posti ormai collaudati.

Nel «montare» questi film realizzati in economia può capitare, è vero, qualche inconveniente. Esaminando la pellicola stampata, i tecnici scorgono a volte una pompa di benzina sullo sfondo di una prateria seminata di pellirossa e un traliccio dell'alta tensione a ridosso di un accampamento cartaginese. Ma basta «tagliare» l'inquadratura girata distrattamente e tutto s'accomoda, o quasi.

Francesco Campo

Gianni Morandi con altri attori in una trattoria dei Castelli, durante la recente lavorazione di un film in costume

Giorni di terrore per la celebre coppia a Roma?

Lettera minatoria a Liz e Richard Burton «Duecento milioni o vi uccidiamo i figli»

Il grave fatto sarebbe stato rivelato dall'autista dell'attore gallese e dal proprietario di un noto ristorante romano - Burton non avrebbe detto nulla alla moglie né si sarebbe rivolto alla polizia - Dodici uomini di un'agenzia privata d'investigazioni avrebbero protetto i ragazzi, presidiando giorno e notte, con i cani lupo, la villa ove i due alloggiano

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Gli attori parigini che erano andati a Roma a trascorrere le feste natalizie, tornando a Parigi hanno riferito che Liz Taylor e Richard Burton hanno passato due o tre settimane in preda al terrore, malgrado fossero sotto la protezione di dodici spalloni forniti da un'agenzia privata alla quale erano ricorsi. Il 15 dicembre Richard Burton avrebbe ricevuto una lettera scritta a mano con cui veniva invitato a versare la somma di duecento milioni di lire se voleva evitare che i suoi figli e quelli di Liz fossero uccisi.

L'attore non avrebbe detto nulla alla moglie, domandandole tuttavia di non uscire più senza di lui e di non permettere ai figli di assentarsi da casa. Poi, si sarebbe recato all'ufficio di un'agenzia speciale che gli avrebbe fornito nove uomini i quali, aggiunti ai tre che già vigilavano giorno e notte sulla tranquillità della celebre coppia, avrebbero portato a dodici le guardie del corpo e trasformato in una piazzaforte la splendida villa di via Appia Antica dove i due attori risiedono.

L'indomani, 16 dicembre, Richard Burton avrebbe ricevuto una seconda lettera con le indicazioni di ciò che doveva fare: mettersi in tasca la somma richiestagli e andare a passeggio, solo. La lettera concludeva con le minacce che sarebbero state attuate se egli avesse disubbidito. L'attore informò allora la moglie, precisando che non era ricorso alla polizia volendo evitare di dare pubblicità al fatto ed eventuali rappresaglie da parte dei malfattori.

Burton non aveva preso la minaccia alla leggera. Due uomini, pare, erano giorno e notte al cancello del giardino, un altro era dentro la villa, un altro ancora nel parco, dove vigilavano anche tre cani lupo. Il cambio veniva dato ai quattro uomini ogni otto ore, ed il personale era stato invitato a stare attento che le porte fossero sempre chiuse a chiave. Coloro che si presentavano per una ragione qualsiasi dovevano dare il loro nome. Quando i due attori si recavano a Cinecittà per le riprese del film a cui lavorano, portavano con sé i figli. Quattro guardie del corpo, naturalmente, li scortavano.

Sarebbero stati l'autista, francese, di Richard Burton, ed il proprietario del ristorante francese che si trova sulla via Appia Antica a rivelare agli attori parigini la minaccia sospesa sui figli della famosa coppia cinematografica. La paura sarebbe terminata soltanto la settimana scorsa quando Liz Taylor e Richard Burton partirono per il Dahomey, allo scopo di girarvi insieme le riprese del film *Gli attori*, tratto da un romanzo di Graham Green. I figli li accompagnavano e, per la prima volta da molti giorni, i loro genitori si sentivano tranquilli.

Loris Mannucci

I quattro figli di Liz Taylor. Vivono con l'attrice e con il patrigno, Richard Burton, a Roma

IL PROCESSO A NOVARA PER LA SQUALLIDA VICENDA

Perizia psichiatrica per l'uomo che indusse Elisabetta al vizio?

L'agricoltore cinquantaquattrenne Felice Pagani dovrebbe essere considerato (secondo la difesa) penalmente non responsabile La stessa richiesta avanzata per l'Orsina - Il Tribunale ha tuttavia già ammesso la costituzione di parte civile del padre della «Lolita» contro il Pagani - Reclamata la libertà provvisoria per la madre della ragazza - La replica del Pubblico Ministero

(Segue dalla 1ª pagina)

l'uomo che, per motivi che nessuno riesce a decifrare, convinse Elisabetta ad accordare appuntamenti amorosi dietro retribuzione a uomini che erano suoi amici. Sbarbato di fresco, cravatta di color blu fondo, camicia candida, vestito grigio ferro, è accigliato: fa moti del capo e muove concitatamente le mani con gli atteggiamenti di chi protesta.

Gli è accanto Francesco Bertuletti, il ventiquattrenne fidanzato di Elisabetta: ciuffo che cade sulla fronte, volto magro e pallido, piange a calde lacrime. Piange anche la sorella di lui, Giampiera, che, com'è noto, ha pesanti responsabilità. Ella infatti mise a disposizione del fratello l'alloggio nel quale lei, divisa dal marito, vive sola: appunto in quell'appartamento Elisabetta si concesse al fidanzato un anno prima che avvenissero gli episodi da cui ha tratto origine questo processo.

Profondamente turbata appare pure la madre della «lolita», Teodora Nuzzo, di 43 anni. I suoi patroni, gli avvocati Allegra e Tadini, le si avvicinano per confortarla.

In questa compagnia di gente turbata, piangente o corrucciata, ci sono due soli volti sereni e sorridenti: quelli dei coniugi Santino Garavaglia, di 56 anni, e Geromina Ravazzani, di 52 anni, proprietari dell'Albergo Stazione di Turbigo. Appunto in quell'albergo si sarebbero svolti alcuni dei convegni amorosi della «lolita»; ma i due respingono energicamente l'accusa. Una quindicina di carabinieri sono disposti attorno al recinto degli accusati.

Ed ecco entrare il Tribunale, presieduto dal dott. Caroselli. I due giudici *a latere* sono il dott. D'Andrea e il dott. Milani. L'aula è sorda: per questo motivo il rappresentante della legge, il procuratore della Repubblica dott. De Felice, anziché salire al suo scanno, disposto su un'altra piattaforma, prende posto accanto al giudice di destra, per udire meglio ciò che accade nell'aula.

Ora il Presidente legge le note imputazioni agli accusati. Si sa come il carico più grave di accuse sia stato rivolto a Felice Pagani, cui si addebita di aver indotto alla prostituzione Elisabetta e di aver compiuto su di lei atti di libidine violenta. Il fidanzato è accusato di violenza carnale per l'episodio cui si è accennato più sopra. Di favoreggiamento alla prostituzione sono accusati la madre di Elisabetta e la sorella del fidanzato. I coniugi proprietari dell'albergo di Turbigo devono rispondere di violazione della legge Merlin, per avere essi pure favorito la prostituzione. I sette imputati a piede libero sono invece accusati di violenza carnale presunta.

Il P. M. contesta alcuni precedenti degli accusati. Una di queste contestazioni si riferisce a Giampiera Bertuletti, condannata a quattro mesi di reclusione nel marzo del 1956 per un piccolo furto. Suscita ilarità il precedente contestato al maresciallo in pensione Paolo Tonelli, una multa per lesioni colpose inflittegli nel 1930: si tratta di un investimento con la bicicletta. Ora, la bicicletta, a differenza di quanto accade per le auto, non è un veicolo compromettente nei confronti delle «lolite».

Uno dei difensori di Teodora Nuzzo, l'avv. Allegra, prima ancora dell'inizio dell'udienza ha presentato al Tribunale l'atto di costituzione di parte civile contro Felice Pagani: costituzione compiuta per il padre, Gilberto Orlando, in proprio e nell'interesse della quattordicenne.

Contro questa costituzione prende la parola il difensore del Pagani, avv. Cassietti. Egli sostiene che per i reati riflettenti la induzione alla prostituzione e lo sfruttamento, la costituzione di parte civile non è consentita, dato che per effetto della natura stessa della legge Merlin, la parte offesa non è la singola persona ma lo Stato, cui spetta la responsabilità di tutelare la moralità pubblica e il buon costume. Il patrono legge una sentenza pronunciata il 12 novembre '65 dalla III Sezione della Corte di Cassazione, sentenza nella quale si afferma appunto tale concetto.

Tale tesi è controbattuta vigorosamente dall'avv. Allegra, il quale sostiene che il caso attuale si presenta in termini particolari. Infatti la ragazza che il Pagani ha indotto alla prostituzione è di età inferiore ai quattordici anni: come tale ella, al momento dei fatti, era priva della capacità di intendere e di volere. Ne consegue che il padre ha il diritto di chiedere il risarcimento del danno morale e materiale, per effetto della criminosa attività che ha sottratto la povera ragazza alla sua guida.

Anche il rappresentante della legge, dott. De Felice, sostiene questa tesi, chiedendo al Tribunale di ammettere la costituzione di parte civile. Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Dopo breve permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale torna nell'aula e il presidente legge l'ordinanza con cui viene ammessa la costituzione di parte civile contro il Pagani.

Ed ecco una serie di istanze della difesa. La richiesta di perizia psichiatrica per accertare l'esistenza di una menomazione di responsabilità penale viene formulata dall'avv. Cardinali per l'Orsina e dall'avv. Cassietti per il Pagani.

L'avv. Sarno sostiene che dev'essere ritenuto nullo il confronto compiuto dalla polizia fra il Tonelli ed Elisabetta Orlando: quel confronto fu eseguito senza tener conto delle norme stabilite dal codice di procedura penale. A questa istanza si associa l'avv. Olgiate per il confronto compiuto, esso pure in questura, fra la tredicenne e i proprietari dell'albergo di Turbigo.

Infine l'avv. Tadini, difensore della Nuzzo, madre di Elisabetta, ricorda al Tribunale la richiesta di libertà provvisoria in favore di questa accusata, richiesta che dovrebbe essere accordata qualora fossero accolte le istanze di perizie psichiatriche: codesto provvedimento determinerebbe, infatti, un rinvio del dibattimento.

Il P. M. dott. De Felice prende la parola per controbattere le istanze, cui si è accennato ora.

Furio Fasolo

Elisabetta Orlando, con il padre, attende di essere chiamata a deporre (foto Moisio)

L'albergatore Santino Garavaglia, il fidanzato di Elisabetta, Francesco Bertuletti e il primo «corruttore» Felice Pagani

Giampiera Bertuletti, sorella del fidanzato di Elisabetta, Teodora Nuzzo, madre della «Lolita», e l'albergatrice Geronima Garavaglia, stamane in Tribunale (foto Moisio)

Morboso interesse del pubblico per il dibattito

Per assistere alle udienze molti hanno preso le ferie

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, martedì sera.

Dicono che taluni hanno fissato il periodo delle loro ferie in questi giorni per poter assistere al processo per i convegni amorosi di Elisabetta Orlando. Probabilmente saranno ferie perdute in quanto la morbosa curiosità non potrà essere soddisfatta: è facile che il processo si svolga in buona parte a porte chiuse a causa della scabrosità della vicenda da esaminare.

Elisabetta, che in settembre, all'epoca dello scandalo, era nota alla cronaca come la «tredicenne», ora ha 14 anni, li ha compiuti il 3 novembre scorso. Comunque resta ancora poco più di una bambina e la mostruosità dei contatti che hanno dato origine a questo procedimento penale è immutata nella sua evidenza e nella sua attualità. La ragazzina interviene come testimone, non essendo imputabile per la sua giovane età.

Nonostante tutto, non è il principale personaggio. E' assolutamente priva di aggressività sessuale; di lei, a prima vista, si può dire che è carina, poi, non appena la si sente parlare, si capisce che è bimba ancora più di quanto comporti la sua età. All'ignoranza si è associato un carattere anormale dovuto, secondo quanto è risultato dagli esami psicomedico-pedagogici, a una carenza affettiva nella prima infanzia.

Figlia di ragazza-madre, era stata rinchiusa in un brefotrofio e, appunto per la mancanza di affetto, aveva incominciato a parlare soltanto dopo il compimento del terzo anno. Sua madre, Dora Nuzzo, si era poi sposata con Gilberto Orlando, e la bambina era stata legittimata e portata in famiglia, ma ormai nel suo animo s'era inciso il solco della primitiva solitudine e della privazione di calore affettivo. Ora si presenta ai giudici a raccontare di incontri scabrosi e sentirà sua madre proclamarsi innocente, gridare che non può essere ritenuta responsabile delle colpe di sua figlia.

La madre è certo fra i principali protagonisti di questa vicenda. Magra, bruna, occhi neri e penetranti, sguardo acceso di agitazione e di panico. Era così nei giorni in cui stava maturando il suo arresto ed è così ancora oggi, al processo. Piange, si dispera, dice lamentosamente che è innocente e che si sente morire. Nei giorni cruciali di settembre poteva almeno sfogarsi a fumare quaranta sigarette dalla mattina alla sera e a bere: Adesso il disagio è ancora maggiore perché può fumare e bere in misura del tutto insufficiente.

A Sono, dove la famiglia abitava nei primi sei mesi del '66, bazzicavano per casa Orlando Felice Pagani e Giovanni Castaldi; portavano doni, consegnavano denaro, ma lei, la madre, dice che credeva che lo facessero per generosità, perché avevano visto che la famiglia era povera. Il Castaldi, innamorato di Elisabetta, aveva manifestato alla donna i suoi sospetti sul comportamento della ragazzina, ma lei non aveva dato importanza alla cosa. Elisabetta indossava vestiti sempre nuovi e costosi, ma la madre credeva che fossero regali di un anziano falegname novarese che, per un voto, si era proposto di provvedere ai vestiti di Elisabetta. In realtà era da tanto tempo che il benefattore non riforniva il guardaroba della ragazzina.

Le accuse che si accumulano contro la Nuzzo sono pesanti, la pena può andare dai 4 ai 18 anni. I suoi occhi spiritati avranno molto da roteare in questi giorni mentre parleranno i 23 testimoni d'accusa e quando il P. M. dott. De Felice pronuncerà la sua requisitoria.

Un altro personaggio chiave è Felice Pagani: da lui ha preso l'avvio tutta questa squallida storia. E lo strano è che egli non è nemmeno riuscito ad ottenere da Elisabetta quei favori che per suo interessamento la ragazzina concedeva ad altri con docilità. Coltivatore diretto, 54 anni, scapolo, frequentava le osterie del suo paese, Cressa, e dei paesi vicini. E ovunque si vantava di avere per le mani belle e giovani ragazze. Gli piaceva anche elargire queste grazie agli amici, senza pretesa di lucro, ma soltanto per la soddisfazione di ricevere riconoscenza. Era così entrato in casa Orlando con la scusa di iscrivere Elisabetta alla sezione della Protezione degli animali. Poi le aveva presentato il Castaldi e altri. Era diventato amico di famiglia e portava doni.

Da quando è in carcere, il Pagani ha già scritto tre memoriali, di stesura piuttosto complicata e ardua da capire, ma che in sostanza vogliono dire questo: «Procuravo i clienti ad Elisabetta per bontà, perché lei mi chiedeva di guadagnare denaro e avevo visto che la famiglia aveva bisogno». Pagani rischia una condanna a oltre 10 anni di carcere. Il suo difensore, l'avv. Cassietti, chiede per lui la perizia psichiatrica perché a suo avviso il comportamento di quest'uomo è stato assurdo.

Remo Lugli

I BRIGANTI PIEMONTESI

Le bande del Col di Tenda

Fare il brigante, in quel periodo, non era difficile. La polizia non esisteva, ognuno si rendeva giustizia da sé. Combattendo per il re, come egli affermava, Comtés spadroneggiava per la campagna, rubava il bestiame

2 «Sono Contin, accetto la proposta, ho deciso di venire a patti».

Il generale si allontanò subito con il barbetto ed andò a chiudersi nel suo ufficio. Vi rimasero per lungo tempo, discutendo animatamente. Ebbero un lungo colloquio al termine del quale il generale disse: «Caro Contin, il grado di colonnello è vostro. Per ora tuttavia vi faccio mettere in carcere, in attesa di catturare tutta la vostra banda». Solo allora Contin comprese d'essere caduto, molto ingenuamente, in un tranello. Ma non era tipo da stare molto in carcere. Fece un giorno chiamare il cappellano, Don Finson.

— Padre, voglio confessarmi. —

Il cappellano s'era appena seduto accanto al detenuto con un fazzoletto sugli occhi per ricevere la confessione, che il brigante gli si gettò addosso cercando di colpirlo con un rozzo coltello che in qualche modo s'era procurato. Intervenne in quel momento, per caso, il carceriere che s'era affacciato alla soglia della cella, e gli impedì il gesto, dando l'allarme e facendo accorrere i suoi aiutanti. Contin fu incatenato al muro. Gli chiesero perchè volesse assassinare il padre confessore.

— Avevo bisogno dei suoi abiti per fuggire — fu la risposta.

La morte di Contin

Tentò ancora la fuga. Riuscì a rompere le catene, attese che il carceriere fosse nella cella e quando gli fu vicino gli si buttò addosso, tentando contemporaneamente d'accecarlo con un pugno di sabbia gettato negli occhi e di togliergli il mazzo delle chiavi. Il Contin strinse tanto il carceriere che questi rimase mezzo soffocato, nonostante la resistenza che opponeva. Tuttavia il rumore della lotta fece accorrere i secondini che si gettarono sul brigante quando già s'era liberato del suo carceriere. Venne immobilizzato, bastonato e chiuso in una nuova cella, più stretta e umida della precedente. Fu incatenato ai piedi, alle braccia ed al collo, in modo tale da obbligarlo a stare sempre in posizione eretta. Rimase in quel triste stato per molto tempo, tutte le mattine e sere il carceriere gli dava una [illegible] di bastonate, tanto che finì per rompergli un braccio e il femore. Venne infine da Torino l'ordine di condurlo in quella città. Contin, quando lo trassero di prigione, era pieno di vermi. Sulla nave che lo trasportava gli venivano gettati ogni giorno due o tre secchi d'acqua di mare, perchè puzzava. Questo trattamento, la debolezza e le percosse lo uccisero.

Morto un capo, se ne fa un altro. Mentre ancora il Contin languiva in carcere incominciava a segnalarsi per le sue imprese un secondo capo barbetto, a nome Comtés, che agiva di preferenza in pianura. Uomo intelligente, abile, buon conversatore, appariva di tempo in tempo anche a Torino ed i francesi avevano il sospetto, non del tutto infondato, che fosse in relazione con gli oppositori realisti della città. Venne infatti usato, lo si scoprì solo in seguito, dagli ambienti d'opposizione nel 1797 per una singolare impresa che certo gli fu ben pagata. Si negoziava a Campoformio e, poichè le trattative erano segretissime e impenetrabili, venne deciso d'assassinare il corriere francese che portava i dispacci da Milano a Parigi, attraverso il Moncenisio. Compito del Comtés era quello di assassinare il corriere ed impadronirsi delle preziose informazioni che dovevano essere contenute in quelle carte.

Comtés capobanda

Il barbetto con pochi uomini fidati si recò a Rivoli ad attendere la corriera di posta. Era giunto da poco sul luogo, quando apparve la vettura. Comtés si fece sulla strada e sparò un colpo in aria.

— Ferma! — I vetturali non si fecero ripetere l'invito.

L'assalto avvenne ad appena un quarto di lega dalla cittadina, in vista delle case, ma nessuno s'accorse dell'atto brigantesco. Senza fare parole i briganti uccidono a sangue freddo il postiglione e un domestico. Una donna che si trova nella vettura viene risparmiata. Non c'è traccia invece del corriere, si trova una borsa sigillata: è quella inviata dalle autorità francesi. Comtés se ne impossessa. Ma non aveva fretta, fatto il colpo se ne andò con i suoi uomini a bere in un'osteria del luogo, poi prese tranquillamente la strada di Torino. Dal Castello di Rivoli, dove pure stazionava un forte distaccamento di gendarmeria, nessuno si mosse, benché il colpo di fucile sparato da Comtés dovesse essere stato inteso. Le carte rubate dai francesi si dimostrarono tuttavia inutili, eran di un commissario francese e non del corriere. Comtés ebbe in seguito qualche noia per il fatto di Rivoli. Venne denunciato dai francesi i quali giunsero ad indicare con nome, cognome e soprannome gli uomini che con lui avevano partecipato all'impresa e, per giunta, ad individuare l'osteria, nell'antica via dei Calzolai, in cui Comtés e compari alloggiavano. Fu arrestato, due dei suoi finirono impiccati, ma non lui. Qualcuno, aveva protezioni nelle alte sfere, lo salvò da morte sicura, facendolo tenere in prigione fino al 1799, poi, durante quei giorni difficili, mentre i russi si avvicinavano e i francesi smobilitavano, lo fece evadere dal carcere.

Combatteva per il re

Comtés tornò allora a raccogliere una banda. Adesso diceva di combattere per il Re: fare il brigante in quel periodo non era difficile. La polizia non esisteva, praticamente ognuno si rendeva giustizia da sé. Combattendo per il Re, come diceva, spadroneggiava per la campagna: ai contadini rubava il bestiame, entrava nelle cantine e si divertiva a sparare sulle botti, almeno su quelle poche che erano sfuggite alle razzie russe e francesi. Taglieggiava i borghesi, bruciava le case di quelli che non gli consegnavano il denaro richiesto. Quando non era ubriaco sapeva anche essere umano: dava denaro ai poveri.

(continua)

Michele Ruggiero

Disegni di NINO MUSIO

Stamane le nozze di Margriet e Pieter van Vollenhoven

Finalmente soddisfatti gli olandesi: una principessa ha sposato un borghese

Dimenticate le polemiche per i matrimoni delle sorelle Irene e Beatrice - Il fastoso corteo di sette berline e ventidue automobili (straniere) ha percorso le strade gelate e piene di neve dell'Aia in mezzo a una folla entusiasta. Tenuti a bada i «provos» dalla polizia, persino il pc ha vietato ai suoi aderenti manifestazioni antimonarchiche

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aia, martedì sera.

Margriet d'Olanda e Pieter van Vollenhoven sono da stamane marito e moglie. Le nozze sono state celebrate all'Aia, presenti la Regina, il principe Bernardo, la principessa ereditaria Beatrice (che è in attesa di un erede) e un folto stuolo di principi stranieri, tra i quali l'erede al trono di Danimarca, Margretha, e la principessa Cristina di Svezia. Lungo le strade dell'Aia, nonostante la neve e un freddo siberiano, molta folla si è accalcata per assistere al passaggio del corteo nuziale. Tra la folla, novecento poliziotti in borghese vigilavano affinché i «provos» non disturbassero la cerimonia. Altri millesicento agenti di polizia contenevano l'entusiasmo popolare e [illegible] l'ordine pubblico.

Tuttavia, nonostante queste precauzioni, qualche petardo è stato fatto scoppiare: il primo è stato lanciato da un giovane barbuto subito fermato, mentre la carrozza sulla quale si trovavano gli sposi è giunta davanti al municipio.

La principessa Margriet indossava un abito bianco di seta, sul quale erano ricamate delle margherite. L'abito era lungo fino a terra, lo strascico largo più di due metri, lungo cinque. La figlia di Giuliana, sotto il velo, portava un diadema ancora adorno di margherite: i petali erano diamanti, il cuore dei fiori una perla. In mano, naturalmente, aveva un mazzetto di margherite. Pieter Van Vollenhoven aveva indosso l'alta uniforme di ufficiale d'aviazione, con spadino.

Sposi, autorità e invitati hanno percorso le strade della capitale a bordo di sette berline di gala e di ventidue automobili. Le automobili erano state messe a disposizione della famiglia reale da una fabbrica di oltre Oceano: la cosa si è risaputa; è stata pubblicata dai giornali, e l'episodio — se ha fatto pubblicità all'industria automobilistica — ha provocato non poche critiche nei confronti della famiglia reale.

E' stato dapprima celebrato il matrimonio civile nelle antiche sale del palazzo «Binnenhof», nel cuore della città. Quindi gli sposi, seguiti da tutto il corteo, si sono diretti verso l'antica cattedrale di culto protestante, cuore religioso della fede monarchica verso la dinastia [illegible] Orange. Successivamente, la fine di mattinata, in uno dei [illegible] castelli appartenenti alla famiglia reale che si trovano nel bosco che circonda la città, si è svolto il banchetto, che è tuttora in corso mentre trasmettiamo.

Non si sa ancora dove Margriet e Pieter trascorreranno la luna di miele: è probabile che stasera stesso partano dall'Olanda in aereo per dirigersi — si suppone — verso i possedimenti olandesi che si trovano nell'America Centrale.

Lo sposo ha ventitré anni, la sposa ventotto. Si sono conosciuti quattro anni fa, durante un ballo studentesco. La Margriet è la figlia terzogenita della regina Giuliana d'Olanda e come tale una delle eredi della più grande fortuna esistente al mondo (Giuliana è appunto considerata la donna più ricca della terra). Pieter Van Vollenhoven è di famiglia borghese: suo padre è direttore in una fabbrica di vele e accessori per battelli, non è nobile, nè lo diventerà.

La principessa Margriet e Pieter van Vollenhoven, che si sono sposati stamattina, ricevono i complimenti di una anziana signora in costume nazionale olandese durante la cerimonia pre-nuziale svoltasi ieri al municipio di Amsterdam

Un decreto reale, pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale», stabilisce infatti che Pieter entra a far parte della famiglia reale, pur senza acquistare alcun titolo. I suoi figli, invece, avranno diritto a essere chiamati «Sua Altezza» e immediatamente saranno «Principi di Orange-Nassau». Lo stesso foglio ufficiale pubblicava ieri un secondo decreto che autorizza il comando militare a non rendere al passaggio di Pieter gli onori dovuti a un membro della famiglia reale: il giovanotto è infatti attualmente militare di leva, è sottotenente dell'aviazione, e senza il decreto di ieri, per il solo fatto di aver sposato una figlia della Regina, a ogni suo movimento il comandante della guardia della caserma avrebbe dovuto far schierare il picchetto d'onore.

L'origine borghese di Pieter — specie dopo il «precedente tedesco» di Claus von Amsberg, marito della principessa ereditaria Beatrice e dopo il «precedente spagnolo» di Carlos Ugo di Borbone - Parma, sposo della principessa Irene, entrambi sgraditi al popolo olandese — ha contribuito a raccogliere consensi e simpatie attorno ai giovani sposi. In un comunicato pubblicato stamane il partito comunista [illegible] ha infatti deciso di non organizzare manifestazioni contro il matrimonio, e lo stesso atteggiamento è stato preso dal partito di fede repubblicana.

Un'indagine pubblicata in questi giorni conferma tuttavia che la percentuale degli olandesi ostili alla monarchia è in aumento, nonostante — sulla base delle cifre — non si veda per il momento alcun pericolo di un rovesciamento totale dell'opinione pubblica. Il 71 per cento degli olandesi risulta infatti essere favorevole alla monarchia (cinque anni fa la percentuale era dell'85), mentre 15 olandesi su cento sono repubblicani, due sono indifferenti, e gli altri non hanno voluto rispondere. Nella città i monarchici rappresentano solo il 59 per cento, in campagna salgono al 79. Sono più monarchici, ovviamente, gli anziani: degli olandesi non più di 65 anni il 78 per cento è fedele alla dinastia mentre dei giovani tra i 17 e i 20 anni, i monarchici sono soltanto 58 su cento.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti prossimi alla Corte, dopo il viaggio di nozze Pieter van Vollenhoven rientrerà in caserma per ultimare il suo servizio militare. Gli sposi non andranno ad abitare con la regina, ma risiederanno in un castello dell'Olanda meridionale. A quanto sembra, Pieter, che è laureato in giurisprudenza, entrerà nei consigli di amministrazione di numerose industrie.

La principessa Margriet, dopo la forzata rinuncia di sua sorella Irene, è seconda, dopo Beatrice, nella linea di successione al trono: manterrà questa posizione fino a quando Beatrice non avrà un figlio o una figlia, evento, si è detto, atteso fra un paio di mesi.

Sandro Doglio

MODESTY BLAISE IN «ZIO HAPPY»

RIASSUNTO — Walter Dee, detto «Zio Happy» e sua moglie hanno preso prigionieri Modesty Blaise, Willie Garvin e l'agente dell'F.B.I. Steve Taylor: i tre avevano accertato la loro responsabilità in un colossale affare di ragazze-squillo. Steve cade in mare e viene creduto morto; Modesty evade dalla cella con Willie e si rifugia in un bosco. Dee lo dà alle fiamme per farli uscire all'aperto, poi li attacca con una jeep protetta da tronchi d'albero.

Sarà aperta il 18 gennaio l'autostrada Roma-Civitavecchia

ROMA, martedì sera.

L'autostrada Roma-Civitavecchia verrà aperta al pubblico il 18 gennaio prossimo. La cerimonia d'apertura dell'importante arteria, che permetterà di collegare la capitale al più importante porto del Lazio in meno di mezz'ora, avverrà alle ore 16 alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici Mancini e del ministro delle Partecipazioni Statali Bo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' difficile restare fedeli a Pirandello

Lionello tentato da un «musical» con Delia Scala

Dovrebbe interpretare «La presidentessa» sotto l'egida di Garinei e Giovannini - Anche il cinema vorrebbe l'attore

Alberto Lionello nel suo camerino al Teatro Carignano

Piccola bomba, dietro le quinte dello Stabile genovese: Lionello, dopo varie dichiarazioni di fedeltà al «suo» teatro, dopo opere di grande impegno da Sartre a Svevo ed ora al Pirandello di Non si sa come (che Squarzina presenta in questi giorni al Carignano come tragedia di oggi ma con i toni e i bagliori di quella antica: storia capace, anche quando non sia compresa a fondo, di turbar la quiete della gente «bene» e di tanti matrimoni, capolavori di ambiguità) starebbe per abbandonare tutto. Passare di nuovo alla rivista, cadere fra le braccia di Garinei e Giovannini, rispolverando un vecchio progetto, di mettere in scena La presidentessa di Hennequin e Veber, «pochade» francese che ebbe molta fortuna nei primi decenni del secolo e da cui fu tratto, una decina d'anni fa, il più brutto film di Germi con la Pampanini e Dapporto.

La società si costituirebbe nei prossimi mesi, partner accanto a Lionello Delia Scala il cui proposito poco credibile di abbandonare le scene verrebbe accantonato. Si sa addirittura che del testo originale non rimarrebbe che un'esile trama, tutto trasformato da G. e G. con adattamenti e richiami al costume di oggi.

E Lionello che dice?

Lavora. Con una bravura che si affina di continuo, con la forza dei grandi mattatori del passato, ma la misura, la lucida mente, la passione controllata dell'uomo moderno. E si fa intravedere il poter fare ancor più, di superarci date un teatro nuovo, se ci sarà.

Perché allora questi ripensamenti?

«Non ho firmato, non ho deciso, non so quasi nulla di questo progetto» smentisce. Ma i dubbi ci sono, il problema del futuro non è affatto risolto. La fatica di portare in scena Pirandello quasi lo fa ammalare (è così anche per gli altri interpreti. Olga Villi ha deciso che l'anno venturo lascerà il repertorio drammatico; Silvia Monelli è sull'orlo dell'esaurimento nervoso nel tentativo di «capire» che cosa sia in definitiva il suo personaggio), per di più ora l'attore si chiede «che senso, dell'angoscioso dramma del protagonista arrivi al pubblico e se tutto non si risolva in un caso di adulterio con sparo finale e giusta punizione al colpevole».

«Qui — dice — qualcosa deve cambiare. Bisogna trovare il modo di parlare dal palcoscenico delle faccende e dei problemi che più ci assillano e che cercano una soluzione. Il teatro serve anche a questo. Datemi un testo del genere e sono disposto a perdere tutti i guadagni del cinema e via la commedia musicale, via i facili successi (ma ne ho mai avuti successi di questo tipo? Il mio è stato sempre lavoro duro), via l'approvazione del benpensanti, sono pronto a sacrificare tutto. Ma se condizioni del genere non si verificano, se ogni cosa resta com'è, allora bisognerà imparare a fare un po' i propri conti, no?».

Ciò significa che Lionello sceglierà, l'anno prossimo, tra il cinema (cinque parti rifiutate negli ultimi mesi), una compagnia in proprio (con inevitabili concessioni commerciali) e l'accordo con Garinei e Giovannini.

Per il momento G. e G. sono fortemente minacciati dal cinema: Lionello, in fondo, ha anche tutta la stoffa del divo.

m. a.

Ad una compagnia inglese

Un miliardo e mezzo per girare tre film tratti da Shakespeare

Londra, martedì sera.

(e.c.) La più celebre filodrammatica del mondo, la «Royal Shakespeare Company», porterà sullo schermo tre delle principali opere dell'immortale autore. Un sogno di una notte di mezza estate, Macbeth e Re Lear.

Lo ha annunciato ieri il suo direttore, Peter Hall, ex marito di Leslie Caron.

Protagonista della prima tragedia sarà Diana Rigg, una bravissima attrice che rivestì alla televisione i panni di un agente 007 in gonnella; dalle altre due Paul Scofield, ritenuto in Inghilterra l'erede designato di Sir Laurence Olivier come uomo rappresentativo del teatro. La Royal Shakespeare Company riceverà, per questo suo programma, oltre 800 mila sterline, un miliardo e mezzo di lire. I film saranno a colori e verranno distribuiti in tutto il mondo.

E' la prima volta che la regia compagnia scespiriana si strappa, sia pure incidentalmente, dai palcoscenici. Essa presenterà egualmente a Stratford on Avon, città natale del poeta, un nutrito programma teatrale, e compirà anche una tournée all'estero, visitando la Russia.

— UNIONE CULTURALE. Questa sera alle 18 s'inaugura la mostra di disegni e pitture di Mihu Vulcanescu, un giovane artista rumeno, noto in Italia anche per la sua attività di illustratore di libri.

Per riordinare il suo giardino londinese

Ringo (batterista dei Beatles) ha speso 15 milioni in fiori

Il conto lo ha però sorpreso - «Non posso permettermi sprechi; sono disoccupato» - L'attività del celebre quartetto è ormai molto ridotta

Il celebre quartetto dei Beatles ai tempi d'oro della loro attività musicale. Ringo è il terzo da sinistra

Londra, martedì sera.

Ringo Star, il batterista dei Beatles, ha speso 8000 sterline, 15 milioni di lire, per «riadattare» il suo giardino. Ringo, che abita presso Londra, non lontano dagli altri Beatles, è rimasto «di sasso» quando ha visto il conto del giardiniere. «Credevo di dover pagare al massimo qualche centinaio di sterline — ha detto —. In fondo si trattava soltanto di piantare dei fiori, muovere delle aiuole e piazzare alcune statue». Il giardiniere ha ribattuto di essere stato costretto a rifare parecchie volte il suo lavoro, perché Ringo cambiava sempre idea.

La spesa è spiacciuta al Beatle perché, in questo momento, egli è disoccupato. Da alcuni mesi il quartetto non si esibisce più in pubblico. Ha inciso un unico disco nuovo, ha rimandato l'inizio del terzo film. Mentre John Lennon, Paul McCartney e George Harrison hanno trovato una nuova attività, Ringo è rimasto senza nulla in mano.

John scrive racconti e recita; Paul compone musica; George suona la «sitar», uno strumento indiano molto difficile. Ringo resta tutto il giorno in casa a guardare fuori dalla finestra. «Posso vivere di rendita tutta la vita — ha dichiarato —. Ma non sopporto questa inattività». E dopo un attimo di riflessione ha aggiunto: «E neppure gli sprechi».

* *

La situazione di Ringo Star è una conferma che i Beatles stanno per separarsi. Essi hanno deciso di non compiere più tournées, ed anche l'incisione di dischi sta passando per loro in secondo piano. George Harrison ha detto che quanto i Beatles hanno fatto finora era «infantile» e adesso ciascuno avrebbe cercato la sua strada, pur rimanendo tutti buoni amici. Persino il film che pensano di fare insieme sottolineerebbero queste differenze: i Beatles impersonerebbero infatti i caratteri diversi di una persona sola.

e. c.

Pani con la barba Moriconi con i baffi

Valeria Moriconi (vestita da uomo) e Corrado Pani in una scena di «Come vi piace» di Shakespeare, che lo Stabile presenta da domani al 25 gennaio all'Alfieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri - Teatro Stabile: domani ore 21,10 «Come vi piace» di W. Shakespeare, regia Franco Enriquez. Prenotazioni telefono 879.342/3 dalle ore 9,30 alle 23.

Carignano - Teatro Stabile: ore 15,30 e 21,10 «Non si sa come» di Pirandello. Regia di L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile di Genova. Prenotazioni telefono 879.342/3 dalle ore 9,30 alle 23.

Ridotto del Romano: da questa sera ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «La farsa» di G. G. Alione.

Alcione: Rivista Patti - Giusti - De Rosa: 16,15 - 21,15.

Maffei: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo» Rivista Mario Ferrero: 16,15 - 21,30.

Palazzo Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Mark Donskoj «L'infanzia di Massimo Gorki» (Urss 1938, minuti 95).

Al Regaiolo (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nella sala beat: orch. beat.
Al Florida (piazza Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. F. Pisano; canta M. Valentini.
Arlecchino: ore 21 Gli Scaciera.
Augustus: serata azzurra - I Dedido.
Barbetta - Ristorante Danze, Moncalieri, c. Roma 19, tel. 642.724.
Beat Paris: ore 21 I Nomadi.
Castellino: 21 Compl. Cristiano.
Club 84: ore 21 Gianni Pettenati.
Faro Danze: ore 21 I Personi.
Gaudio: 16,30-21 I Melodici.
Gay Bar: 16,45-21 I Guerante's.
Giardino delle Arti: ore 21-1 orch. Boccaccio - d'Andri.
Hollywood: ore 21 orch. Danilo.
La Bel Danza: 21 Gino Santarosio.
Piper (via XX Settembre 18 bis): ore 21 I Primitives - I Cochs.
Principe Danze: 21 John Elie.
Trocadero: 21 Paladini di Trieste.

Abadan (via Andrea Doria 15, tel. 531.883): Attrazioni internazionali.
Colosseo Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (Galliari 8, t. [illegible]), Las Vegas (Monc. 145): Jacques Guerrini.
[illegible] Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Ric. Pellegrino.
West End Club (tel. 890.270): I Kings e Raph e I Copertoni.

Abatjour (Secchi 28, 541.025): 21.
Caprice (Secchi 16, t. 531.528): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.735): 21.
Lido Whisky (Monc. 422, 687.016).
The Asylum (v. Volta 6, t. 539.686).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte, 687.563: The Casuals.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» Alberto Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina, techn. scope.
Corso: «Kharthoum» Charlton Heston, Laurence Olivier, R. Johnson, R. Richardson, in technicolor, panavision.
Cristallo: «Gambit» con Shirley Mac Laine, Michael Caine, technic. scope.
Doria: «Sciarada per 4 spie» con Lino Ventura, Marilù Tolo, W. Fraiss, technicolor. Orario 14,30; 16,05; 18,15; 20,15; 22,25.
Ideal: «The Eddie Chapman Story» C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard, in technicolor. Orario: 14: 16,30; 19,40; 22,25.

Lux: «I professionisti» B. Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, J. Palance, C. Cardinale, panavision, technicolor.
Metropol: «Persona» di Ingmar Bergman, con Bibi Anderson. Vietato 18.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Inizio film: 14,40; 18,30. Ult. 22.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» techn. scope, C. Spaak, P. Leroy. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, G. Ferzetti, in technicolor.

Ariston: «Lilli e il vagabondo» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Un avventuriero a Tahiti» con J. P. Belmondo, S. Sandrelli, N. Tiller, e M. Demongeot.
Augustus: «Le piacevoli notti» techn. V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella. Ult. 22,30.
Capitol: «Texas oltre il fiume» techn. scope. Dean Martin, Alain Delon.
Corso: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

[illegible]: «La vita corre sul filo» Sidney Poitier, A. Bancroft.
Faro: «Come rubare un milione di dollari» scope, technicolor, con Audrey Hepburn, Peter O'Toole.
Fiamma: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici» scope technicolor, A. Hepburn, Peter O'Toole.
Gioiello: «Un uomo, una donna» tech. A. Aimée, J. L. Trintignant. Viet. 14.
Hollywood (tel. [illegible]): «I 7 dannati» Delilah Lavi, tec. scope. 1ª vis. Torino. Apert. 14,30, Ultimo 22,30.
La Perla: «I 7 dannati» Delilah Lavi, L. Padgett, colori.
Maffei: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film: «Giuramento dei Sioux».
Massimo: «Agente 777 missione Summergames» techn. scope. R. Wyler.
Orfeo: «Strage in calore» R. Schiaffino, R. Johnson, G. M. Volonté. Vietato ai minori di anni 18. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
Principe: «I 7 dannati» Delilah Lavi, L. Padgett, colori.
Statuto: «Agente 777 missione Summergames» techn. scope. R. Wyler.

Adriano: «I razziatori» technicolor, Dan Duryea, Keenan Wynn.
Alcione: «La spia che venne dall'Ovest» e Rivista Patti - Giusti - De Rosa 16,15 - 21,15.
Alpi: «Gli uccelli» con Rod Taylor, Jessica Tandy, techn. Viet. anni 14.
Regina: «Marines, sangue e gloria» techn. J. Mitchum, M. Rooney.

Centrale: «Davide e Lisa» con Keir Dullea, J. Margolin, regia di Frank Perry. Apertura ore 10.
Milano: «Le meravigliose donne del Giappone» colori, e «Il ladro e la vergine». Apertura ore 10.
Olimpia: «Sapore del peccato». V. 18. Poi «Argo contro le sette maschere di cera».
P. Nuovo: «Battaglia Rio della Plata» col. e «Robot e lo sputnik». Ap. 10.
S. Pellico: «La conquista del West» con Gary Cooper, Jean Arthur.

Esperia: «Viaggio di nozze all'italiana» techn. scope, con Tony Russell.
Giardino: «Il terzo giorno» con George Peppard. Vietato minori anni 14.
Mirafiori: «La morte arriva strisciando» J. Daniels. Vietato min. anni 14.
Vinzaglio: «Strangolatore di Baltimore» techn., Patricia Neal. Viet. 14.

America: «Operazione Zanzibar» col. Steve Cochran, Hildegarde Neff.
Eliseo: «Lo sguardo che uccide» tec., P. Cushing, C. Lee. Vietato min. 18.
S. Paolo: «Nevada Smith» techn. sc. S. Mc Queen, S. Pleshette. Viet. 14.

Artisti: «Il terzo occhio» F. Nero.
Belgio: «Totò d'Arabia» technicolor.
Carellor: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman.
Eridano: «Il cacciatore del Missouri» C. Gable, R. Montalban, technicolor.
Gropel: «Agguato degli indiani» tech.
V. Veneto: «Triangolo circolare» Silva Koscina, Pierre Brasseur.

Astra: «Il sipario strappato» di A. Hitchcock, technicolor, scope, con P. Newman, J. Andrews. Viet. anni 14.
Bernini: «Mondo cane» technic. di Jacopetti e Prosperi. Vietato anni 16.
Eliseo: «Strangolatore dalle 9 dita».
Massaua: «Missione Caracas» technicolor, con Rod Carter, M. Lemoine.
Odeon: «Jerry Land, cacciatore di spie» W. Preston, technicolor, scope.
Sian: «Nevada Smith» S. Mc Queen, K. Malden, S. Pleshette. sc. col. V. 14.

Adua: «007 agente per forza» techn. scope. J. Daly, K. Jensen.
Ars (tel. 276.588): «Le bambole» G. Lollobrigida, N. Manfredi, V. Lisi. Vietato minori di anni 18.
Aurora: «Sfida implacabile».
Brescia: «Dove la terra scotta» in technicolor, con Gary Cooper.
Melon: «L'ultima preda» William Holden. Apertura ore 14,30.
Nevdi: «La città dei mostri» technic. V. Price, D. Paget. Vietato anni 18.
Nuovo Fociloc: «La vendetta degli Apaches» colori, con Rory Calhoun.
Palermo: «Il magnifico fuorilegge» technicolor, Robert Ryan, C. Trevor.
Sociale: «I combattenti della notte» tech. Y. Brynner, F. Sinatra, Wayne.
Zenith: «Texas John contro Geronimo» techn., scope, Tom Tryon.

Cabiria: «Allegra parata di Walt Disney» cartoni animati in technicolor.
Colosseo: «I 7 dannati» Delilah Lavi, L. Padgett, techn. scope.
Continental: «7 pistole per El Gringo» G. Landry, D. Harrison, colori, scope.
Flora: «Nodo scorsoio» con Troy Donahue, Barry Sullivan.
Ghigo: «La soldatessa Coll del Gringo» I. Reed, M. Doven, technicolor.
Italia: «La collina bruciante» techn. scope, Nathalie Wood, T. Hunter.
Moderno: «Frecce avvelenate» e «Edgar Wallace e Scotland Yard».
Piemonte: «Combattenti della notte» K. Douglas, Y. Brynner, Berger, tech.
S. Carlo: «Il magnifico irlandese» R. Taylor, E. Evans, technicolor.
Speedy: «Questo è il mondo delle donne» sc. techn. Viet. 18. Ap. 15.

Diana: «Misteri mugghie terre» colori.
Doria: «I terribili animali di James Bond» in technicolor.
Roma: «Colpo grosso» in technicolor.

Alba: «F.B.I. operazione vipera gialla» in technicolor, scope.
Ambra: «Come imparai ad amare le donne» M. Mercier, E. Martinelli, R. Hoffman, colori. Vietato anni 14.
Apollo: «Nevada Smith» techn. sc. S. Mc Queen, K. Malden, B. Keith.
Eden: «Incredibile avventura» col.
Lutrario: «Il nostro agente a Casablanca» techn. scope, Lang Jeffries.
Lutreri: «Operazione Normandia» sc. techn., R. Taylor, D. Winters.
Splendor: «Paradiso hawaiano» techn. scope. Elvis Presley, S. Leigh.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Arlston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri e Carignano (ridotti al Gobetti); Stagione lirica Ente Regio (abbonamenti ridotti all'Enal); Palazzo del Ghiaccio (50% alla cassa).

Dove andiamo stasera

CINEMA

Spionaggio

● SCIARADA PER 4 SPIE (Doria): agente francese a Vienna, constatato il tradimento d'un collega e amico, non può evitargli la morte, ma riesce a smascherarne la disonestà. Efficaci interpreti: Lino Ventura, Jean Servais. C'è anche Marilù Tolo. Colori.

● THE EDDIE CHAPMAN STORY (Ideal): storia romanzata a colori della veramente esistita spia inglese Chapman, triplogiochista che, fra il '44-'45, passò disinvoltamente da un belligerante all'altro. Regista Terence Young.

Drammatici

● PERSONA (Metropol): il più recente film di Ingmar Bergman. Analizza il dramma della solitudine umana in due donne, un'attrice in crisi e la sua infermiera, raffigurate con maestria da L. Ullmann e Bibi Andersson. In bianco e nero.

Commedie

● GAMBIT (Cristallo): avventura satirica di ladri d'alto bordo in Medio Oriente, protagonisti d'un sofisticato intrigo giallo-rosa. Con la frizzante Shirley MacLaine, Michael Caine, Herbert Lom.

● SCUSI, LEI E' FAVOREVOLE O CONTRARIO? (Astor): Alberto Sordi regista-protagonista d'un technicolor dove lo si ammira nei panni d'un seduttore italiano la cui vita è giustamente distribuita fra nubili e maritate.

● NON FACCIO LA GUERRA, FACCIO L'AMORE (Romano): Catherine Spaak in una paradossale vicenda inscenata da Franco Rossi che la mostra transfuga da un sottomarino tedesco per recarsi altrove a fare l'amore.

In costume

● L'ARCIDIAVOLO (Vittoria): Belfagor mandato da Lucifero a Firenze per scombinare la politica medicea, si diletta di beffe salaciate e rischia di morire sul rogo. Farsa rinascimentale-boccaccesca.

Western

● I PROFESSIONISTI (Lux): quattro avventurieri liberano suo malgrado una giovane signora predata da un rivoltoso messicano al marito, col quale lei non vuol tornare.

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): tre banditi bramosi della cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Ma non finisce così semplicemente. E' il terzo western a colori di Sergio Leone.

Cartoni animati

● LILLI E IL VAGABONDO (Ariston): riedizione del primo disegno animato girato a colori in cinemascope e imperniato da Walt Disney sulle gesta d'una cagnetta «chic» e di un cane randagio.

Colossi

● KHARTOUM (Corso): la «guerra santa» del Mahdi e dei fanatici dervisci assassini contro egiziani e inglesi. Un forte trio d'interpreti: Heston, Olivier, Richardson.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra sullo sfondo della Russia zarista e comunista.

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor grandioso.

Centro Universitario

● IL DIARIO DI UNA DONNA PERDUTA («Das Tagebuch einer Verlorenen», 1929) di G. W. Pabst. Stasera 21,15 e domani 18,10 e 21,15 al Cinema San Giuseppe.

Museo del cinema

● L'INFANZIA DI MASSIMO GORKI di Mark Donskoj (1938): alle 17 e 21,15 di ogni giorno da oggi a domenica.

TEATRI

Elena Magoja nella «farsa» dell'artigiano Giorgio Alione

● RIDOTTO DEL ROMANO — Ore 22: «La farsa» di Giovan Giorgio Alione, presentata dal Teatro delle dieci. Sono 4 spassosi componimenti teatrali tratti dall'«Opera jocunda» d'uno scrittore astigiano del tardo Quattrocento.

● CARIGNANO — Ore 15,30 e 21,10: «Non si sa come» di Pirandello, nell'allestimento di Luigi Squarzina per lo Stabile di Genova, con Alberto Lionello, Olga Villi, Silvia Monelli, Ruggero de Daninos, Graziano Giusti. I «delitti innocenti» e i problemi della responsabilità e della colpa. Domani 2 recite: 15,30; 21,15.

CONCERTI

L'organista Grunenwald al Conservatorio

Dell'organista francese Jean Jacques Grunenwald (Annecy, 1911) già ebbero occasione di occuparsi più volte — e assai favorevolmente — le cronache artistiche cittadine. Egli studiò a Parigi, alla scuola del celebre organista M. Dupré, coltivando nello stesso tempo gli studi di composizione e quell'arte di improvvisare, che godette largo favore specialmente nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento, ma che andò poi rapidamente declinando.

Il Grunenwald — che ha già raccolto molti significativi allori sia nel campo organistico, sia in quello della composizione — svolgerà questa sera al Conservatorio, per il Centro culturale Fiat, un programma dedicato a Bach e a Franck. Del primo eseguirà Preludio e fuga in sol magg., una Sonata in trio (in tre tempi) e la grandiosa Passacaglia, così monumentale nella sua struttura architettonica, da indurre vari musicisti, tra cui il nostro Respighi, a farne una trascrizione orchestrale.

Del «serafico» César Franck presenterà i tre Corali, che sono tra le più salide e poetiche espressioni dell'arte organistica francese dell'Ottocento. Inoltre, come già altre volte, il Grunenwald chiuderà la serata con un'improvvisazione su un tema proposto dal pubblico.

l. c.

Louise BROOKS in un film di Pabst

Passò come una meteora nel cinema degli anni trenta

Il Centro universitario presenta *Il diario di una donna perduta*

Stasera alle 21,15 e domani alle 18,10 e 21,15 al San Giuseppe, via Andrea Doria, sarà proiettato, a cura del Centro Universitario Cinematografico, un celebre film di George Wilhelm Pabst, «Il diario di una donna perduta» («Das Tagebuch einer Verlorenen») che s'inserisce in quel ciclo dedicato dal C.u.c. al «Cinema di Weimar» degli anni fra il 1919 e il 1932.

«Il diario d'una donna perduta» è del 1929, e risulta un adattamento del romanzo omonimo, a quel tempo popolare, di Margarete Böhme. E' la scabrosa ed anche patetica storia di Thymian (Louise Brooks), figlia di un farmacista cinicamente caratterizzato dall'ottimo Fritz Rasp. Sedotta e violentata dall'assistente del genitore, la ragazza finisce in un riformatorio, donde fugge, dove però non si redime, tanto che uscitane, va a finire in una casa d'appuntamenti.

Kracauer nel suo «Cinema tedesco» nota come Pabst, informando il film, si sia fermato sull'immoralità dell'ambiente borghese dal quale Thymian proviene: e la descrizione è talmente incisiva e spregiudicata che «il successivo bordello finisce col sembrare un luogo di villeggiatura». Anche la descrizione del riformatorio è d'un impietoso realismo che irritò i moralisti del tempo: fra costoro vanno compresi i censori fascisti che vietarono «Il diario», talché esso in Italia fu proiettato soltanto nel secondo dopoguerra ed esclusivamente nei cineclub.

Protagonista del film, nelle vesti della «donna perduta» è Louise Brooks, che nel '29 aveva trent'anni, era l'incarnazione della «garçonne» allora in voga, capace di mescolare pose provocanti e atteggiamenti fanciulleschi. Ella passò quasi come una meteora nei cieli cinematografici degli anni trenta: scoperta ma non valorizzata dagli americani, la Brooks dovette all'europeo Pabst la sua notorietà, la sua consacrazione a diva, il suo trionfo; e «Il diario» è, con il precedente «Lulu» (pure di Pabst) uno dei due film sui quali tale trionfo poggia.

R. V.

ECHI DI CRONACA

Divisette - Via Bogetti 25 (ang. c. Francia 81) porte a soffietto di lusso, anche tipi economici. In plastica, similpelle, stoffe, velluti, legni. Telefonare 761.471, 745.181.

Sciatori - Sportivi Da Melani trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. Tutto per lo sciatore esigente ed elegante. Buoni prezzi segnati su ogni articolo. Via Cavour 8, telef. 510.294.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo! Chiamate il 80.458-581.987. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tutte 1ª-2ª C.N.L. 18.000.

Siparietto porte pieghevoli Via Campana 15 - t. 650.571 In similpelle, tesino, stoffe, legni. Unici a costruire novità senza binario.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949 877.878 la OR.TE.S Bertussi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista? Chiamate [illegible]. Servizio rapido, riparazioni accurate.

Tappezzerie in carta Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 144, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

QUESTI GLI ACCOPPIAMENTI DEFINITIVI

Varato tra le polemiche il Festival di Sanremo

Per le bizze di Connie Francis, eliminata Françoise Hardy

La canzone di Connie Francis sarà ripetuta da Bobby Solo al Festival di Sanremo

La pellerossa americana Cher canterà in coppia con Caterina Caselli

Sanremo, martedì sera.

(m. c.) *Il festival di Sanremo sta prendendo forma tra le polemiche. Le resistenze e le bizze di alcuni divi hanno ritardato l'abbinamento delle canzoni e degli interpreti. Connie Francis, ad esempio, ha minacciato sino a ieri di disertare la massima rassegna della musica leggera italiana se non le avessero affiancato un interprete maschile. Così è stata sacrificata Françoise Hardy. In luogo della longilinea cantante francese è apparso Bobby Solo, che sino alla vigilia rischiava di rimanere escluso. Ecco gli abbinamenti definitivi: le coppie che dal 26 gennaio prossimo sfileranno sulla passerella del Casinò davanti a milioni di telespettatori.*

* *

La RCA ha affidato: «Bisogna saper perdere», di Cassia e Cini, ediz. Sibilla, al complesso «The Rokes» e a Lucio Dalla; «Nasce una vita», di Bardotti e Fontana, ediz. RCA, a Jimmy Fontana e a Edoardo Vianello; «Ciao, amore ciao», di Tenco, ediz. RCA, allo stesso Luigi Tenco ed a Dalida. Le Messaggerie Musicali hanno affidato: «C'è chi spera», di Panzeri, Pace e Colonnello, ediz. Arion, alla cantante inglese Marianne Faithfull ed al debuttante Ricky Maiocchi; «E' più forte di me», di Del Monaco e Polito, ediz. Tiber, a Tony Del Monaco e Betty Curtis; «Guardati alle spalle», di Beretta, Pace, Panzeri e Monaldi, ediz. Araldo, a Gene Pitney e Nicola di Bari; «La rivoluzione», di Mogol e Soffici, ediz. Supersonic, allo stesso Pitney ed al giovane Gianni Pettenati.

* *

La Southern ha riservato: «Devi avere fiducia in me», di Specchia e Martini, ediz. Applauso, al complesso britannico «The Hollies» ed alla debuttante Patrizia Amadei; e «Una ragazza», di Pallavicini, Pallesi e Malgoni, ediz. General Music, a Donatella Moretti ed alla vincitrice di Castrocaro Anna Maria Spinocci. La Curci ha dato: «Io, per amore», di Donaggio e Pallavicini, ediz. Accordo, allo stesso Donaggio ed a Carmen Villani; «Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore», di Modugno e Pallavicini, ediz. Curci, a Domenico Modugno e Memo Remigi (ma sembra che questo accordo non sia ancora sicuro al cento per cento).

* *

La RRR ha abbinato «Cara ragazzina», di Prog e Fatascial, ediz. Fama, a Connie Francis e Bobby Solo; «Per vedere quanto grande è il mondo», di Mogol e Donida, ediz. Radio Record Ricordi, a Wilma Goich ed al complesso americano «The Bachelors»; la Durium ha affidato «Cuore matto», di Ambrosino e Savio a Little Tony ed al debuttante Mario Zelinotti; la Aderbach, «Dedicato all'amore», di Pace, Testa e Dunnie, a Peppino di Capri ed all'americana di colore Dionne Warwick; e la Cetra, «Dove credi di andare», di Endrigo, ediz. Usignolo, a Sergio Endrigo ed all'americano Bobby Goldsboro (anche questo accoppiamento non è sicuro al cento per cento) e «Non pensare a me», di Testa e Sciorilli, ediz. Mascotte, a Claudio Villa e Iva Zanicchi.

* *

La Ri-Fi ha affidato «E allora dai», di Gaber, ediz. Saltabella, a Giorgio Gaber e Remo Germani, e «Proposta», di Albula e Martelli, ediz. Cicogna, ai complessi «I giganti» e «The Bachelors»; la Leonardi, «Gi», di Pallavicini, Amurri e Bongusto, ediz. Saint-Tropez, allo stesso Bongusto e alla cantante polacca Anna German; la Saar, «Il cammino di ogni speranza», di Napolitano, ediz. Max, a Caterina Caselli ed alla Cher (dividendo il duo che questa forma con il marito Sonny); la Nazionale, «Io, tu e le rose», di Pace, Panzeri e Brighetti, ad Orietta Berti e al complesso «Les compagnons de la chanson»; la Ariston, «La musica è finita», di Nisa, Califano e Bindi, ad Ornella Vanoni e Anna Identici; il Clan, «L'immensità», di Backy, Mogol e Mariani, allo stesso Don Backy ed a Johnny Dorelli; la casa Les Copains, «Non prego per me», di Mogol e Battisti, a Mino Reitano, altro giovanissimo debuttante, ed al complesso «The Hollies»; la Vedette, «Pietre», di Pieretti e Gianco, ediz. Sciascia, a Gian Pieretti e ad Antoine (che, se non potrà partecipare al festival per motivi di salute, forse consentirà il recupero di Gianco come interprete); la C. A. Rossi, «Quando vedrò», di Terzi e Rossi al complesso americano «The Happenings» e a Salvatore Vinciguerra.

* *

Restano ancora da definire gli accoppiamenti di tre motivi: «Piano piano», di Moccia, che non canterà; «Quando dico che ti amo», di Benis e Testa e «Uno come noi», di Martucci, Bertero e Marino Marini, che la Ri-Mi affiderà senz'altro al complesso latino dei «Los Bravos» mentre non ha ancora deciso il nome dell'interprete per l'altra versione.

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi sui due canali

Risate con Sordi sul Primo Sport e cultura per il Secondo

● Il film «Lo scapolo» con Sandra Milo per il ciclo dedicato all'attore italiano - Cronache del Cinema ● «Sprint» e l'attualità sportiva - L'Approdo delle lettere e un concerto americano

Come ogni martedì la serata televisiva è completamente cinematografica sul Primo — film del lungo ciclo di Alberto Sordi e rubrica d'incontri con attori e registi — e varia — rotocalco sportivo, rassegna letterario-artistica e concerto sinfonico — sul Secondo Canale. Una scelta abbastanza ampia e che non dovrebbe porre grossi problemi. Si aggiunga che la rigida temperatura di queste notti di gennaio, poco invitanti alle opzioni per lontane platee dove si giunge intirizziti, dispone alla benevolenza verso i programmi offerti dal video nel tepore della casa.

* *

Alle 21, sul Nazionale, conclusa ieri sera sul canale bis la «personale» di Gino Cervi, prosegue l'antologia dell'altro popolare attore italiano, Sordi, con il film Lo scapolo. In armonia con il dichiarato intento della rassegna di affidare alle molteplici interpretazioni del comico romanesco la rievocazione di un certo costume tipicamente italiano degli anni recenti, si tratta ancora una volta d'uno studio di carattere inquadrato in alcune piccole vicende riecheggianti quelle de «Il seduttore» visto in apertura della selezione.

Il personaggio, in un certo senso, riproposto da Sordi e dal regista Antonio Pietrangeli, (che, detto tra parentesi, non gli lascia affatto la briglia sul collo, con gran vantaggio per tutti) è ancora quello, largamente diffuso, dell'italiano gonnelliere, più che altro nelle intenzioni e nella millanteria. Nel film di Rosi si trattava di un marito velleitariamente infedele e qui d'uno scapolo baldanzoso, ma il tipo è sempre lo stesso. Accanto al protagonista sono alcune bellezze indigene e d'importazione, tra le quali Sandra Milo, Anna Maria Pancani, Pina Bottin, Abbe Lane e Madeleine Fisher, oltre a Fernand Gomez e Xavier Cugat.

Il celibe ad oltranza garbatamente satireggiato da Pietrangeli, autore anche del soggetto e della sceneggiatura, è il rag. Paolo Anselmi (Sordi) che incontriamo, con un sorriso di compassionevole superiorità, alle nozze dell'amico d'infanzia che «c'è cascato». A lui non succederà, si giura lo scapolone, ma intanto gli capita di dovere sloggiare dall'appartamentino prima d'allora condiviso con lo sposo e di affrontare la malinconia dei solitari pasti in trattoria, delle squallide camere d'affitto con ingresso indipendente ma senza vantaggio e delle vuote serate di sbadigli. Un'avventura mapperi ci scappa, con la «hostess» Gabriella (Sandra Milo), carina ed affettuosa, ma lui trema per il suo celibato in pericolo e la ragazza, delusa, si fa trasferire da Roma a Milano.

Altre «uscite» rimedia con l'intellettuale Katina (A. Maria Pancani) e con la dattilografa Elsa (Pina Bottin) finché, tornato al paese ed esortato dalla saggia madre a mettere giudizio è li li per decidersi al gran passo. Fa un rapido «dietrofront», ma dopo un ultimo tuffo nei piaceri d'un locale notturno dove balla con Abbe Lane, si illude e la vede partire al braccio del marito Xavier Cugat, spendendo, per giunta, un sacco di soldi, gli dà il colpo di grazia. Si arrende con la stizza di un marmocchio imbronciato e sposa la ragazza (Madeleine Fisher) che era da tempo pronta per lui senza che se n'avvedesse. Inutile dire che anche da marito non rinuncerà ai suoi sogni di trionfi casanoviani.

Premiato, nel 1956, con un «Nastro d'argento» Lo scapolo è un film piacevole e divertente che appare valido anche a dieci anni di distanza.

* *

Alle 22,40 Cronache del cinema, *la rassegna dai teatri di posa rimasta per ora ben al di sotto di «Anteprima», nonostante l'impegno di Stefano Canzio, propone i consueti incontri (spesso un po' troppo smaccatamente propagandistici) presentati dalla bella Margherita Guzzinati, concludendo le trasmissioni del Primo.*

* *

Sul Secondo Canale, alle 21,15, il settimanale sportivo Sprint, diretto da Maurizio Barendson, presenterà con gli altri servizi quello su una battuta al cinghiale, unica caccia grossa consentita in Italia e per di più a pochi privilegiati.

Alle 22 va in onda il consueto numero de L'approdo. Il settimanale di lettere ed arti curato da Antonio Barolini e Silvano Giannelli si è proposto, per il 1967, di compiere una vasta e per quanto possibile esauriente ricognizione degli aspetti meno vistosi, e pertanto più importanti, della vita culturale del nostro Paese.

Completa i programmi del Secondo, alle 22,30, la Boston Symphony Orchestra con il quarto concerto.

d. g.

Manfredi festeggiato

Nino Manfredi è stato festeggiato ieri a Roma da un gruppo di colleghi. La francesina Michèle Bally ride divertita (Tel.)

A Milano ritira il trofeo della popolarità

La Cardinale è dimagrita per indossare le minigonne

In realtà si è sottoposta alla cura per esigenze di copione - Il suo prossimo film «Dove vai Lavinia?» esige la «silhouette» - Ancora sui quarantenni italiani

Claudia Cardinale a Milano

Milano, martedì sera.

Abbronzatissima, in minipelliccia e stivaletti alti, è arrivata a Milano da New York Claudia Cardinale, dopo aver passato due settimane di riposo: una a New York e la seconda al sole giamaicano. Claudia è felice. Questa sera ritirerà un ennesimo trofeo d'oro, quello della popolarità, decretatole dal referendum di un settimanale milanese. L'attrice non è certo nuova a simili riconoscimenti, ma l'hanno derubata proprio durante il periodo delle feste di tutti i suoi trofei.

«Ho saputo del furto al mio arrivo in Italia, questa mattina — dice. — Certamente, sono molto addolorata e non capisco perché i ladri si accaniscano quando sono all'estero, a portarmi via le coppe. Che cosa se ne faranno? Pensate che tutto il resto, persino le pellicce, non sono state toccate. Per fortuna questo trofeo non l'avevo ancora ritirato. Appena sarò a Roma, lo chiuderò in cassaforte».

La premiazione avverrà stasera e sarà ripresa in televisione in diretta nella rubrica «Cronache del cinema» prima della proiezione del film di Franco Rossi «Una rosa per tutti» in technicolor tratto dalla commedia di Glauco Gill, uno scrittore brasiliano, che narra la storia di una ragazza veramente eslalite. «Spero che abbia successo, perché è il primo film in cui interpreto un personaggio che mi assomiglia. Rosa, che in brasiliano significa "amore", femminilità, è una ragazza allegra, che distribuisce gioia e non vede mai il lato cupo della vita. Ha sette fidanzati, uno per ogni giorno della settimana. Ecco, in questo proprio non le somiglio». L'attrice è assai bella dopo la cura dimagrante iniziata in una clinica svizzera. «Dovevo farla per poter portare le minigonne che adoro e per poter interpretare Lavinia, il mio prossimo personaggio. Sono dimagrita di soli quattro chili ma sono bastati per donarmi la linea alla Mary Quant».

A fine gennaio, infatti, l'attrice dovrà interpretare un personaggio al polo opposto di quello di Rosa: il film di Monicelli, «Dove vai, Lavinia?». E' il ritratto di una signora dell'alta società, abituata a essere sempre sulle copertine dei giornali. A chi assomiglia di più, a Rosa o a Lavinia? «Direi a Rosa; anche se amo stare in mezzo alla gente, la mondanità non mi piace. L'unico tratto in comune che ho con Lavinia è la smania di viaggiare. In questo film andrò in Francia, in Inghilterra, in Africa, e nel Pacifico. Porterò come sempre con me la cuoca e i dischi italiani».

Si è poi riconciliata con i quarantenni italiani, che lei ha molto bistrattato nelle note dichiarazioni? «Prima di tutto — insorge Claudia — non ho mai detto quella parola. Io ho solo sottolineato che l'italiano non si cura del suo aspetto fisico, mentre l'americano va in giro col libretto in tasca delle calorie che deve ingurgitare, si pesa ogni mattina e fa molto sport. Comunque, a me l'uomo italiano va benissimo, altrimenti vivrei in America o in Francia». Ma quale sport pratica lei? «Tutti, persino l'automobile e l'avete visto nei miei film. Unico neo: non ho la patente. Questo non vuol dire che non sappia guidare. Anzi sono troppo spericolata. In molti film io ho guidato, per esempio in "Otto e mezzo"».

a. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Teatro di Arlecchino).
18,45: Non è mai troppo tardi (II corso).
19,10: Concerto da camera, flautista Gazzelloni.
19,25: La posta di Padre Mariano.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Lo scapolo, film con A. Sordi e Sandra Milo.
22,40: Cronache del cinema.
23,10: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Sprint, settimanale sportivo.
22 —: L'Approdo di lettere ed arti.
22,30: Concerto, con Boston Symphony Orchestra.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,30: L'inglese alla tv - 19,50: La pietra bianca - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: Il Consiglio di Stato - 21,30: In favore di Eoley Adams - 23,15: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Popoli e paesi - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: Mercoledì sport - Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Illusioni perdute di Balzac - 22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

Programmi della RADIO

MARTEDI' 10 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento, con Silvio Noto - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale - 15,45: Un quarto d'ora di novità - 16: «La scintilla della felicità», radioscena di G. Scaramella - 16,30: Novità discografiche francesi - 17: Giornale.

Ore 17,15: Musiche di Mozart e Beethoven - 18,05: Il dialogo (La Chiesa nel mondo moderno) - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,10: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: Gli italiani e l'automobile - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a...

Ore 20,20: «Il malato immaginario», di Molière; compagnia di prosa di Torino della Rai - 22,45: Concerto sinfonico diretto da Wolfgang Sawallisch. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Voci di italiani all'estero (messaggi augurali degli emigrati alle famiglie).

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Il grande Jockey - 13,30: Giornale - Media delle valute - Teleobiettivo - Un motivo al giorno - Finalino - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Cocktail musicale - 15,15: Piccolo trattato degli animali in musica - 15,30: Notizie - 15,35: Girandola di canzoni - 15,50: La donna nella democrazia - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te.

Ore 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notizie - 17,35: «Il mistero della via Morgue» - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Attenti al ritmo, orchestra diretta da G. Kramer - 21: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 21,10: Tempo di jazz, a cura di R. Nicolosi - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La musica leggera del Terzo programma - Inchiesta del Terzo - 19,15: Concerto di ogni sera - 20: Panorama culturale - 21: L'improvvisazione in musica - 22: Il giornale del Terzo - Sette arti - 22,30: Libri ricevuti - 22,40: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Per la rubrica «I grandi interpreti» ritorna stasera sul Programma nazionale alle ore 20,20 Sergio Tofano che riproporrà la figura di Argante, protagonista del «Malato immaginario». Satira della medicina, è l'ultima commedia di Molière che morì durante una replica del suo lavoro.

In veste rinnovata, si ripresenta sul Secondo Programma alle 21,10 «Tempo di jazz» che intende offrire una vera e propria storia del jazz dalle origini ad oggi. Le prime puntate sono dedicate ai «blues».

Roma (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Gaeta (L. 187.000). A m. 1600: 1. Masuria (E. Lizzi); 2. Enoch (F. Pappadia); 3. Santito (Al. Cicognani); a m. 1620: 4. Adios (M. Mazzarini).
2. - Premio Vendicio (L. 525 mila). A m. 1600: 1. Orvieto; 2. Quinzo; 3. Ornellina; 4. Pedula; 5. Coppina; 6. Ckello; 7. Nafertiti; 8. Urbano; 9. Niton; 10. Quiliena.
3. - Premio Minturno (L. 750 mila). A m. 2000: 1. Caronte (Al. Cicognani); 2. [illegible] (L. Fulula); 3. Jasmin (Od. Baldi); 4. Vigo (O. Orlandi); 5. Saratoga (A. Macchi); 6. Marco Duà (An. Trivellato); 7. Imari (A. Esposito); 8. Swansea (F. Albonetti).
4. - Premio Palmarola (L. 600 mila), gentlemen. A m. 1600: 1. Stravagante; 2. Altezza; 3. Pesciulina; 4. Lauretta; 5. Abby; 6. Mondo; 7. Raffaellino del Garbo; 8. Milord; a m. 1620: 9. Gilbert; 10. Nicoletta; 11. Granet.
5. - Premio Scauri (L. [illegible]). A m. 1600: 1. Citrose; 2. Ischiana; 3. Bisquit; 4. Fringuello; 5. Equità; 6. Lolaita; 7. Dego; 8. Pincio; a m. 1620: 9. Alcapone; 10. Nobile; 11. Diortissimo.
6. - Premio Formia (L. 1 milione 200.000). A m. [illegible]: 1. Aganuar (Od. Baldi); 2. Hammeira (Al. Cicognani); 3. Ancona (M. D'Errico); 4. Peppino (O. Orlandi).
7. - Premio Terracina (L. 1 milione). A m. 1600: 1. Cesarotto (S. Fracassa); 2. Montenotte (U. Bottoni); 3. Geronimo (An. Trivellato); 4. Salmonson (M. Mazzarini); 5. Marradi; 6. Cesani; 7. [illegible] (R. Cosciani); 7. Berlicche (Al. Cicognani); 8. Uccellina (V. Scatolini).
8. - Premio Zannone (L. 500 mila). A m. 1600: 1. Mania; 2. Sabok; 3. [illegible]; 4. Godiasco; 5. Figaro; 6. Notaio; 7. Lussaia; 8. Ugolina; a m. 1620: 9. Loto; 10. Agrione; 11. Narok.

I favoriti: 1. Masuria-Santito; 2. Urbano-Niton; 3. Swansea-Saratoga; 4. Nicoletta-Granet; 5. Bisquit-Nobile; 6. Aganuar-Peppino; 7. Uccellina-Montenotte; 7. Godiasco-Agrione.

Napoli (galoppo, ore 14)

1. - Premio Bari (L. [illegible], m. 1050). 1. Vipiteno (54 M. Cipolloni); 2. Andrade (54 C. Forte); 3. Twist (53½ C. Panici).
2. - Premio Lecce (L. 600.000, m. 1050). 1. Nicchio (55½); 2. Fusto (46); 3. Gardiki (57½); 4. Villiequeno (56).
3. - Premio Foglio (L. 1 milione 00.000, m. 1500). 1. Tindarella (49½ C. De Monte); 2. Gran Spumante (49½ V. Lodigiano); Tre Damigelle (61½ F. Monteriso); 4. High Life (53 A. Di Nardo).
4. - Premio Barletta (L. 1 milione, m. 1850). 1. Biavarol (61 M. Cipolloni); 2. Rosato Di Francia (50½ A. Botti); 3. Tioga (51½ C. Forte); 4. Osborn (50 A. Di Nardo); 5. Latino (49 S. Venditti); 6. Artico (48½ V. Lodigiano).
5. - Premio Otranto (L. 725 mila, m. 1000). 1. [illegible] Di Spassa (45); 2. Picasso (45½); 3. Saladino (40); 4. Valsandra (55); 5. Little Hara (44).
6. - Premio Molfetta (L. 725 mila, m. 1000). 1. Lu (57½); 2. Autunno (53½); 3. Bonne Etoile (40); 4. Ciprigna (45); 5. Vitula (45½).
7. - Premio Bisceglie (L. 100 mila, m. 1800). 1. Martorel (53½); 2. Timavo (50); 3. Coira (50); 4. Reliable (55½); 5. Fleur du Glacier (55); 6. Rimosa (55); 7. Mirziana (54½); 8. Loemo (51½); 9. La Badoera (45).

I favoriti: 1. Vipiteno-Twist; 2. Gardiki-Nicchio; 3. High Life-Tindarella; 4. Osborn-Biavarol; 5. Valsandra-Picasso; 6. Autunno-Bonne Etoile; 7. Timavo-Martorel.

Il medico della famiglia

Quando si perdono i denti di latte? - Fame e sete - Naso ostruito - La capacità dello stomaco - Odori che fanno piangere - Tubercolosi - Abrasioni - Paranoia - Straordinari

Una giovane [illegible] ci scrive:

«Vorrei sapere quando il mio bambino — che ha da poco compiuto quattro anni — comincerà a perdere i denti di latte».

Di norma verso il settimo anno. Al loro posto spunteranno quelli definitivi.

* *

Il signor Giovanni G. domanda:

«Fa più soffrire la fame o la sete?».

Allo stimolo della sete si resiste molto meno che a quello della fame. Ben lo sanno coloro che per cause d'emergenza si sono trovati senza cibo e bevanda per giorni interi.

* *

Lo studente Dante G. ci scrive:

«Non sono mai riuscito a respirare bene con il naso. Come se non bastasse, ho sempre la bocca asciutta. Perché?».

L'aridità è dovuta al fatto che lei respira attraverso la bocca. L'ostruzione può essere dovuta ad un difetto congenito: deviazione del setto nasale o ingrossamento delle adenoidi. Si rivolga con fiducia ad un medico specialista: le probabilità di intervento seguito da guarigione sono eccellenti.

* *

Il signor Gino T. ci scrive:

«Ho sentito dire che lo stomaco è una specie di otre. Vorrei sapere qual è la sua capacità. Scusate il disturbo, ma ho fatto una grossa scommessa».

Lo stomaco ha la capacità media di un litro. Ci auguriamo che lei abbia vinto la scommessa.

* *

Un lettore genovese domanda:

«Perché gli odori pungenti mi fanno piangere?».

Perché le fosse nasali — convogliatrici dell'odorato — comunicano con le ghiandole lacrimali.

* *

Il signor Alberto B. scrive:

«Desidero sapere se in caso di tubercolosi renale l'organo infetto viene asportato».

Questo avveniva un tempo. Con la scoperta della streptomicina e di altri ritrovati capaci di combattere validamente l'infezione, si ricorre all'intervento chirurgico soltanto in casi estremi.

* *

Il signor Ermanno D. ci scrive:

«Che cosa s'intende per abrasione? Ho avuto una lunga discussione in proposito con mia moglie».

I testi medici la definiscono una perdita dello strato superficiale della pelle o della mucosa.

* *

L'operaio Concetto S. ci scrive:

«I giornali parlano sovente di misfatti compiuti da paranoici senza preoccuparsi di spiegare che cos'è un paranoico. Potete farlo voi con parole molto semplici e chiare?».

Cercheremo di farlo nel breve spazio concessoci da questa rubrica. Il paranoico è un individuo tormentato da idee ossessive: crede, ad esempio, che tutti possano o vogliano fargli del male ed è convinto di poter schiacciare l'immaginario nemico grazie ad una sua non meno immaginaria potenza. Il mondo di questo sventurato è perciò popolato di allucinazioni e perennemente sconvolto da deliri, specialmente di grandezza. La cura deve essere tempestiva e psichiatrica.

* *

Un impiegato che fa troppi straordinari ci scrive:

«Il mio medico assicura che il riposo è una vera e propria medicina. E' vero?».

Senza dubbio. Soprattutto per chi logora il proprio fisico con lunghi orari negli uffici e nelle fabbriche. Quando gli animali sono indisposti, si stendono a terra e se ne stanno tranquilli fino a «guarigione» avvenuta. Gli uomini, pur disponendo di comodi letti, dimostrano raramente tanta saggezza: e continuano a lavorare finché non sopraggiunge il collasso. Sì, caro lettore, gli straordinari sono un bel vantaggio economico, ma a volte minano alla base la nostra salute.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Porri al prosciutto con spinaci

La ricetta di oggi offre un piatto di verdure completo che da solo può servire da pietanza, oppure essere utilizzato come elegante piatto di mezzo per un pranzo. Prendete dei porri tutti della medesima grossezza media di un dito; tagliateli della lunghezza di dieci centimetri adoperando solo la parte bianca, il resto lo potrete adoperare per un minestrone; legate i porri tagliati a mazzolini di sei o sette, in modo da poterli tenere un poco in acqua salata senza che si sciupino, calcolando quattro porri per persona.

Appena cotti togliete i porri dall'acqua di cottura e slegateli, fateli scolare e ad ognuno con una striscia di prosciutto crudo fate una fasciatura, che però non ricopra completamente il porro; immetteteli in un tegame con olio e burro, allineati in un solo strato, e fateli rosolare adagio; per mantenere un giusto grado di umidità, se ce ne sarà bisogno, bagnate con un bicchiere di panna da montare e infine, se lo avete, mettete qualche cucchiaiata di sugo di carne ristretto e terminate la cottura, che complessivamente durerà tre quarti d'ora a fuoco lento.

Mettete in un piatto lungo di portata una base di spinaci cotti a olio e burro in tegame, come fate sempre, e sopra accomodate i porri in modo che si vedano gli spinaci sottostanti; su tutto versate il sugo, che i porri cuocendo con la panna avranno fatto denso e cremoso. I gusti delle due verdure si completano molto bene e i colori sono allegri e invitanti.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* comunicazioni ritardate che causano uno spiacevole contrattempo. Occupatevi di preferenza di beni immobili. Riflessione. *Sentimenti:* s'impongono alcuni problemi familiari. Marte e Urano [illegible] minano urti affettivi. Gioia. *Salute:* non esponetevi a rischi.

TORO (21 aprile-21 maggio) *Affari:* li concluderete affrontando un viaggio che può essere anche piacevole ai fini dello svago. Scambio di corrispondenza. *Sentimenti:* Venere, in segno di Aria, orienta verso le decisioni positive. Intesa con chi si ama. *Salute:* [illegible] i riflessi nervosi, attenzione alla guida.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* dedicate le ore libere a stabilire un bilancio delle disponibilità finanziarie, ridotte ormai al lumicino. Procedere cauti. *Sentimenti:* nel pomeriggio passerete qualche ora deliziosa in compagnia di chi vi sa capire. *Salute:* tensione nervosa che porta all'insonnia. Curatevi.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* quelli in società hanno un salto più consistente. Pericolo di compromettersi l'esito con una esagerata emotività. Frenarsi. *Sentimenti:* gl'influssi planetari incidono positivamente sulla sfera psichica. Tenerezze affettive. *Salute:* masticare lentamente per digerire senza sforzo.

LEONE (23 luglio-22 agosto) *Affari:* occorre mettere la parola fine a quelli ancora in sospeso, a scanso di conseguenze dannose. Mancato aiuto dei collaboratori. *Sentimenti:* disaccordo domestico. Tese le relazioni con il prossimo. Non esagerate in severità. *Salute:* le donne si possono considerare guarite.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* non soggiacete a certe pressioni, mantenete la vostra indipendenza. Agite però con la massima circospezione. Momento pericoloso. *Sentimenti:* le persone che vi sono care attraversano un periodo tormentato. Conservate la calma. *Salute:* le preoccupazioni creano disfunzioni.

BILANCIA (24 sett.-23 ott.) *Affari:* la Luna nuova li agevola e nello stesso tempo anche l'attività professionale si sviluppa favorevolmente. *Sentimenti:* sforzatevi di smorzare gli attriti in casa dove la tranquillità è un po' in pericolo. *Salute:* tendenza ai [illegible] febbrili. Non agitatevi per sciocchezze.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* occorre guardare all'avvenire con nuovissimi criteri di organizzazione. Complessi problemi finanziari. Cautela. *Sentimenti:* migliorate le relazioni con il prossimo. Plutone e Nettuno non sono propizi all'amore. *Salute:* le affezioni delle vie respiratorie vanno scomparendo.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* quelli in comune hanno la precedenza perché è opportuno regolare i conti con i soci, in vista dei prossimi impegni. *Sentimenti:* coloro che appartengono alla terza decade non si ritengono degl'incompresi e sfortunati. *Salute:* sfuggite gli agglomerati, dove più facile è il contagio.

CAPRICORNO (22dic.-21gen.) *Affari:* l'incontro con una persona suscettibile rischia di farvi perdere una [illegible] importante. Dominate i nervi scossi. *Sentimenti:* è conveniente non protrarre la serata, perché la quadratura Luna-Plutone è malefica. *Salute:* un maggior equilibrio interiore gioverebbe al fisico.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* uno deve attirare la vostra attenzione e riveste carattere di estrema urgenza. La precipitazione sarebbe deleteria. Calma. *Sentimenti:* è un periodo di estrema emotività che bisogna frenare per non perdere amicizia e amore. *Salute:* aritmie cardiache di origine nervosa.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* si prospettano vantaggiosi, tuttavia occorre aver le idee chiare e non inseguire progetti chimerici. Affiancarsi ai pratici. *Sentimenti:* assicuratevi che sia un amore sincero e poi non esitate a fare la vostra richiesta. *Salute:* soddisfacente equilibrio dopo gli esami clinici.

Continua l'offensiva del freddo sull'Italia

Sole e gelo nel Settentrione mentre il Sud si copre di neve

Sempre sotto zero il termometro nell'Alessandrino e nell'Astigiano - Meno 20° nel Verbano - Leggero aumento di temperatura a Cuneo - 10 gradi sotto zero ad Aosta - Elicotteri sulla Romagna innevata per svolgere operazioni di collegamento - Bloccati dalla neve decine di paesi in provincia di Benevento, in Abruzzo e in Puglia - Numerosi feriti ad Ancona a causa delle strade ghiacciate

L'offensiva del freddo che ha investito tutta la Penisola non accenna a diminuire. Il termometro è sempre sotto zero nel Settentrione (con punte di —20° nel Verbano e nella Valle d'Aosta) anche se il cielo è sereno. Sull'Italia centro-meridionale continua a cadere copiosa la neve.

Da Roma sono stati inviati elicotteri per tenere i collegamenti da un centro all'altro della Romagna innevata. Dieci persone sono rimaste ferite ad Ancona a causa delle strade ghiacciate. Numerosi paesi del Beneventano e dell'Abruzzo sono rimasti isolati.

Ecco come si presentava ieri uno dei viali a mare di Rimini, sepolta sotto una coltre di neve (Tel. a «Stampa Sera»)

Asti, martedì sera.

Su tutto l'Astigiano il cielo è completamente sereno. La temperatura nella notte è scesa a —5° in città e —11° in campagna.

Alessandria, martedì sera.

Continua l'ondata di freddo intenso su tutto l'Alessandrino: ieri si è avuta una giornata di sole, ma con temperatura rigida. Stamane alle sette in città il termometro era a —7°.

Novi Ligure, martedì sera.

Nella zona del Novese continua il freddo eccezionale. Durante la notte il termometro è sceso sino a —8,5° nella campagna. Stamane alle 8 segnava —6°. In città il gelo ha spaccato numerose condutture dell'acqua potabile.

Verbania, martedì sera.

L'ondata di freddo persiste in tutta la zona del Verbano. Stanotte, nei centri rivieraschi, le minime hanno oscillato intorno ai —9°, mentre nelle vallate sono state registrate all'alba punte comprese fra —11 e —19°, —20° in Valle Bedretto, —21 alla diga dei Sabbioni e sul Sempione.

Tutti i torrenti della zona sono ghiacciati sino alla loro foce nei laghi Maggiore, Orta e Ceresio. Stamane alle 7 cielo ancora in prevalenza sereno e temperature a Verbania ed a Laveno di —7°.

Cuneo, martedì sera.

Il freddo è stamane meno intenso di ieri, il termometro ha ripreso leggermente a salire anche se la temperatura si mantiene rigida: a Cuneo, alle otto, —4; al colle di Tenda —11; ad Argentera —12.

In conseguenza delle gelate-record, tutti i cantieri edili della provincia hanno dovuto troncare completamente l'attività: migliaia di muratori e manovali sono quindi temporaneamente senza lavoro. A Cuneo il freddo intenso ha fatto ghiacciare la monumentale fontana della stazione ferroviaria.

Aosta, martedì sera.

Prosegue l'ondata di freddo in Valle d'Aosta: stanotte il termometro alla periferia di Aosta ha segnato 20° sotto zero. Stamane la temperatura è di 10° sotto zero. A Courmayeur, nella tarda mattinata, si sono registrati —13°; a La Thuile —14°; a Cervinia —16°; a Cogne —18°; ai 3500 metri di Plateau Rosa e al Rifugio Torino la colonnina di mercurio è scesa oltre i 25° sotto zero. Il cielo è sereno e la visibilità sui massicci alpini è ottima.

Vigevano, martedì sera.

Sole e freddo intenso in Lomellina. Alle otto di stamane a Vigevano la colonnina di mercurio era scesa a —8°.

Genova, martedì sera.

Freddo intenso anche oggi a Genova e nelle due riviere. Stanotte in città il mercurio ha segnato 1° e stamane era fermo sui 3°. Il cielo è sereno e splende il sole. Nelle cittadine della costa la temperatura oscilla dai 6 ai 8°.

Roma, martedì sera.

L'ondata di maltempo e di neve abbattutasi in questi giorni sull'Italia ha messo in allarme anche il soccorso aereo dell'Aeronautica militare italiana. A tale scopo, tra l'altro, sono stati spostati momentaneamente sull'aeroporto di Rimini due elicotteri appartenenti al 15° ed al 31° stormo che hanno svolto collegamenti e ricognizioni sulle località della Romagna bloccate dalla neve.

Ancona, martedì sera.

Dodici persone hanno dovuto essere ricoverate in ospedale per fratture multiple, riportate cadendo sulla neve ghiacciata. La neve ha imperversato ieri sulla città. La visibilità lungo la costa è pressoché nulla e la flottiglia peschereccia marchigiana è rimasta all'ancora.

Benevento, martedì sera.

Altra neve è caduta su tutto il Sannio e su Benevento. La situazione può definirsi drammatica nell'alto Sannio, dove sono rimasti isolati i comuni di Colle Sannita, Castel Pagano, S. Croce del Sannio, Castelvetere Valfortore, Decorata, Montefalcone Valfortore, Castelfranco in Miscano, Pietrarola. Anche l'ostello del Monte Taburno, dove sono alloggiati alcuni turisti, è isolato.

Campobasso, martedì sera.

Una abbondante nevicata, cominciata ieri, ha paralizzato il traffico in tutto il Molise. La neve a Campobasso ha raggiunto i 40 centimetri, ma in molte altre zone ha superato il metro, isolando molti [illegible]

Compatto sciopero dei medici cuneesi contro la Mutua coltivatori diretti

CUNEO, martedì sera.

E' cominciato un minuto dopo la mezzanotte lo sciopero ad oltranza dei medici ospedalieri della provincia di Cuneo, che sono oltre un centinaio: dalle prime notizie giunte stamane alla Giunta intersindacale, che ha stabilito il suo quartier generale presso l'Ordine dei medici, l'adesione della categoria è stata finora totale.

Già stanotte i mutuati coltivatori diretti, ricoverati in ospedale, non hanno ricevuto la consueta visita di controllo dei sanitari di turno; i medici in sciopero sono però pronti a intervenire qualora il malato venga giudicato in condizioni preoccupanti, oppure se il suo stato si aggravi improvvisamente.

Gli episodi più singolari di questa grave agitazione sono però avvenuti questa mattina nelle corsie degli ospedali quando, cioè, i sanitari si sono fermati per il normale, quotidiano controllo ai letti dei malati delle altre mutue, evitando quelli degli iscritti ai Coltivatori Diretti non ritenuti casi urgenti.

I medici degli ospedali della provincia sono in credito per rette e compensi vari di oltre 700 milioni con la Mutua agricoltori, accumulati in quasi un anno. Lo sciopero dovrebbe continuare fino a quando non saranno versati tutti gli arretrati. I dirigenti dell'Istituto mutualistico sostengono, però, di non avere denari in cassa per far fronte agli onerosi impegni, e «Se il governo e le banche ci consentiranno di accendere un mutuo — precisano ancora quelli della mutua C. D. — noi pagheremo i debiti fino all'ultima lira». Si attende pertanto un risoluto intervento del ministero della Sanità.

Perché il commerciante uccise la moglie e si sparò

Un passato di liti e di incomprensioni dietro il dramma dei coniugi di Gozzano

Prima la gelosia, poi questioni d'interesse avevano provocato una situazione insostenibile - Un mese fa l'uomo espresse il proposito di divorziare; ma c'erano due figlie e il progetto cadde - Roberta (2 anni) e Daniela (11 anni), ancora terrorizzate dal ricordo della tragica notte, vivono ora presso i parenti della madre

Dal nostro corrispondente

Borgomanero, martedì sera.

Pier Francesco Crolla e Carla Donna, i due coniugi protagonisti della tragedia avvenuta ieri notte a Gozzano, non verranno sepolti nello stesso cimitero. I motivi che avevano loro impedito di vivere serenamente insieme accanto alle due bimbe nate negli undici anni del loro matrimonio, li terranno divisi anche dopo la morte.

Pier Francesco Crolla, l'uomo che ha provocato la tragedia, sparando al capo della moglie a bruciapelo, con freddezza, mentre essa dormiva accanto a lui, e che poi quando ha avuto l'esatta percezione dell'irreparabilità e della gravità del gesto compiuto, ha rivolto la stessa arma contro di sé, freddandosi con un colpo alla tempia, verrà sepolto nel cimitero di Pogno, il paese sulla sponda orientale del lago d'Orta a pochi chilometri da Gozzano, dove egli era nato e dove risiede tuttora la sua famiglia, che è molto conosciuta in tutta la zona.

Carla Donna, passata dal sonno alla morte quasi senza accorgersene, riposerà invece nel cimitero di Gozzano, il paese natale, dove era sempre vissuta, e dal quale non si voleva allontanare. I parenti hanno deciso così; forse anche nella speranza di cancellare col tempo il ricordo della tragedia; cancellarlo specialmente dalla mente delle due figlie dei protagonisti.

Roberta, di due anni, e Daniela, di 11 anni, che hanno trascorso la notte separate, lontano da Gozzano, affidate alle cure dei parenti della madre, sono da ieri sole. Per la undicenne Daniela, alzatasi dal letto in cui s'è svolto il dramma dietro un armadio che fungeva da divisorio tra la sua camera e quella del padre e della madre, il colpo di pistola che l'ha svegliata di soprassalto, la vista della madre morta e del padre sconvolto con l'arma ancora in pugno, il ricordo delle lunghe liti tra i genitori, costituiranno un incubo che solo con il tempo e l'amore si potrà tentare di cancellare.

I funerali di Carla Donna si svolgeranno domani mercoledì 11 gennaio alle ore 10 a Gozzano; il giorno e l'ora dei funerali di Pier Francesco Crolla non erano invece ancora stabiliti con esattezza, anche se con ogni probabilità avranno luogo stasera stessa o domattina in forma molto ristretta.

A Gozzano e nei dintorni, dove il Crolla era molto conosciuto per la sua attività di commerciante di rubinetterie e di trafilati, la tragedia ha suscitato un'enorme impressione. Coloro che conoscevano i due coniugi si sono tutti trovati d'accordo nel giudicare molto tesi i loro rapporti; qualcosa doveva succedere, dicono in molti. Le liti tra Carla Donna e Pier Francesco Crolla erano infatti frequentissime. La gelosia prima, le questioni d'interesse in questi ultimi tempi, avevano reso la situazione insostenibile. In più occasioni conoscenti, amici e anche il parroco di Gozzano si erano adoperati per far tornare la pace tra i due coniugi.

Un mese fa Pier Francesco Crolla aveva anche parlato di separazione. Aveva chiesto informazioni per far valere i suoi diritti. Sua moglie, per il bene delle due bimbe, non voleva però assolutamente accettare la soluzione. Pier Francesco Crolla aveva un'amante, molti sono d'accordo nell'affermarlo, anche se nessuno sapeva chi fosse. Sua moglie era a conoscenza della tresca, e ne accusava apertamente il marito. Le liti erano sempre più violente e sempre più frequenti.

Recentemente, il Crolla aveva venduto un terreno, contro il parere della moglie, e con il denaro ricavato aveva acquistato una casa alla periferia di Borgomanero, dove voleva trasferirsi con la famiglia, per sottrarre la moglie, diceva lui, all'influenza dei parenti. Carla Donna però era irremovibile: non avrebbe mai lasciato Gozzano. Vicino ai suoi familiari si sentiva più al sicuro, più protetta. Forse in cuor suo presagiva la tragedia che è scoppiata fulminea nella notte, anche se non ha potuto fare nulla per evitarla.

g. b.

Figli premurosi nel Siracusano

Soffiano gas della bombola nel naso del padre svenuto

SIRACUSA, martedì sera.

(f. e.) Un incredibile episodio, drammatico e buffo insieme, è avvenuto a Carlentini, centro di tremila abitanti a mezza strada tra Catania e Siracusa. Alcune persone, per far rinvenire un loro congiunto svenuto improvvisamente, gli hanno fatto respirare il gas d'una bombola. Per fortuna il medico è intervenuto in tempo prima che lo sventurato morisse intossicato.

Il protagonista del curioso «incidente» si chiama Antonio Mauro, di [illegible] anni. Mentre stava discutendo con la moglie e i figli, era crollato svenuto. I familiari, impauriti, invocavano aiuto a gran voce ed alcune vicine accorrevano. Mentre si mandava per il medico, il Mauro veniva adagiato sul letto. Poiché respirava a fatica, una delle vicine di casa intervenute suggerì di tentare di rianimare l'uomo svenuto con la bombola del gas liquido della cucina: «Contiene ossigeno — disse assai sicura di sé — vedrete che riprenderà i sensi in pochi istanti».

Fu presa in parola. Un figlio portò di corsa la bombola ed un altro, infilatone l'estremità alle narici dell'esanime, aprì il rubinetto del gas. Nonostante fosse svenuto, Antonio Mauro torse il volto al getto di gas. Ma gli affettuosi parenti lo afferrarono saldamente e lo costrinsero a respirarlo.

La storia boccaccesca di Alessandria

Marilena amò il muratore pur sapendo che era sposato

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, mart. sera.

Se i soliti curiosi non si fossero preoccupati di telefonare in Questura per riferire su certi incontri mattutini di una ragazza col suo innamorato, forse mai i genitori di Marilena Pastore, la quattordicenne «Lolita» alessandrina, ora detenuta al «Buon Pastore» di Torino, avrebbero scoperto l'avventura amorosa della propria figlia con un uomo ancora giovane, ma sposato e padre di due figli. La ragazzina che per amore non esitava ad alzarsi ogni mattina all'alba, per oltre un mese è infatti riuscita ad uscir di casa tutte le mattine alle sei senza svegliare il padre Ernesto, ultrasettantenne, e rientrare pochi istanti prima che la madre Elvira facesse ritorno dall'aver [illegible] la notte al capezzale di un'ammalata.

Marilena nell'autunno scorso aveva conosciuto un muratore alessandrino, il trentaseienne Cesare De Rosa; le era stato presentato da una amica e si era invaghita subito del giovane, pur sapendo che era sposato (ma separato dalla moglie, Francesca Mazzacane) e padre di due figlie di nove e di sei anni. Il giovanotto non era rimasto insensibile alle attenzioni della «Lolita», ma per incontrarsi con l'amico doveva faticare per ottenere dai genitori il consenso di uscire. Allora escogitò il sistema, che senza le «malelingue», forse mai sarebbe stato scoperto.

La mamma di Marilena è bidella presso un istituto scolastico di Alessandria e dall'inizio di ottobre cominciò a trascorrere tutte le notti presso l'abitazione della preside della scuola, malferma di salute: usciva ogni sera alle 22, rientrando alle otto della mattina successiva. In casa la Lolita rimaneva col vecchio padre, ma questi è solito dormire profondamente, e Marilena senza troppa fatica, preoccupandosi solo di non fare rumore, poteva vestirsi ed uscire per raggiungere all'angolo di via Tortona il De Rosa, che l'attendeva alla guida di una «Fiat 1100» rossa. L'auto quindi ripartiva veloce verso la periferia.

Questi appuntamenti ripetuti in un'ora così insolita hanno incuriosito qualche persona della zona, che decideva nelle scorse settimane di telefonare in questura, dando il via alle indagini della squadra mobile e della polizia femminile.

I due mattinieri innamorati venivano scoperti e Marilena, che aveva così bene elusa la sorveglianza dei genitori, non poteva più nascondere la sua tresca. Ora, mentre con provvedimento di pubblica sicurezza la ragazza è stata internata al «Buon Pastore», il giudice sta esaminando il rapporto inviato alla Procura della Repubblica dalla squadra mobile con la denuncia del De Rosa.

Franco Marchiaro

SPORT

GLI INCONTRI DEL MARTEDÌ: PARERI IN LIBERTÀ

Cinque domande ai tifosi

- La Juventus è in crisi oppure non lo è
- Il Torino ha superato tutti i suoi guai
- Perché il Bologna continua a deludere
- Quali le differenze tra i due Herrera
- Come si spiega il «miracolo» Cagliari

?

Risponde il bianconero

1. La Juventus non è in crisi. Il pareggio casalingo con il Mantova è nato da una giornata balorda, non nient'altro, causata dall'improvviso appannamento di elementi come Gori, Dal Sol, Leoncini, De Paoli. La squadra si riprenderà già da domenica prossima, male come contro il Mantova i bianconeri certo non giocheranno più.

2. E' tornata la concordia interna al Torino ed i risultati si vedono: la squadra è sulla buona strada per riprendersi, per fare un buon girone di ritorno, e per arrivare a una migliore posizione in classifica come è nelle possibilità dei granata.

3. Il Bologna è un vero mistero. Dopo la partita con l'Inter i rossoblù sembravano avviati verso lo scudetto o quasi. Poi, invece, c'è stata la serie dei risultati negativi, le sconfitte di Bergamo e di Roma, il pareggio interno con il Venezia. Mi pare chiaro che la conduzione tecnica della squadra non è gradita ai giocatori. La direzione dal canto suo ha sbagliato a prendere Viani, pur con compiti che non toccano direttamente la squadra, perché Carniglia ormai sa bene che a fine campionato se ne dovrà andare, e questo provoca disagio, risentimento, sfiducia.

4. Si tratta di due allenatori dalla fortissima personalità e le interviste rilasciate al termine di Inter-Juventus mettono in luce le caratteristiche più spiccate del loro carattere. Heriberto con la serietà e la sportività che lo distinguono aveva dichiarato che la Juventus era stata fortunata e aveva avuto un grande Anzolin, riconoscendo quindi in tal modo i meriti degli avversari. Helenio, invece, che deve trovarsi a suo agio fra le polemiche, ha «investito» la Juventus parlando di fortuna sfacciata dei bianconeri, di una superiorità incontrastata della sua squadra che avrebbe meritato largamente il successo. In quanto alla fortuna, mi permetto solo di ricordare all'allenatore interista le due autoreti juventine a Roma e contro il Milan che son costate alla squadra due punti, e l'assenza di Bercellino e Del Sol proprio in occasione del confronto con i nerazzurri. Io son convintissimo che Heriberto Herrera sarebbe ben accetto in qualsiasi squadra italiana e se l'Inter, con il potenziale di giocatori che possiede, avesse avuto Heriberto come trainer avrebbe più vittorie, più simpatie e parecchie decine di milioni in più nelle casse sociali.

Heriberto Herrera

5. Non si tratta di un «miracolo», ma un sistema di gioco adatto agli elementi che il Cagliari possiede, e un allenatore che ha trovato un ambiente ideale dopo le delusioni di Bologna. Sicuramente il Cagliari potrà essere nel girone di ritorno l'arbitro dello scudetto, dovendo ospitare Inter, Juventus e Napoli.

Il tifoso Masino Gribaudo

Risponde il granata

1. *Non credo che la Juventus sia in crisi. E' stata, quella di domenica, una brutta giornata per la scarsa condizione di parecchi elementi e per la voglia generale di strafare in considerazione della posizione di classifica che occupa la Juventus, la quale aveva la possibilità di agguantare l'Inter. Contro il Mantova non ha giocato certamente la stessa squadra che aveva pareggiato contro i nerazzurri.*

2. *Mi auguro di cuore che i mali del Torino siano finiti. Domenica a Brescia ci sarà comunque la prova del nove per i granata. Esprimo solo una speranza: che il Torino giochi con la stessa buona volontà e la stessa condizione atletica dimostrata a San Siro, e, possibilmente, con la medesima formazione.*

Nereo Rocco

3. *La crisi del Bologna, più che da deficienze precise dell'organico dei giocatori deriva dall'arrivo di Viani che ha scosso l'ambiente, mettendo in difficoltà Carniglia che resterà allenatore fino al termine del torneo. E' insomma una crisi tecnica dovuta alle ripicche dei vari giocatori nei confronti dell'allenatore, ai disagi e ai malumori che di conseguenza ne derivano.*

4. *La differenza fondamentale fra i due Herrera è che Helenio è un «mago» mentre Heriberto è solo un buon allenatore. Helenio ha indubbiamente un caratteraccio, la lingua lunga, ma nessuno può negargli di aver portato in sei anni l'Inter ai più alti traguardi in campo mondiale. A Heriberto è stato affidato un ambiente difficile, e lo ha saputo portare ad un livello di serietà e di impegno generale eccezionale. Per il momento, tuttavia, Heriberto non ha saputo ancora dare i risultati ottenuti da Helenio Herrera, che rimane il più grosso allenatore del campionato italiano.*

5. *Il «miracolo» del Cagliari costituisce la riprova dell'intelligenza, della serietà e della capacità dei dirigenti sardi. Negli ultimi tre anni la squadra ha solo cambiato in meglio, e pochissimi uomini, oltretutto, il minimo indispensabile, per non turbare l'equilibrio del complesso.*

Il tifoso Armando Minini

A Bologna (salvo smentite)

Si cambia metodo: basta con le multe

L'aria, però, è pesante - Adesso c'è Haller che, su un giornale tedesco, ha espresso le sue speranze in un passaggio all'Inter

Bologna, martedì sera.

La sconfitta di Roma non sembra avere lasciato strascichi. Dopo la buriana seguita al pareggio casalingo con il Venezia, c'era da aspettarsi un inasprimento dei provvedimenti disciplinari, almeno in base a quella che era la nuova, rigida linea imposta dai dirigenti. Il Bologna è sull'orlo della crisi, già lo dicemmo una settimana fa, e proprio i dirigenti, con il loro comportamento demagogico, rischiano di dargli la spinta fatale. Ufficializzare, dare risalto pubblico alle punizioni fiscali significa soltanto turbare e innervosire i giocatori, senza ottenere lo scopo: l'approvazione degli sportivi e il ravvedimento degli atleti. A parte la multa (nemmeno tanto salata) era stata la motivazione a creare malumore tra i giocatori. Quel «penoso discredito dei colori sociali», quell'essere bollati come dei disonesti, aveva suscitato vivaci proteste da parte dei giocatori.

Goldoni deve aver capito che le parole grosse non servono; che bisogna essere meno retorici. Se c'è qualcosa, anche sul piano psicologico, che non va, occorre sondare gli animi di ognuno e cercare la causa ed eliminarla. In ciò era un maestro Dall'Ara, la cui semplice psicologia nove volte su dieci aveva successo. Lo aveva assai di più di tutti quei complicati comunicati ufficiali che sembrano fatti apposta per compiacere soltanto chi li compila.

I giocatori protestano, minacciano a loro volta, si sfogano con gli amici. Non parlano ai giornalisti perché pende sempre sul loro capo una multa. Ma dispiace poi che Haller si lasci andare con un corrispondente romano di un giornale tedesco il «Bild Zeitung» di Amburgo e dica che è stanco del Bologna, che non intende lavorare anche per gli altri e prendere poi la multa. Questo, dice il tedesco, sarà l'ultimo anno in rossoblù, spera di essere venduto (per la bella somma di 450 milioni, secondo una valutazione fattagli da un dirigente felsineo) all'Inter, anche perché a Milano potrebbe fare studiare la figlia in una scuola tedesca. Queste dichiarazioni non hanno ancora avuto la conferma dell'interessato né probabilmente l'avranno per via della possibile multa.

Il tedesco ieri era introvabile, né ha voluto pronunciarsi il comm. Goldoni. Il commissario rossoblù ha buttato acqua sul fuoco. «Mi è stato riferito che si sono battuti con impegno, che sono stati irreprensibili; la multa, dopo Venezia, aveva il valore di stimolo e di avvertimento: niente da dire quindi per la prova sfortunata dei nostri».

L'allenatore Carniglia non ha saputo accattivarsi le simpatie della squadra; gli viene rimproverato di avere distrutto psicologicamente Fogli e Nielsen. Carniglia non se ne dà per inteso e parla anche stavolta di grande sfortuna. Il tecnico ricorda che non ha mai potuto disporre, in due anni, della squadra al completo, che anche a Roma mancavano quattro titolari importanti, e ora promette un grande girone di ritorno.

La verità è che il Bologna — come dimostrano le cinque sconfitte esterne (con una vittoria sola e un pareggio) ha un problema ancora più importante di quello dell'attacco: problema della difesa che è ormai logora.

Enzo Masi

IPPICA DI LUSSO, DAL 19 AL 23 GENNAIO

I più forti del mondo al «concorso» di Torino

Le gare in programma nel salone di Torino-Esposizioni

Tutti i più bei nomi dell'equitazione italiana saranno fra i protagonisti del Concorso ippico internazionale di Torino dal 19 al 23 gennaio; con loro saranno cavalieri ed amazzoni di altri cinque paesi: Francia, Svizzera, Germania dell'Ovest, Brasile e la grande novità di quest'anno, la partecipazione degli irlandesi, finora mai presenti alla manifestazione torinese. Centoventi cavalli sono attesi nei prossimi giorni a Torino; una cinquantina almeno i cavalieri e le amazzoni che si daranno battaglia.

Fra quanti hanno già dato la loro adesione i fratelli Angioni (per Paolo si tratterà del felice ritorno dopo l'incidente di Poznan), i prestigiosi Piero e Raimondo D'Inzeo, Graziano Mancinelli, Emanuele Castellini, Alessandro De Lorenzo, Antonio Oppes, Arrigo Marchi, Ignazio Bruno ed Alberto Bolaffi, questi due ultimi esponenti torinesi. Le amazzoni Lalla Novo, Giulia e Natalia Serventi, Sandra Longoni, Laura Zanuso, Giovanna Bisetti, Ornella Rignon, Margherita Rendona, Anna Bruno Albertini. Tra le concorrenti straniere: Janou Lefebvre (Francia), Ute Richter (Germania dell'Ovest), mademoiselle Häberlin (Svizzera). Assai agguerrita l'équipe francese, che conterà anche sul comandante Lefrant e sul cap. De Fombelle con Duval, Sarrasin, Moisard e Gaud. Quattro rappresentanti per il Brasile, con in prima fila Nelson Pessoa; gli sono accanto Alegria Simoes, José Roberto Fernandes, il col. Ferreira. Per la Germania sarà in gara Aumcke Schmidt, per la Svizzera tornerà a Torino il vincitore del '64, Hans Mohr, con monsieur Weier. Due gli irlandesi prossimi: Kerins, ed il campione mondiale 1966 di «completo», Bremman.

Il grande salone Agnelli di Torino Esposizioni (tribune più ampie quest'anno ed impianto di riscaldamento potenziato) si prepara dunque a offrire uno spettacolo di prim'ordine. Nove le gare in programma, suddivise in cinque serate, dal 19 al 23 gennaio. A Torino tocca quest'anno l'onore di aprire l'attività europea del 1967 e lo fa con un ben degno avvenimento, che ancora una volta culminerà nella disputa del Gran Premio Fiat, al quale saranno ammessi i venti cavalieri che avranno ottenuto i migliori piazzamenti nelle tre gare più impegnative delle serate precedenti. Sabato e domenica sono previste anche gare pomeridiane.

Oltre al Gran Premio Fiat (tre nomi in particolare raccolgono la maggior messe di favori: Piero d'Inzeo, Graziano Mancinelli, il comandante Lefrant) l'avvenimento più suggestivo è in programma sabato sera 21, con la gara di potenza, con ostacoli via via alzati e ridotti di numero. L'anno scorso diede luogo ad un indimenticabile finale fra Lalla Novo e Arrigo Marchi; vinse la torinese, ma le fu necessario saltare più di due metri per imporsi.

Elvio Rossi

Uno splendido e impeccabile salto del maggiore Piero D'Inzeo

Il portiere che ha sostituito Albertosi

Ma chi è Boranga?

FIRENZE, martedì sera.

Lamberto Boranga, il ventiquattrenne portiere della Fiorentina, che ha esordito in campionato domenica a Bergamo per l'infortunio occorso ad Albertosi, sarà confermato nella formazione che domenica prossima affronterà l'Inter.

Il suo «vice» sarà automaticamente Superchi, che è militare a Roma. Boranga viene, come è noto, dal Perugia, vale a dire dalla serie «C». Un salto da capogiro, passare dal Perugia alla Fiorentina; un salto ancora più rocambolesco passare, mettiamo, dal «derby» Perugia-Ternana a Fiorentina-Inter. Ma Boranga non è un tipo che si emozioni facilmente. Domenica a Bergamo, quando Chiappella gli ha fatto segno di andare in porta, era rannicchiato ai bordi del campo, tranquillo spettatore intirizzito dal freddo. Boranga entrava di corsa in mezzo ai pali per il suo battesimo in serie «A». Tutto bene, per lui.

I PILOTI DELLA LANCIA STANNO PREPARANDOSI

Ecco i «piani di battaglia» per il Rallye di Montecarlo

Da sinistra a destra, ecco i piloti Munari, Toivonen, Mikkola, Aheva e Cella (f. Moisio)

Il reparto corse della Lancia è ospitato in via Caraglio, in uno degli stabilimenti della Casa torinese. I custodi dell'ingresso, abituati al solito tran-tran di tutti i giorni, sono entrati in «crisi» ieri pomeriggio e stamane: giungevano rombando le Fulvia «HF» della scuderia, con a bordo i tipi più straordinari. Barbuti svedesi con colbacchi di renna in testa, finlandesi infagottati in pesanti giacche a vento; italiani con vistosi maglioni da neve: gente che pareva aver poco da spartire con il consueto «cliché» del pilota automobilista.

In realtà, chi si prepara a partecipare ad un Rallye di Montecarlo preferisce abbandonare tuta e scarpette e tirar fuori dall'armadio il corredo solitamente riservato alle gite in alta montagna. Può capitare, infatti, di dover affrontare una tormenta di neve a 2000 metri per rimettere la vettura in carreggiata o di sostituire una gomma con 20 gradi sottozero.

C'erano, in via Caraglio, il vincitore della scorsa Rallye, il finlandese Pauli Toivonen, con i compatrioti Lusenius e Mikkola, una delle «rivelazioni» del '66, lo svedese Anderson e l'inglese Davenport, passato dalla Ford alla Lancia, il campione europeo dei «rallies», il polacco Zasada, e gli italiani Leo Cella, Sandro Munari, Giorgio Gatti e Drusetto. Un incrociarsi di lingue, di commenti, di saluti, in cui cercava di metter ordine il giovane direttore della squadra-corse, Cesare Fiorio.

In un angolo, contro una parete, se ne stavano allineate una decina di coupé Fulvia «HF». I meccanici le controllavano per un'ultima messa a punto, i piloti e i loro «navigatori» curavano ogni particolare, dalla scelta — modesta e importantissima insieme — del grado all'inclinazione del sedile, alla sistemazione dei pneumatici di scorta. Quest'anno, per evitare un «handicap» stabilito dagli organizzatori, quasi tutti i concorrenti hanno scelto la categoria per cui è obbligatorio portare sulla macchina le gomme supplementari, in numero di quattro. Così, il «co-equipier» viaggia con una ruota sotto i piedi, altre due sono collocate nel bagagliaio e una dietro i sedili anteriori.

Tutti hanno ripassato i «piani di battaglia». Quando gli avversari si chiamano Makinen, Aaltonen, Hopkirk, Elford, Vinatier e le macchine concorrenti B.M.C., Porsche, Citroën si sa che la lotta sarà dura. Ma, intanto, lo squadrone Lancia appare sulla carta così forte, che molti tecnici — anche stranieri — lo danno favorito. «Noi — ha detto per tutti Toivonen prima di partire per Francoforte, da dove comincia uno degli itinerari di avvicinamento a Montecarlo — possiamo davvero sperar bene».

Michele Fenu

Slalom a Grindelwald: alla Steurer la 1ª manche

GRINDELWALD, mart. sera.

Con una temperatura siberiana (—33°) si è iniziato stamane il Concorso internazionale di Grindelwald, riservato alle migliori discesiste del mondo. Sulla pista del First, comprendente cinquantacinque porte, si è svolta la prima manche dello slalom speciale, che ha registrato l'affermazione della giovane francese Florence Steurer, in 37"24/100.

Giustina Demetz è risultata la migliore della squadra azzurra, classificandosi quindicesima, mentre Glorianda Cipolla, che faceva parte del primo gruppo di partenza, ha ottenuto il 17° tempo.

Ecco i risultati nella prima manche dello slalom speciale di Grindelwald:

1. Steurer (Fr.) in 37"24/100;
2. Bochatay (Sv.) ad 1"15/100;
3. Galb (Austria) ad 1"21/100;
4. Hathorn (G.B.) ad 1"61/100;
5. Famose (Fr.) ad 1"86/100;
6. Greene (Can.) a 1"96/100;
7. Marielle Goitschel (Francia) a 2"17/100;
8. Mir (Francia) a 2"20/100;
9. Christine Goitschel;
15. Demetz (Italia) a 3"42/100;
17. Cipolla (Italia) a 3"67/100.

Lontano dalla Sua Dalmazia, dopo lungo soffrire, è mancato all'affetto dei Suoi e di quanti lo conobbero, uomo giusto e probo, l'

Avv. Pompeo Allacevich
di anni 83

Lo piangono i figli: Ausonio con la moglie Margherita Giachino-Amista e figli Antonio, Bruno e Claudio; Enotrio con la moglie Amelia Salei; Esperia col marito Adriano Bovolenta e figlia Gianna e Adrita; i nipoti Alacevich e Caputo (lontani); ed i parenti tutti. Le esequie seguiranno mercoledì 11 alle ore 10,30 Ospedale San Giovanni Vecchio Sede via San Massimo 24.
— Torino, 9 gennaio 1967.

L'Istituto Commissionario Italiano, Amministratori e Sindaci unitamente a Ferdinando Salamon partecipano la dipartita del

N. H. AVVOCATO
Pompeo Allacevich
Presidente del Collegio dei Sindaci della Società
— Torino, 9 gennaio 1967.

Dirigenti, Collaboratori e Amici della Divisione Siderurgica F I A T prendono viva parte al dolore dell'Ing. Ausonio Alacevich per la dipartita del suo caro papà

Avv. Pompeo Allacevich
— Si associano al lutto dell'Ing. Alacevich Dirigenti e Atleti del Centro Sportivo F I A T.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Con l'ultimo pensiero rivolto alla Sua Zara lontana è mancato il

N. H. AVV.
Pompeo Allacevich
Il Libero Comune di Zara in esilio che lo ebbe Consigliere ed amico, ne ricorda il fiero patriottismo e l'animo generoso ed esprime alla desolata famiglia la propria commossa solidarietà.
— Torino, 9 gennaio 1967.

L'onorevole prof. Paolo Barbi presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in unione ai Comitati di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli partecipa con profondo cordoglio la morte del

N. H. AVV.
Pompeo Allacevich
Fabiola dalmata
Presidente della Consulta regionale piemontese.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Gli amici Zaratini e Dalmati di Torino piangono con filiale devozione la perdita dell'amatissimo

Avv. Pompeo Allacevich
esule della sua martire Zara.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Paolo Mergari, Colleghi, Personale della Farmacia Andreotti piangono la scomparsa dell'indimenticabile Amico

N. H. AVV.
Pompeo Allacevich
— Torino, 9 gennaio 1967.

Presidente, Consiglieri e Soci del Panathlon Club Torino profondamente addolorati prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Vice Presidente Ing. Ausonio Alacevich per la scomparsa del PADRE.

La Federazione Italiana Atletica Pesante prende parte al dolore dell'Ing. Ausonio Alacevich, Commissario Regionale per il Piemonte, per la scomparsa del Suo adorato padre

Avv. Pompeo Allacevich
— Torino, 10 gennaio 1967.

Il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana Atletica Pesante partecipa al dolore del suo Presidente Ing. Ausonio Alacevich.

Il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana Nuoto prende viva parte al dolore del Suo Presidente Ing. Ausonio Alacevich.

Gli amici Gigi Gallinella e Umberto Rocati si uniscono al dolore del loro Presidente.

La Rari Nantes Torino si associa al dolore dell'Ing. Ausonio Alacevich.

Il Centro Sporto «Città di Torino» partecipa al dolore.

Gli Amici del Rugby prendono viva parte al dolore del Gringo.

Direttore e Collaboratori tutti Ufficio Provinciale Lavoro annunciano con dolore scomparsa dell'ex funzionario

Avv. Pompeo Allacevich
— Torino, 10 gennaio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Cavadini
Costernati ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, figlia e genero, il fratello e parenti tutti. I funerali partiranno dall'Ospedale Molinette mercoledì 11 gennaio ore 10,30.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Condomini e Amministrazione della Casa di Via Nizza 32 si associano al dolore della famiglia per la perdita del consigliere sig.

Gaetano Cavadini
— Torino, 9 gennaio 1967.

Gli Amici del Gruppo Fermodellistico Torinese prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del consocio Signor

Gaetano Cavadini
— Torino, 9 gennaio 1967.

Franco Bertone partecipa al lutto dei suoi amici Cavadini.

La Ditta F. R. Streglio & C. partecipa commossa al dolore della famiglia per la repentina morte di

Gaetano Cavadini
per lunghi anni suo affezionato e prezioso collaboratore.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Improvvisamente dopo una vita affettuosamente dedicata ai figli ed ai nipoti si è spenta

Giuseppina Lorenzetti ved. Perin
Ne danno il triste annuncio le figlie Clelia con il marito Enzo Perlasso, Flavia con il marito Carlo Gabetti, il fratello Umberto, i nipoti ed i suoi adorati pronipoti. I funerali avranno luogo il 10 gennaio alle ore 10,30 partendo dalla abitazione di corso Regina Margherita 73.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Giovanni Gabetti e Famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito i parenti tutti.

Maria Ferrero Ved. Gabetti partecipa al grande dolore.

E' mancato

Antonio Toso
segnalato in farmacia
Lo annunciano il figlio e famiglia, parenti tutti. I funerali saranno luogo martedì 10 alle ore 13,30.
— Canale d'Alba, 9 gennaio 1967.

La Famiglia di Franco Ravotti partecipa al dolore dei congiunti per la scomparsa di

Antonio Toso
— Torino, 10 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata

Eugenia Antonioli
[illegible]
Ne danno il triste annuncio le sorelle Teresa e Margherita, il fratello Tersilio e le rispettive famiglie, nipoti e parenti. Funerali mercoledì 11 corr. ore 10,30 da via Nizza 18.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Oscar Baldi annuncia con dolore la morte del suo Padrino

Matteo Asselle
avvenuta in Bra il 9 gennaio 1967.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte del

COMM. DOTT.
Guido Amirante
La figlia Gabriella con il marito ing. Franco La Via, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Lo ebbero caro.
— Torino, 10 gennaio 1967.

1966 — 1967
Luigi Laretto
I suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. Messa mercoledì 11 gennaio 8,30 S. Croce, piazza Fontanesi.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Dopo lunga e penosa malattia, è serenamente mancato, munito dei conforti religiosi

Giovanni Ferrero
di anni 72
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ermelinda, la figlia Maria col marito Maggiorino Perino, i nipoti Nicoletta, Claudia e Alberto. Un particolare ringraziamento al Dott. Ceramello per le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da Via all'Asilo 7, Cavoretto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Giulio Ferrero e famiglia si associano al dolore della famiglia Perino Ferrero.

La famiglia Mescci partecipa al dolore della Signora Mariuccia Perino e Famiglia.

La famiglia Terzoli commossa per la perdita del Sig.

Giovanni Ferrero
partecipa profondamente al dolore che ha colpito la famiglia Perino.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Direzione e Dipendenti tutti della Soc. SIPEA di Nichelino partecipano al grave lutto che ha colpito il Sig. Maggiorino Perino per la perdita del suocero Sig.

Giovanni Ferrero
— Nichelino, 9 gennaio 1967.

La famiglia Operti partecipa addolorata al lutto dei familiari.

La famiglia Canonica, Perino Tiracola, Mensio e Vodovachina prendono viva parte al dolore dei cugini Mariuccia e Maggiorino per la dipartita del padre e suocero

Giovanni Ferrero
— Torino, 9 gennaio 1967.

Le Famiglie Rollo-Chiesa partecipano al dolore della Famiglia Perino-Ferrero per la perdita del caro papà

Giovanni Ferrero
— Torino-Cavoretto, 9 gennaio '67.

La famiglia Malaspina prende viva parte al dolore della famiglia Ferrero-Perino per la perdita del loro congiunto.

Con i conforti religiosi è serenamente spirato

Angelo Andreis
Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Carla Pastore, i figli Titi col marito Enrico Gamna e figli Carlo, Franca e Luisa; la suocera, la sorella, i cognati.
— Torino, 8 gennaio 1967.

Si associa al dolore dei famigliari per la dipartita del

Rag. Angelo Andreis
compagno sicuro nel periodo più travagliato l'amico fraterno Giulio Bolelli.
— Torino, 8 gennaio 1967.

Gli Ex Partigiani della IV Divisione Alpina Giustizia e Libertà «Stellina» e con memore affetto ricordano il

«Capitano Angelini»
loro affezionato Vice Comandante e guida salda nelle Valli di Lanzo e di Susa.
— Torino, 8 gennaio 1967.

I Dirigenti ed i Collaboratori della S.C.O.T. s.p.a. e della G.B.E. s.p.a. partecipano al lutto dei parenti per la scomparsa del

Rag. Angelo Andreis
e lo ricordano con affetto.
— Torino, 9 gennaio 1967.

La Carrozzeria Pininfarina prende viva parte al dolore della Signorina Luisa Andreis per la perdita dell'amatissimo padre

Angelo Andreis
— Torino, 9 gennaio 1967.

Silvana e Gastone Cottino si uniscono commossi al dolore di Titi e degli amici Andreis e Pastore per la scomparsa del caro amico

Angelo Andreis
— Torino, 9 gennaio 1967.

Maria e Giovanni Gamna e Anna Mecorro si uniscono al dolore della famiglia Andreis per la scomparsa del caro amico e congiunto

Angelo Andreis
— Torino, 9 gennaio 1967.

Chiudeva serenamente la Sua lunga giornata, confortato dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione Papale,

Giovanni Rabino
anni 93
Nel più vivo dolore lo annunciano i figli Luisa, Aldo con la moglie Maria Palcino e figli Laura e Giorgio, la cognata, i nipoti Rabino, Dolza, Virano e Cavallo, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 9,15 da via Saluzzo 33, indi la cara Salma proseguirà per Villafranca d'Asti.
— Torino, 9 gennaio 1967.

La famiglia Pelsino sentitamente partecipa al lutto della famiglia Rabino.

I Cugini Anna Guido Virano Luisa Guido Cavallo si associano al dolore di Luisa e Aldo per il decesso del Papà

Giovanni Rabino
— Torino, 10 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata

Domenica Razzetti ved. de Paoli
Ne danno dolorosa partecipazione la figlia Edvige, il nipote Avv. Michele de Paoli e Famiglia, pronipoti Carla ed Enzo Barzanò e famiglia; i funerali mercoledì 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto).
— Torino, 10 gennaio 1967.

Felice e Maria Bove, Franca Poglino, Lina Garrone, Emilio e Giuditta Severino profondamente addolorati, affettuosamente vicini alla cara Edvige.

I Dipendenti ed ex Dipendenti della s.a.s. Vacchetti & Grosso partecipano al lutto che ha colpito i loro titolari sig.ri Gemma e Carlo Vacchetti per la perdita della mamma Sig.ra

Teresa Roccati ved. Cavadore
— Torino, 10 gennaio 1967.

Daniela e Mario Grasso partecipano al dolore che ha colpito Gemma e Carlo per la perdita della MAMMA.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata

Maria Teresa Cantone
Con profondo dolore lo annunciano: la zia Giulia Perlo ved. Meletto, la cugina Gioannina Meletto con il marito Carmelo Lecatta e figlio Paolo, i cugini Bordassono, parenti tutti. Un commosso particolare ringraziamento al Prof. Stefano Tenell per le affettuose cure prestatele. Non fiori ma opere di bene. Funerali oggi ore 14,30 da via Sassari 2.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Dopo breve malattia è spirato

Carlo Tomalino
L'annunciano la moglie Domenica e famiglia Camusso, le sue care Maria Cristina e Antonella, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. Il rito funebre avrà luogo a Moncalieri dall'ospedale Santa Croce martedì 10 alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri (corso Roma 58), 9 gennaio 1967.

A funerali avvenuti il pittore Mario Gachet, unitamente alla sorella Maria col marito, ai fratelli Stefano e Paolo con le mogli, ed ai nipoti, annunzia addolorato la scomparsa della moglie

Giovanna Gachet Carletti
— Torino, 8 gennaio 1967.

1966 — 1967
Caterina Destefanis nata Fassiano
Il figlio Francesco la ricorda nel 1° anniversario a chi le ha voluto bene.
— Torino, 10 gennaio 1967.

1966 — 1967
Libero Bucci
Moglie e figlia lo ricordano con immutato affetto. Messa mercoledì 11 ore 8,30 S. Barbara.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Questi sono i ragazzi di Mao

Un esempio degli eccessi rivoluzionari di Mao: bambini a Canton tra le guardie rosse

Quotazioni nelle Borse

Nuovo afflusso di vendite e alcune perdite

A TORINO — Continua in Borsa lo stato di disagio legato alle incertezze sull'imposta cedolare. Anche oggi il mercato riceve in apertura un afflusso di vendite, per cui le quotazioni iniziali sono nettamente sacrificate rispetto ai prezzi della vigilia. A metà riunione, dopo una lunga fase di inattività, la quota accenna ad un recupero, che poggia principalmente sul miglior contegno delle Fiat. La tendenza risulta migliore in chiusura, ma i massimi della giornata, coincidenti appunto con il listino, sono ancora nettamente e diffusamente inferiori alle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato stabili, scarsamente variate le obbligazioni, con prevalenza di lievi progressi.

Dopoborsa interessato da un marginale miglioramento.

A MILANO — Irregolarità e pesantezza hanno prevalso anche stamane in Borsa, provocando nuove flessioni della quota, arginata tuttavia da una fase di resistenza sviluppatasi sul finale. Questa, in tinteggi, la situazione del mercato azionario, sempre in fase di attesa di una necessaria soluzione del problema della cedolare, situazione che va aggravandosi con l'avvicinarsi delle scadenze tecniche.

L'Associazione nazionale dei procuratori di agenti di cambio ha deciso l'astensione dagli affari per la giornata di domani.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 100.000-99.950-100.310; Fiat 2895-2882-2901; Montecatini 1725-1724; Edison 2853-2854; Viscosa 4190-4180-4195; Anic 1566-1563; Olivetti priv. 2300-2301.

In chiusura la quota si iscriveva sui livelli medio-massimi della giornata, ma in complesso inferiori alla vigilia. Solo poche voci, tra cui le Fiat, miglioravano leggermente. Attivo a fondo fermo il settore del reddito fisso.

Dopoborsa ben tenuto.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 1906; Amiata 4880; Anic 1565; Assicurazr. 68.100; Bastogi 2135; Beni Stabili 3065; Burgo 16.650.

Cantoni 16.400; Carlo Erba ordin. 8710; Carlo Erba priv. 8660; Caffaro 6880; Catini 1724; Cementir 4960; Châtillon 5170; Cieli 2875; Ciga 3860; Comp. Toro 7000; Comp. Toro priv. 5360; Cond. Acqua 596; Cucirini 7065; Dalmine 1430; Distillati 3000.

Edison 2854; Emiliana 2350; Eridania 2880; Eternit 3800; Falck ord. 3880; Falck priv. 3865.

Fiat 2901; Fiat priv. 2195; Fiamaro 380,25; Finsider 708; Pianc 885; Fond. Incendio 8700; Gavardo 2800; Generali 100.310; Gim 8880; Imm. Roma 638,25; Ist. Ind. Comm. 2740; Invest 3140; Italcementi 15.440; Italgas 1485; Italsider 1000; La Centrale 8640; Lanerossi 3880; Ledoga ord. 4000; Ledoga priv. 4390; Linificio 847.

Liquigas 106; Magneti 1081,00; Manif. Tosi 2710; Marelli 681; Marzotto 3150; Mediobanca 74.000; Metalli 3665; Mira Lanza 35.480; Miltel 3190; Mondadori priv. 3 mila; Montepont 960; Motta 10.310; Nebiolo 685; Nord Milano 1500; Olcese 504; Olivetti ord. 3130; Olivetti priv. 2301; Orobia 2456; Pibigas 66,625; Pirelli e C. 4170; Pirelli S.p.A. 2678; Pozzi 300; Pozzi priv. 280; Ras 57.310; Rinascente 360; Rinascente priv. 285; Risanamento 3880; Romana Zucc. 300; Rossari 17.780; Rotondi 26.900; Romianca 1820.

Safop 75; Saffa 5140; S.E. Sardi 4224; Sges 1711; Sielo 3980; Silos 3005; Sip 2616; Sme 3300; Stampati 3300; Siet 2812; Sviluppo 1965; Tecnomasio 1445; Terni 323; Trafilerie 880; Un. Manifat. 26.800; Viscosa 4195; Viscosa priv. 2945; Westinghouse 904.

A GENOVA — Il processo di sgretolamento della quota azionaria è continuato anche stamane, sotto la pressione di insistenti offerte. Le perdite nell'odierna seduta non sono rilevanti, ma se le aggiungiamo a quelle già cospicue dei giorni scorsi possiamo notare che vengono raggiunti i minimi dei tempi precedenti. Il reddito fisso, in particolare gli statali, è stato molto trattato, e tutto il comparto è resistente.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 8660; Generali 100.580; Ras 57.300; Meridionali 2130; Nai 4120; Viscosa ord. [illegible]; Viscosa priv. 2975; Finsider 708; Catini 1722; Italsider 1000; Fiat ord. 2880; Fiat priv. 2203; Sip 2611; Edison 2858.

A FIRENZE — La perdurante incertezza sulla sorte della cedolare ha provocato anche oggi nuove cedenze per afflusso di vendite.

Alcuni prezzi: Bastogi 2150; Centrale 8680; Fondiaria Incendio 8725; Fondiaria Vita 13.750; Viscosa ord. 4190; Montecatini 1720; Magona 1208; Fiat 2886; Immobiliare 888.

A TORINO

A TORINO
[illegible]

DIVERSI
[illegible]

Domani astensione dal lavoro

Protestano gli agenti per la situazione delle Borse

L'assemblea straordinaria dei procuratori degli agenti di cambio di Torino, constatata l'attuale abnorme situazione creatasi nelle borse valori italiane, provocata dalle continue e contrastanti dichiarazioni degli organi responsabili circa la cedolare, ha deliberato una manifestazione di protesta con l'astensione dal lavoro nella giornata dell'11 c.m. al fine di richiamare l'attenzione delle autorità sulla gravità del momento.

Visita del prof. Jona alla Borsa valori

Il presidente della deputazione per la Borsa valori di Torino, prof. Luciano Jona, ha ripreso oggi la antica tradizione della visita di inizio d'anno alla Borsa valori. Il prof. Jona ha colto l'occasione per intrattenersi con gli operatori, auspicando il superamento dell'attuale momento difficile attraverso una maggiore diffusione della conoscenza dei mercati azionari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Clamorosa manifestazione al «Buon Pastore» di Genova

Due ragazze minacciano di gettarsi dal terrazzo

Altre quattro corrigende (fra i 18 e 19 anni) sono fuggite - Due sono già state riprese - Le altre si sono trasferite a Torino dove sono ricercate

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Quattro ragazze (due di diciotto anni e due di diciannove), fuggite sabato scorso dall'istituto di rieducazione «Buon Pastore» di Genova, mentre altre due giovani davano luogo a una drammatica e clamorosa dimostrazione, hanno trascorso un paio di notti a bordo della motonave «Licola», ormeggiata in porto a calata Bettolo. Le due diciottenni sono state rintracciate ieri mattina mentre scendevano lo scalandrone; le altre, che avevano già lasciato la nave, accompagnate da due marittimi si sono recate a Torino, dove ora vengono ricercate.

Dopo essersi allontanate dall'istituto, le giovani avevano fatto tappa in un cinema e qui avevano conosciuto due marittimi della «Licola», dai quali erano state invitate a bordo; accettato l'invito, sono rimaste sulla nave fino a ieri mattina. Il fatto è stato scoperto in seguito al fermo delle due ragazze più giovani, che hanno raccontato la loro avventura («Siamo state trattate con tutti i riguardi», hanno detto) e quella delle loro amiche. Queste ultime, con gli stessi marittimi incontrati al cinema, avevano poi deciso di proseguire la «fuga» verso Torino.

Le quattro giovani, come abbiamo detto, si erano allontanate dall'istituto nel tardo pomeriggio di sabato, approfittando del trambusto provocato da due altre internate, le quali avevano minacciato di gettarsi da un terrazzo.

Ecco quanto è stato possibile apprendere in proposito. Erano le 18,30 quando due suore, trovata aperta la porta che conduce al terrazzo dell'istituto, hanno scorto, appoggiate al parapetto, Valeria O., di 14 anni, e Maria D., di 15, intente a discutere animatamente tra di loro.

All'invito a rientrare, le ragazze hanno risposto alle suore che se si fossero avvicinate non avrebbero esitato a lanciarsi nel cortile. Le religiose hanno cercato dapprima di convincerle a desistere dal loro proposito; poi, quando hanno cercato di avvicinarsi, le ragazze si sono sporte, facendo l'atto di buttarsi. A questo punto le suore, preoccupate di quanto accadeva, hanno dato l'allarme. In pochi minuti sono giunti sul posto polizia, vigili del fuoco e militi della pubblica assistenza. I pompieri hanno steso un telone nel cortile, mentre gli agenti sono saliti sul terrazzo e senza eccessiva difficoltà hanno convinto le due fanciulle a rientrare.

Interrogate sui motivi che le avevano spinte a compiere il gesto, le ragazze sono rimaste per un po' perplesse; poi hanno risposto che non avevano alcuna intenzione di uccidersi: il loro comportamento va considerato come una protesta contro l'istituto e contro la società. «Siamo stufe di stare segregate qui dentro, vogliamo uscire e godere di un po' di libertà», hanno aggiunto.

Filiberto Dani

Fulminea sciagura in una cascina

Consigliere di Robilante fulminato dalla corrente

Lo scomparso, di 45 anni, era presidente della Mutua coltivatori diretti del suo Comune - Ucciso da una scarica per un filo scoperto nell'aia

CUNEO, martedì sera.

(g. d. m.) Il presidente della mutua Coltivatori diretti di Robilante, Quinto Pepino, di 45 anni, è stato fulminato ieri sera da una scarica elettrica nel pollaio annesso al suo cascinale, in borgata Pian Sottano.

Nessuno ha assistito alla disgrazia, che è stata ricostruita così dai carabinieri. Il Pepino verso le 19 ha avvertito i familiari che si recava a dare il mangime ad alcune decine di polli di allevamento. Trascorsa circa mezz'ora, la moglie e la suocera hanno cominciato ad impensierirsi perché egli tardava insolitamente a rientrare in casa per la cena.

La suocera è uscita per andare a chiamarlo, ed ha scoperto il Pepino ormai esanime sul pavimento del pollaio. Si ritiene che il poveretto abbia toccato con una mano un filo della corrente che era scoperto, mentre reggeva con l'altra una lampada metallica. Il pavimento era molto umido e la corrente si è così scaricata sul corpo del Pepino, fulminandolo.

Quinto Pepino era una delle personalità più note di Robilante. Rivestiva anche le cariche di consigliere comunale dc, di vice conciliatore e di sindaco della Cassa rurale. Lascia la moglie e cinque figli, il minore dei quali ha appena poco più di un anno.

Antiparassitario in un bicchiere d'acqua

Cuneo: una donna si uccide con il veleno

Un altro drammatico episodio a Borgo S. Dalmazzo: un ferroviere si recide le vene dei polsi

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Con la convinzione di essere affetta da una malattia inguaribile, la cinquantottenne Angelina Aimo in Ghibaudo, casalinga, residente a Roccasparvera, in via Fantino, si è uccisa stamane nella sua abitazione, ingerendo un bicchiere d'acqua nel quale aveva diluito una forte dose di veleno, pare un antiparassitario per le piante. Il cadavere della poveretta è stato scoperto dal marito al ritorno da alcune commissioni fatte in paese. Vani si sono rivelati i tentativi per rianimare l'Aimo che, come ha stabilito il medico che ha visitato la salma, è deceduta pochi minuti dopo aver ingerito la pozione.

Un altro impressionante episodio è accaduto a Borgo San Dalmazzo dove ieri sera il ferroviere Giovanni Silvestro, di 47 anni, residente in via Valdieri 54, nella sua abitazione, si è tagliato il polso sinistro con una lametta da barba. Il poveretto è stato rinvenuto in un lago di sangue da alcuni parenti, che hanno chiamato il medico condotto dott. Rolla e quindi provveduto a farlo ricoverare al «Santa Croce» di Cuneo. I sanitari hanno dichiarato il Silvestro guaribile in una decina di giorni.

Preoccupano invece i medici le condizioni psichiche del mancato suicida. Il poveretto l'11 dicembre scorso aveva avuto la sventura di perdere la moglie, Caterina Dutto, di 35 anni, rimasta vittima di un tragico investimento mentre a Borgo San Dalmazzo, in bicicletta, stava immettendosi in via Roma da un vicolo. Per il marito, rimasto solo con tre bambini — Graziella di 12 anni, Livio di 8 e Marina di 6, la morte della moglie aveva rappresentato uno choc fortissimo, dal quale, malgrado le affettuose premure dei parenti, non si era ancora rimesso.

Rinviato il processo al padre corruttore

Alessandria, martedì sera.

Nuovo rinvio per il processo a carico del cinquantaduenne operaio Giuseppe Buffa, abitante a Casaine, accusato di aver insidiato negli scorsi anni le proprie figlie Candida e Vittorina, oggi di 21 e 18 anni, ed imputato di atti di libidine ai danni delle due ragazze e di atti immorali in luogo pubblico. Col padre doveva comparire a giudizio anche la figlia Vittorina per avere, secondo l'accusa, alterato le proprie generalità e per aver rubato una spilla d'oro ad una signora.

L'episodio cui trae origine la vicenda giudiziaria ha preso le mosse la notte tra il 10 e l'11 gennaio 1964, quando le due ragazze vennero trovate in un campo alla periferia di Casaine in abiti succinti e ubriache. Interrogate, dissero di aver voluto affogare nell'alcool i dispiaceri per la loro vita avventurosa e riferirono le sevizie subite negli anni precedenti dal padre e dal nonno materno, nel frattempo defunto.

Fulminato da un colpo di pistola alla tempia

Misteriosa morte di un bracciante in una cascina del Monferrato

La vittima è un sardo di 27 anni - Secondo il racconto della moglie, si sarebbe sparato con un'arma appartenente al proprietario della cascina il quale era presente alla scena - La polizia ha aperto le indagini

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

Un uomo è morto in circostanze poco chiare, ucciso da un colpo di pistola che gli ha perforato la tempia destra.

Il fatto è avvenuto ieri sera nella cascina «Bussola», che sorge su un colle isolato, in territorio di San Giorgio Monferrato. Secondo i primi accertamenti, i fatti si sarebbero svolti così. Il salariato agricolo Giorgio Madau, nato 27 anni or sono ad Oristano, si trovava nella cucina della propria abitazione in compagnia della moglie, Bonaria Arosti, di 21 anni, e del proprietario della cascina, l'agricoltore Giuseppe Canepa. Non si sa per quale motivo il Madau era in possesso di una pistola calibro 7,65, che sembra accertato appartenga al Canepa.

La moglie del Madau, con voce rotta dai singhiozzi e con frasi metà in lingua e metà in dialetto sardo, ha detto che il Canepa ha chiesto al marito la restituzione dell'arma. Questi si è invece allontanato di qualche passo, rifiutandosi di consegnare la pistola. Il Canepa allora si è alzato per ottenerne la restituzione, ma il Madau con gesto fulmineo si è portato l'arma alla tempia destra ed ha esploso un colpo, cadendo al suolo fulminato.

Nella caduta si sarebbe prodotto alcune lesioni al viso rilevate dal medico legale che stamane ha sottoposto la salma ad una visita necroscopica presso la camera mortuaria dell'ospedale S. Spirito di Casale. Il procuratore della Repubblica, coadiuvato dal commissario capo di P. S. dott. Cusanno, sta conducendo le indagini per chiarire i numerosi punti oscuri che gravano sulla morte del bracciante sardo.

m. v.

L'on. Lombardi colto da malore mentre parlava alla Camera

ROMA, martedì sera.

La riunione della Commissione per gli Affari esteri della Camera è stata sospesa e rinviata alle ore 16 in seguito ad un leggero malore che ha colpito l'on. Riccardo Lombardi, mentre stava parlando.

Le condizioni dell'on. Lombardi, subito soccorso, non destano comunque preoccupazioni. Si è trattato, con tutta probabilità, di un attacco asmatico dovuto soprattutto al fumo che riempiva la sala.

Segue dalla pagina 11

Con immenso dolore annunciano la grave ed immatura perdita del

Dott. Franco Cerutti
anni 34
Medico-Chirurgo

la moglie Anna Maria Bardessono con le piccole Elena e Roberta, il padre, il fratello Tino con la famiglia, la sorella Rosetta, il cognato Lodovico, i suoceri dott. Giacomo ed Amalia Bardessono, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 12 c. m., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione in San Giusto Canavese. La presente serve di ringraziamento.
— S. Giusto Can., 10 gennaio 1967.

Edo e Mina Foccali addolorati piangono la scomparsa del caro amico FRANCO.

Il 4 gennaio cristianamente spirava dopo lunga malattia il

Rag. Cav. Edoardo Fasella
Fondatore F. S. e riserva
Capitano di complemento
guerra '15-'18

Per ottemperare alle volontà del caro Estinto se ne dà partecipazione a sepoltura avvenuta in Villafranca Piemonte dove dopo una vita esemplare riposa nella tomba di famiglia accanto agli adorati genitori e fratello eroicamente caduto.
— Albenga, 9 gennaio 1967.

Nel 5° anniversario della scomparsa di

Giovanni Pioletti

la famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto. La Messa verrà celebrata il giorno 11 gennaio alle ore 9 nella chiesa di N. S. della Salute.
— Torino, 10 gennaio 1967.

1957 1967

Luigi Adami

I figli con immutato rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 10 gennaio 1967.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Michele Cossio

Ne danno dolorosa partecipazione le sorelle: Rina, Carmela, Gemma, Rita; i fratelli G. Battista e Tomaso; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nel Duomo di Chieri oggi alle ore 10,30, indi la salma proseguirà per Villanova d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Chieri, 10 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, raggiungendo la sua adorata Silvia

Pietro Gatti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gioconda, il figlio Ettore con la moglie Rina e piccola Silvia, genero, cugini e parenti tutti. Funerali 11 corr. ore 15 da via Paganini 36.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è mancata

Caterina Calvini

Addolorati ne danno il triste annuncio i cugini Marchi, Silvai, Panizza, Bertoli, Negri e parenti tutti. I funerali mercoledì 11, ore 14,30, da via Maria Vittoria 27.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata

Maria Vaudetti

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, le cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 11 ore 9,30 dalla Regia di Castiglione Torinese.
— Castiglione, 9 gennaio 1967.

Giorgina e Vico Marsengo, Mariuccia e Beppe Bolla prendono viva parte al dolore di Cesare Giolio per la perdita della sorella

Maria Foa
— Torino, 10 gennaio 1967.

Stamane, cristianamente, circondato dai suoi cari è mancato

Ferdinando Rizzolio

Addolorati lo piangono la moglie Rico Roggero, i figli Mino e Franco, le nuore, le nipotine, i fratelli Ercole e Mario, la suocera Giovanna Fossati Roggero; cognati e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Alba martedì 10 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Piave 7. La cara salma proseguirà per Nizza Monferrato, ove alle ore 16,30 seguiranno i funerali partendo dal Molino Rizzolio, via Lanero.
— Alba, 9 gennaio 1967.

I Dipendenti della Molino Alba S.p.A. e gli ex Dipendenti della Rizzolio Ferdinando & Figli si associano al dolore della famiglia per la perdita del

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio

avvenuta in Alba il 9 gennaio 1967, dopo una vita operosa dedicata al lavoro ed alla famiglia.
— Alba, 9 gennaio 1967.

Dirigenti e Dipendenti del Molino Ercole e Mario Fratelli Rizzolio, partecipano la dolorosa perdita del

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Alba, 9 gennaio 1967.

Alfredo e Carlo, titolari del Molino Fossati e Roggero di Nizza Monferrato, annunciano la dolorosa perdita del carissimo cognato

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Nizza Monferrato, 9 gennaio 1967.

La Soc. Molini Stura prende viva parte al dolore che ha colpito i titolari per la perdita del compianto

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Alba, 9 gennaio 1967.

La Fornace Rizzolio di Nizza Monferrato si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amatissimo

Ferdinando Rizzolio
— Nizza Monferrato, 9 gennaio 1967.

La famiglia Di Masso prende viva parte per la perdita del caro consuocero

Ferdinando Rizzolio
— Alba, 9 gennaio 1967.

I cugini Florino, Sandro e Laura Rizzoglio di Buenos Aires si associano al dolore per la scomparsa del caro

Nando Rizzolio
— Buenos Aires, 9 gennaio 1967.

I fratelli Domenico, Agostino, Piero e Ugo Rabino coi familiari prendono viva parte al dolore della famiglia Rizzolio per la perdita del loro amato PAPÀ.

I fratelli Beppe e Ettore Costa, unitamente alla mamma, partecipano al dolore della famiglia Rizzolio per la scomparsa del PADRE.

La Direzione ed i Soci del Circolo Sociale di Alba partecipano con profondo dolore al lutto del Presidente Ing. Giacomo Rizzolio e della famiglia per l'immatura perdita del padre

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Alba, 9 gennaio 1967.

Gli Amici del Tennis Club San Cassiano prendono viva parte al dolore dell'Ing. Mino per la scomparsa del padre

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Alba, 9 gennaio 1967.

Il Rotary Club di Alba partecipa vivamente al dolore del socio Dott. Ing. Giacomo Rizzolio per la morte del padre

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Alba, 9 gennaio 1967.

Sono particolarmente vicini a Mino e Franco Rizzolio e famiglie: famiglia Agnelli, Cesare e Emilia Barbaris, Tito e Ornella Salmini, Mimmo e Wanda Bonardi, Armando Borra, Lorenzo Borra, Angelo ed Irma Bruno, Giulio e Amelia Borelli, Beppe e Carla Castellengo, Giovanni Capra, Tarcisio Cauvin, Ugo Cerrato, Cornelio e Luciana Ciliutti, Nino Cignetti, Giorgio e Margherita Clarizio, Rosario ed Ines Cutrona, Famiglia Demaria, Clemente Dotavio, Dante e Serafina Enrico, Walter Fenoglio, Otello e Annamaria Ferretti, Tino e Lucia Fontana, Giuseppe ed Elsa Fontana Fresco, Paolo Frau, Gianni Giacosa, Beppe Giraldo, Guido Giri, Ferdinando Gioelli, Nuccio Gorgone, Dario Gullino, Gioacchino Lavarda, Giuseppe Maranzo, Donaldo Muschetto, Alfredo e Lina Marie, Franco Miroglio, Pino Moore, Aldo Negro, Carlotellina e Maria Poramo, Sergio Pinza, Renato e Mariateresa Piaja, Gigi Sarasso, Tonino Vareisi.

La famiglia Rossini prendono viva parte al dolore della famiglia Rizzolio per la perdita del signor

CAV. UFF.
Ferdinando Rizzolio
— Castelupo, 9 gennaio 1967.

Luciano e Franca Trevisi si uniscono al grave lutto che ha colpito gli amici Franca e Mimi per la morte del papà

Ferdinando Rizzolio
— Torino, 9 gennaio 1967.

La famiglia Giovanni Feraeo e Felice Bonardi partecipano al dolore della famiglia Rizzolio per la scomparsa del caro

Comm. Nando Rizzolio
— Genova, 9 gennaio 1967.

Giovanni Malnini e famiglia partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la perdita del

COMM.
Ferdinando Rizzolio
— Torino, 9 gennaio 1967.

Eugenio, Rina, Mario Della Negra e Famiglia, partecipano con profondo dolore, al gravissimo lutto della Famiglia Rizzolio per la perdita del carissimo amico

Cav. Ferdinando Rizzolio
— Torino-Roma, 9 gennaio 1967.

Prendono parte al lutto della Famiglia Rizzolio gli amici: Avv. Aldo Fresa e Famiglia, Comm. Piero Pistill e Famiglia.
— Roma, 9 gennaio 1967.

Franco Bottaccreso e famiglia profondamente addolorati sono vicini agli amici Rizzolio per la perdita del papà FERDINANDO.

Partecipa al lutto Renzo Levis.

Piero Berta è molto vicino a Franco, e alla famiglia Rizzolio in questo momento di grande dolore.

Lo Sport Club Filocatto, Direzione e Soci tutti, si uniscono al dolore della famiglia, per l'improvvisa scomparsa del socio fondatore e per molti anni amato vice presidente

Mario Berruquier

che ricorderanno con infinito rimpianto.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Dopo penosa malattia è mancata

Anna Trentin

Lo annunciano con profondo dolore la sorella Marcella vedova Carrero e nipoti. Funerali mercoledì 11 ore 10,30 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 10 gennaio 1967.

I Servizi Sanitari della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Giuseppe Bajardi
— Ivrea, 9 gennaio 1967.

1964 1967

... buono e generoso uomo e artista

Pierantonio Gariazzo

è sempre vivo nel ricordo di quanti Lo hanno amato.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, sabato 7 corr. il

DOTT.
Gian Franco Massano
di anni 25

Danno il doloroso annuncio: Mamma, papà, Isa, Caterina e famiglia Masera, zia, zii, cugine e cugini. I funerali avranno luogo in San Martino Alfieri martedì 10 corrente alle ore 10.
— S. Martino Alfieri, il 8-1-1967.

Preside, Professori e Allievi della Scuola Media Statale di Castell'Alfero si associano al profondo dolore della famiglia Massano per la improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT.
Gian Franco Massano
— S. Martino Alfieri, 8-1-1967.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di S. Martino Alfieri prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. PROF.
Gian Franco Massano
— San Martino Alfieri, 8-1-1967.

Partecipano al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Gian Franco Massano

Dott. Ivan Bosdari e Signora, Famiglia Paolo Bussolino, Segr. Comunale Emilio Carena, Remo Costa e Signora, Ing. Cav. Carlo Cavaliere Ercole e Signora, Chim. Dott. Giorgio Cavaliere Ercole, Elda e Massimo De Giovanni, Dott. Ing. Piero Fogliotti e Mamma, Ing. Amedeo Faussone Gonella, Famiglia Gorbi, Famiglia Icardi, Famiglia Giuseppe Marchisio, Ins. Maria Massano Olivero, Ins. Bruno Mirra, Ins. Maria Rosa Omodi, Armando Rosso e Signora, Cav. Sebastiano Ruella e Signora, Dott. Architetto Sergio Ruella e Dott. Carla Ruella Saracco, Dott. Prof. Carla Ruella e Mamma, Geom. Michele Ruella e Signora, Perito Paolo Ruella, Aldo Ruella e Signora, Ovalo Ruella, Leonardo Trinchero e famiglia, Renato Villosio e Signora.
— S. Martino Alfieri, 8-1-1967.

Antonia e Pierluigi Romita partecipano al profondo dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa del fraterno amico

DOTT. PROF.
Franco Massano
— Roma, 10 gennaio 1967.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Gian Franco Massano

Teodoro Bussolino e signora, Giovanni Bussolino e signora, Enotecnico Dario Bussolino, Geom. Oscar Bussolino, Perito Giuliano Borello, Ing. Gian Franco Borello, Famiglia Mario Lena, Famiglia Adolfo Saracco.
— S. Martino Alfieri, 10-1-1967.

Sabato 7 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata alla scuola, alla famiglia e ai suoi libri, il

Prof. Giuseppe Morpurgo

Lo annunciano, a funerali avvenuti, per Sua espresso desiderio: la moglie Bice Lucia, la figlia Maria Grazia col marito Mario Bacerdote e figli Paolo e Marina col marito Umberto Sieindler e piccolo Daniele; Gabriella col marito Alberto Treves e figlie Sandra e Anna; Lucia col marito Primo Levi e figli Lisa e Renzo; il fratello Guglielmo e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 9 gennaio 1967.

Preside e professori del Liceo Gioberti esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile collega e Maestro

Prof. Giuseppe Morpurgo
— Torino, 9 gennaio 1967.

La Libreria Editrice G. B. Petrini prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

Prof. Giuseppe Morpurgo
— Torino, 9 gennaio 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Cotto ved. Maschio

Con dolore lo annunciano i figli, generi, nuora, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Molinette, indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Rivoli.
— Torino, 8 gennaio 1967.

La Famiglia Valle si associa al lutto del Sig. Graziano per la scomparsa della suocera

Adele Cotto
— Torino, 8 gennaio 1967.

I Dipendenti della Ditta Acis partecipano al dolore della famiglia Graziano per la perdita della suocera

Adele Cotto
— Torino, 8 gennaio 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Bar in Drappero

Ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento alla Direzione e personale tutto della Clinica Bertalazone per l'assistenza prestata. I funerali martedì 10 gennaio, ore 14,30, dalla Villa Bertalazone, S. Maurizio Canavese, e la salma sarà tumulata nel Cimitero di Torino.
— S. Maurizio Can., 9 gennaio '67.

La Nipote Lina Marengo annuncia con dolore la perdita della sua cara MADRINA.

Il Personale della Casa della Tuta partecipa al dolore della Sig. Lina Marengo per la morte della sua MADRINA.

Cristianamente è mancato

Carlo Broda

L'annunciano addolorati la moglie, i figli, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 10 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1967.

La famiglia Pellegrini prende viva parte al dolore della famiglia Broda per la scomparsa del caro CARLO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Petronilla Porporato ved. Drago

L'annunciano addolorati i figli, nuore, generi, nipoti, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Pietro Roberto per le amorevoli cure. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso Agnelli 156. La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Volvera. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Il 8 gennaio si è spenta in Torino

Letizia Chiama ved. Calliano
di anni 92

La famiglia desidera ringraziare tutti coloro che partecipano al suo dolore.
— Torino, 10 gennaio 1967.

Gli Ex Artiglieri Alpini del Gruppo Valtanaro partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del loro amato Comandante

Magg. Gaspare Bacchi

e si associano commossi al dolore della famiglia.
— Cuneo, 4 gennaio 1967.

Nel I anniversario della scomparsa di

Evasio Lombardi

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. Venerdì 13 ore 8,30 Messa di suffragio nella Parrocchia Immacolata Concezione.
— Torino, 10 gennaio 1967.

RINGRAZIAMENTO

La Signora Margherita Sala vedova Mazzucchetti nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che con fiori, scritti e presenza hanno preso parte al dolore per la scomparsa del compianto

Oreste Mazzucchetti
— Torino, 10 gennaio 1967.